

Lionismo

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB PERUGIA



I bambini etiopi hanno l'acqua grazie a
Lions Foundation Germany



**Speciale
migranti
da Libia
e Siria**

pagg. 13-19



**Congresso
d'autunno
a Terni**

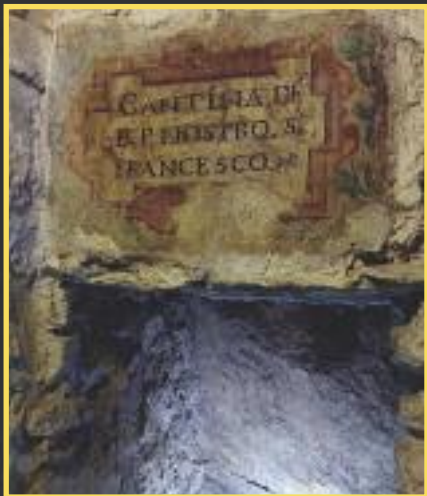
pag. 22



**Malta 2016
Conferenza
Lions del
Mediterraneo**

pagg. 40-44

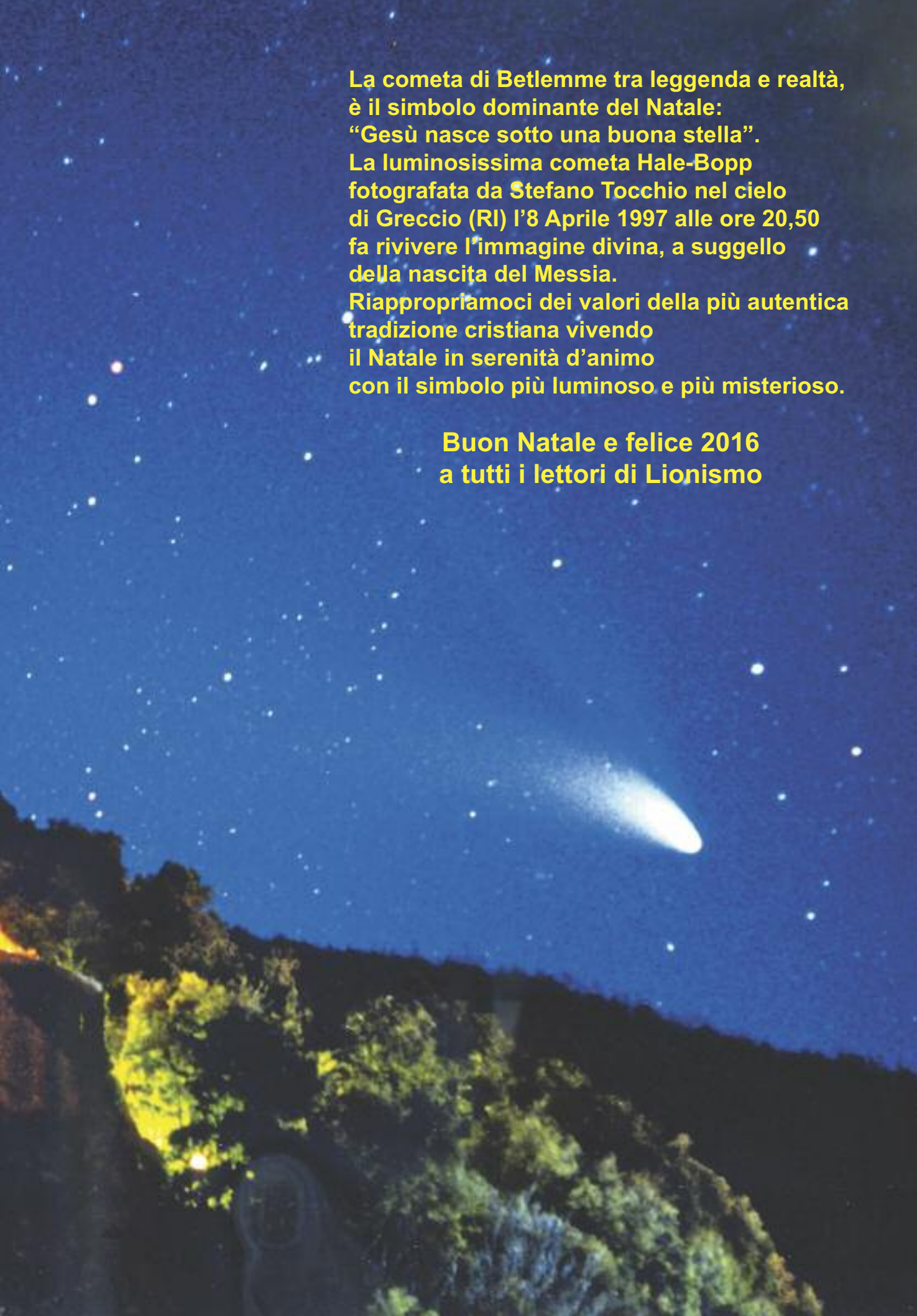
2



Cella di San Francesco



Cappella del presepe e roccia che ospitò il simulacro del bambino nella rievocazione francescana della Natività



La cometa di Betlemme tra leggenda e realtà,
è il simbolo dominante del Natale:
“Gesù nasce sotto una buona stella”.
La luminosissima cometa Hale-Bopp
fotografata da Stefano Tocchio nel cielo
di Greccio (RI) l'8 Aprile 1997 alle ore 20,50
fa rivivere l'immagine divina, a suggello
della nascita del Messia.

Riappropriamoci dei valori della più autentica
tradizione cristiana vivendo
il Natale in serenità d'animo
con il simbolo più luminoso e più misterioso.

**Buon Natale e felice 2016
a tutti i lettori di Lionismo**



LIONISMO – Bimestrale a cura dell'Associazione Internazionale Lions Club Distretto 108L
novembre-dicembre 2015, numero 2, anno XLII

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Tommaso Sediari** - Governatore 2015-2016

Direttore responsabile: **Fabrizio Sciarretta**

Condirettore: **Mauro Bellachioma**

Direttore amministrativo: **Salvatore Condorelli**

In redazione: Norberto Cacciaglia, Domenico Cali, Maria Patrizia Campanella, Gordana Kaitovic, Deanna Mannaioli, Giampiero Mirabassi, Teresa Orrù, Sissi Palmieri, Pierluigi Petrucci, Franca Piroso, Adolfo Puxeddu, Tiziana Sechi, Giuseppe Tito Sechi, Danilo Tropea.

Hanno inoltre collaborato a questo numero: Khaled Abdallat, Elena Appiani, Aron Bengio, Liliana Caruso, Sandro Castellana, Guido Cogotti, Mauro De Angelis, Massimo Fabio, Rocco Falcone, Gianfranco Ferradini, Bruno Ferraro, Eugenio Ficorilli, Vincenzo Fragolino, Domenico Giglio, Lorenzo Macone, Enzo Maggi, Patrizia Marini, Daniela Mattiuzzo Brunetta, Vincenzo G.G. Mennella, Clara Muggia, Mario Paolini, Giampiero Peddis, Franco Pitzus, Leda Puppa Rettighieri, Pino Scaccia, Tommaso Sediari, Roberto Tamburi, Alberto Maria Tarantino, Mauro Tarragoni Alunni, Luca Volodia Venturi.

Art director: PDG **Vincenzo G. G. Mennella**

Impaginazione: **ali&no editrice**

Stampa: **Tipolitografia Petrucci Corrado & C** – 06012 Città di Castello (PG)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

Comitalia srl 10025 Pino Torinese (TO)

Via delle Rose, 6 - tel. 011 840232 - fax 011 840791 - comitalia.srl@tin.it

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: Corso Italia 83 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di voler concordare le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a fabrizio_sciarretta@virgilio.it, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non dovrà superare le 5.500 battute (spazi inclusi), ogni testo dovrà avere un titolo e un abstract di quindici righe al massimo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 20 novembre 2015

Registrazione al tribunale di Perugia n° 20/2013 del 23 settembre 2013.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)



Ripartiamo da Terni per migliorarci

Il Congresso d'Autunno non può esaurirsi nell'autocelebrazione. Dobbiamo essere sempre più presenti nelle opere rivolte alla comunità.



Tommaso Sediari
Governatore 2015-16 Distretto 108L

A poche ore dalla conclusione del Congresso d'Autunno ritengo utile esprimere un momento di riflessione sulle molte cose dette.

Abbiamo lavorato intensamente, prima nel Gabinetto e poi nell'assemblea plenaria. Con i 274 delegati accreditati e tanti altri soci presenti abbiamo, nella mattinata di sabato, ascoltato pregevoli relazioni su un tema che ci deve stare a cuore: economie locali nel contesto internazionale. Con questo tema abbiamo ricompreso il nostro essere parte di un'associazione internazionale quale il Lions ma con i Club radicati fortemente nel territorio.

L'approfondimento ci ha consentito di cogliere momenti di difficoltà ma anche di opportunità sia sul versante delle imprese e delle aziende sia con riferimento ai giovani e alle occasioni di occupazione e di lavoro. È stato un momento di ascolto dal quale dobbiamo trarre motivi di speranza e di tranquillità per le sorti della nostra economia e per le nostre comunità.

I lavori dell'assemblea plenaria ci hanno consentito di riflettere insieme sulle tante occasioni di impegno che ci si presentano. Innanzitutto ho riscontrato, e mi auguro che sia stato così anche per voi, un clima sereno, di amicizia, di armonia che ci deve sempre animare. In letizia si possono fare tante cose, sia pure nelle divergenze che possono caratterizzare persone libere.

Abbiamo velocemente ripercorso alcuni momenti di impegno che ci hanno visto operativi in tempi anche recenti.

Senza trionfalismi, ma con la consapevolezza di essere stati protagonisti, abbiamo ricordato le diverse fasi di Expo dove molti nostri Club hanno potuto dimostrare quanto abbiamo fatto e quanto possiamo e dobbiamo ancora

fare per i temi coinvolgenti proposti a Milano. Al loro sforzo, ben riuscito, si sono aggiunti i nostri contributi per gli eventi speciali sull'ambiente, sul microcredito nella giornata ONU, sulle tradizioni alimentari per la valorizzazione dei prodotti agricoli propri del territorio e sull'alimentazione sostenibile. Per questa strada dobbiamo proseguire, Expo è finita, ma il nostro impegno ci deve spronare a portare nelle scuole, dove siamo sempre molto bene inseriti ed apprezzati da docenti e studenti, i temi presentati a cominciare dall'educazione alimentare.

Abbiamo poi riconfermato linee d'azione già intraprese: gli accordi, le convenzioni con le Giunte Regionali del nostro Distretto (Umbria già operativa in un percorso costruttivo, Lazio e Sardegna in dirittura d'arrivo), ci devono proiettare in una nuova dimensione: quella di essere riconosciuti e apprezzati dalle Istituzioni regionali e locali come facenti parte attiva e impegnata nelle opere positive verso la società, ciò in particolare in un momento in cui dobbiamo e possiamo esplicitare azioni di sussidiarietà per gli altri.

**Lavoriamo insieme
in un clima di armonia
senza trionfalismi
ma con la consapevolezza
di essere protagonisti**

Così come abbiamo riconfermato la volontà di proseguire sulle linee di accordi con altre associazioni, in particolare la Caritas, già operanti su Roma ed imminenti con Cagliari e Perugia.

Nell'immediato futuro saremo interessati da altri due eventi significativi.

A Roma il Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco. Vogliamo essere operativi e disponibili a facilitare la presenza dei soci lions. Sono stati già approntati e firmati accordi con Federalberghi Roma e con la Fiavet per consentire la messa a disposizione di una serie di agevolazioni per i molti pellegrini lions che da

tutto il mondo arriveranno nella Capitale per questo grande evento.

Nel 2017 infine, e sempre a Roma, ospiteremo il Congresso Multidistrettuale del Centenario della nostra Associazione Internazionale.

Nel 1917 Melvin Jones ebbe la felice intuizione di porre le basi per un'azione umanitaria che ci coinvolge unitamente ad oltre 1.400.000 persone che in 208 paesi di tutto il mondo prestano la loro opera disinteressata e volontaria per aiutare il prossimo nel bisogno. Sarà questa l'occasione per riconfermare il nostro impegno e la nostra identità.

L'impegno quindi deve esser particolarmente focalizzato sui quattro temi fondamentali che ci vengono indicati nella letteratura internazionale: vista, giovani, ambiente, fame. Per questi due ultimi temi abbiamo detto del nostro contributo in ambito Expo; abbiamo presentato relazioni particolari e significative.

Per la vista, il Distretto è da sempre impegnato sul versante dei service internazionali - dai cani guida alla raccolta degli occhiali usati, ecc. - e intende proseguire sempre più su questa strada.

I giovani infine sono sempre nelle nostre attenzioni. Recentemente a Città di Castello, nella loro riunione distrettuale, abbiamo avuto

l'occasione di rinsaldare questo rapporto stretto. In quasi tutti i nostri Comitati sono stati inseriti i giovani Leo, la loro presenza è significativa di un contributo di cui noi non possiamo fare a meno.

Durante i lavori dell'assemblea abbiamo poi avuto modo di ricordare ai Club che in questo anno sarà data particolare importanza, oltre che alla crescita dimensionale, al numero dei service e alla loro qualità. All'uopo abbiamo già al lavoro un Comitato Valutazione Service allo scopo di impegnare i Club nello svolgimento di azioni significative con riferimento al nostro essere parte di un'associazione internazionale ma anche attenti alla valorizzazione del territorio di riferimento.

Il Comitato ha elaborato dei parametri di valutazione e attraverso di

essi sarà possibile, oltre che valutare l'impegno dei Club, verificare che siamo tutti in linea con i valori e con i dettami internazionali ai quali dobbiamo sempre riferirci.

Il Congresso d'Autunno a Terni, splendidamente organizzato dagli amici di quella zona, non deve esaurirsi nell'autocelebrazione. Dobbiamo invece riprometterci di ripartire ancora una volta da qui per migliorare.

Solo così saremo veramente Lions nel mondo. ■

***Dall'approfondimento
sul tema dell'economia
segnali di speranza
per il futuro
dell'occupazione giovanile***



Terni, il Governatore Tommaso Sediari rende omaggio ai caduti

We Serve

Lavorare all'unisono
per i service del centenario

Multidistretto Lions 108 ITALY

www.lions.it

Il Service umanitario base della nostra credibilità

We Serve significa mettersi il giacchetto giallo e scendere in piazza: Lions tra la gente



PDG *Liliana Caruso*
Presidente
del Consiglio dei Governatori

Il Lionismo non è né un credo dogmatico né una strada a senso unico. Nel rispetto del nostro Codice dell'Etica, vi trovano posto e, anzi, sono benvenuti, una molteplicità di modi di intenderlo. Variano in base alle latitudini, alle culture, ai momenti storici.

Del resto gli scopi del Lionismo individuano proprio in questa diversità un valore. Basta leggere, ad esempio, i tre scopi di seguito riportati per aver chiara questa nostra poliedricità:

- Creare e promuovere uno spirito di comprensione e d'intesa fra i popoli del mondo
- Promuovere i principi di buon governo e buona cittadinanza
- Partecipare attivamente al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità

È poi il *We Serve* – motto unico per ciascun

Lions di qualsiasi Continente – a porsi come loro sintesi ultima e guida del nostro agire.

Ma in questo momento storico, in questo nostro mondo, come va vissuto il *We Serve*? Cosa significa essere Lions? Qual è l'elemento trainante del nostro agire? Nel rispondere, non possiamo prescindere da ciò che un secolo di impegno ci ha fatto divenire: la più grande organizzazione di servizio umanitario del mondo.

Noi siamo i Lions, siamo i nostri numeri: 8 milioni di interventi di cataratta; 35 milioni di occhiali distribuiti; 4.5 milioni i ragazzi coinvolti nel

Poster della Pace; oltre 40 milioni di bambini vaccinati contro il morbillo. Potremmo andare avanti con i nostri numeri ancora a lungo. Anche se guardassimo alla sola Italia, sarebbero numeri eccezionali.

E dunque vengo al sodo. Oggi, in questo mondo, il nostro *We Serve* significa Servizio Umanitario. Significa mettersi il giacchetto giallo e scendere in piazza: Lions tra la gente.

Ma non voglio smentire quanto ho detto all'inizio. Esistono, e hanno grande valore, una molteplicità di modi di servire. Esiste un "pensiero Lions" che è frutto dell'applicazione nella pratica del nostro Codice dell'Etica. Esiste un Lionismo che si concretizza nel supportare le nostre pubbliche amministrazioni nel loro *decision making*. È un ruolo difficile, complesso. E non va confuso con il fare conferenze dove si dibattono problemi teorici. Con l'invitare un relatore prestigioso ad una "prestigiosa" conviviale. È un'altra cosa.

Ma che possibilità di impatto avremmo sul *decision making* delle istituzioni se non avessimo la credibilità che ci proviene dall'essere in prima fila per alleviare i grandi problemi del mondo? Nessuna.

I nostri service umanitari sono la nostra credibilità. Sono ciò che ci permette poi

di poter dire la nostra su qualsiasi argomento di interesse sociale perché noi siamo quelli che fanno, non quelli che parlano.

E proprio nell'attuale contesto di questo meraviglioso Lionismo italiano, che ogni giorno diventa sempre più un Lionismo "del fare", credo sia giunto il momento di smettere di "parlare" e rimboccarsi tutti le maniche. ■

**Nasce dalla nostra
attendibilità il supporto
alle pubbliche
amministrazioni
nel decision making**

**03/ Ripartiamo da Terni
per migliorarci**
di Tommaso Sediari

**05/ Il Service umanitario
base della
nostra credibilità**
di Liliana Caruso

**08/ Le onlus Lions:
quando il We Serve
cambia pelle**
di Fabrizio Sciarretta

**09/ Lionismo,
una “religione laica”**
di Eugenio Ficorilli

**11/ L'azione del Club
e il suo territorio**
di Rocco Falcone

**13/ Emergenza profughi:
necessario
il contributo
di ciascuno di noi**
di Khaled Abdallat

**14/ Libia, l'inferno dell'Isis
alle porte
di casa nostra**
di Pino Scaccia



15/ Immigrati, che fare?
di Norberto Cacciaglia

**17/ Sabatosanti: “I Lions
europei svilupperanno
un’iniziativa comune per
l'emergenza migranti”**
di Vincenzo Fragolino

**18/ So.San, questa
sconosciuta: tutti
sanno che esiste,
pochi sanno cosa fa**
di Teresa Orrù

**20/ Casa Lions,
testimonianza del
nostro grande cuore**
di Franco Pitzus

**22/ I Lions tra economia
e valori sociali nel
Congresso d'Autunno
a Terni**
di Maria Patrizia Campanella

**25/ Appello alla
condivisione al
Forum Europeo Lions**
*di Deanna Mannaioli
Mauro De Angelis*

**27/ Lionismo tedesco
e Lions Foundation
Germany**
*Intervista alla
PDG Barbara Goetz
a cura di
Adolfo Puxeddu*

**29/ aidWeb e #RareDisease:
dall'Italia all'Europa**
*di Luca Volodia Venturi
Gianfranco Ferradini*

**31/ Un “microcredito”
di competenze**
di Guido Cogotti

**32/ Diventa donatore
di midollo osseo
Diventa un
“Eroe sconosciuto”**
di Mauro Tarragoni Alunni

**34/ I Cani Guida Lions in
cima al Campidoglio**
di Daniela Mattiuzzo Brunetta



35/ GMT 2.0: un nuovo impulso per la crescita della membership

di Elena Appiani

36/ Leadership e dintorni

di Sandro Castellana

38/ Zero sprechi di cibo e lotta alla fame

di Patrizia Marini

39/ Programma Alert: i Lions come "moltiplicatori di forze" nel dopo crisi

di Leda Puppa Rettighieri

40/ La storia della Conferenza del Mediterraneo comincia nel 1986

di Massimo Fabio

41/ Dal Forum di Augsburg a Malta: gli sviluppi

di Aron Bengio

43/ L'impatto dei migranti sul sistema socio-economico dei paesi europei

di Vincenzo G.G. Mennella

45/ Social Network: istruzioni per l'uso

di Roberto Tamburi



46/ Internet, Facebook, Whatsapp, Twitter & Co. Serve più controllo dei genitori e degli insegnanti

di Danilo Tropea

48/ Coppola e la ristrutturazione del Multidistretto

di Mario Paolini

50/ Suddivisione del Multidistretto: caccia ai "mejo posti"

di Enzo Maggi

52/ Io e l'Ambiente

di Giampiero Peddis

54/ Pratica dell'etica 2 La chiamata a servire

di Alberto Maria Tarantino

56/ Fortiter in re, suaviter in modo

di Lorenzo Macone

58/ Le nuove frontiere della fecondazione

di Bruno Ferraro

60/ Alla fine si deve pur ruggire

di Giampiero Mirabassi



62/ Sono solo dieci i filatelisti nel nostro distretto

di Domenico Giglio

63/ Convenzioni stipulate: l'elenco aggiornato

a cura di Clara Muggia



Le onlus Lions: quando il We Serve cambia pelle

Coniugando le pluriennalità dell'impegno con la specializzazione delle competenze, nuove forme organizzative permettono ai service di superare i limiti di un tempo



Fabrizio Sciarretta
*Direttore responsabile
di Lionismo*

Tra gli argomenti lionistici che ormai non si discutono neanche più, tanto sono tutti d'accordo, c'è quello che i nostri service debbano essere continuativi nel tempo. "Pluriennali" è l'aggettivo più utilizzato: ovviamente sono d'accordo anch'io.

Un altro argomento che non va più di moda quando gli "incliti" (è la prima volta che lo vedo scritto al plurale, speriamo sia giusto) discettano di Lionismo è quello dei pro e dei contro di avere un'associazione "generalista" - cioè che si occupi di molto temi - rispetto ad una "specialista", cioè che si occupi solo della difesa delle balene. Vi risparmio l'elenco, ma il modello della specializzazione ha diversi punti di forza.

Adesso mettiamo insieme i due concetti: "pluriennale + specialista". Cosa esce fuori? Un modo nuovo di fare Lionismo che, iniziato in sordina, si è andato affermando con crescente successo. Di cosa parlo? Beh, guardatevi intorno: sto parlando delle onlus e delle fondazioni Lions che ormai sono una realtà portante per la nostra associazione. Ed ecco spiegato perché - né al volgo né all'inclita - interessi più discutere degli argomenti di cui sopra: perché dalla teoria siamo passati alla pratica.

Se non ve ne siete accorti, siete proprio distratti. Parliamo ormai di decine di organizzazioni che rappresentano la nuova modalità operativa sia per service di antica tradizione, quali la raccolta degli occhiali o il libro parlato, sia per nuove iniziative che coagulano competenze e passione di gruppi di specialisti con il supporto che proviene loro da decine o centinaia di Club.

Dov'è l'uovo di Colombo? È semplice. I Club

sono rimasti "generalisti", cioè possono lavorare direttamente o supportare finanziariamente service diversi per natura ed obiettivi ma, nel contempo, si trovano a poter disporre di e collaborare con centri di competenza specializzati ed eccellenti nel loro campo d'intervento.

Mi avvio a concludere. Tra i (pochi) privilegi di fare il direttore c'è quello di poter leggere cosa hanno scritto tutti gli altri prima di scrivere l'editoriale. Dunque, uno può anche prendere in prestito qualche idea. Questa volta esagero e traggio ispirazione da quanto, su questo numero, scrivono due grandi signore del Lionismo italiano: Lilibiana Caruso ed Elena Appiani.

Avrete letto nel contributo della nostra Presidente del Consiglio dei Governatori l'incoraggiamento al "fare" ed il concetto di service come base della nostra credibilità. In questo senso, le nostre onlus rappresentano una punta di diamante: "fanno" per definizione e il loro fare è eccellente. Per questo rappresentano un contributo fondamentale per la nostra credibilità.

La nostra Area Leader del GMT, invece, guarda ai service da un'altra angolatura: da quella della capacità che essi hanno di motivare ognuno di noi e di attrarre nuovi soci al Lionismo. Ancora una volta, questo ragionamento è un vestito su misura per le nostre onlus capaci di catalizzare le risorse dei singoli e dei Club e realizzare service di prim'ordine che ci impongono all'attenzione delle nostre comunità ed entusiasmano il nostro essere Lions.

Insomma, se penso a quando venti anni fa ci arrovellavamo sui concetti di pluriennalità e specializzazione mi viene da sorridere ma, soprattutto, mi sento felice al pensiero che noi Lions - magari con fatica e con tutti i nostri dubbi - sappiamo però sempre poi trovare la strada che ci porta ad evolvere e ad individuare per ogni sfida e per ogni epoca la soluzione giusta. ■



Lionismo, una “religione laica”

L'etica, diceva Osvaldo de Tullio, è la “filosofia della pratica”: il Codice lionistico detta veri e propri obblighi comportamentali, doverosi per gli associati che li hanno liberamente assunti



Eugenio Ficorilli
Primo vice Governatore

Le vicende che hanno colpito la società occidentale in questi giorni sono la testimonianza dell'importanza dell'etica e soprattutto della pratica dell'etica, cui noi Lions ci dovremmo sempre attenere; essere etici non significa solo fare ciò che si deve fare, ma farlo al meglio, cioè bene.

Mi sembra pertanto necessaria una riflessione sulla genesi dell'etica e sulla sua immenza nel nostro vivere quotidiano.

La filosofia morale in genere ascrive la capacità di distinguere il bene dal male ad alcune facoltà umane, quali la ragione, l'ispirazione, l'intuizione e la coscienza; ma soprattutto fa dipendere la capacità di attualizzare un comportamento etico dalla volontà, intesa come capacità di dominare la propria natura e di perseguire delle scelte.

Possiamo affermare che l'obiettivo della pratica dell'etica sia il perfezionamento della parte razionale dell'uomo e lo sviluppo graduale delle sue virtù.

Nella società attuale i valori di solidarietà sembrano aver cessato di ispirare e guidare l'azione dei singoli e delle comunità, piegati come sono all'esigenza di allinearsi ai parametri economici ovvero coartati da predicatori che istillano l'odio.

Si assiste all'arroganza di pochi che mirano ad affermare e ad estendere la propria influenza e il proprio potere senza rapportare le proprie ragioni a quelle degli uomini e dei popoli che hanno bisogni, desideri, sogni e utopie.

Per superare tutto ciò occorre una rivoluzione culturale, etica e spirituale che possa permettere di raggiungere un'elevata qualità della

vita per tutti gli uomini; che consenta ad ogni uomo di realizzarsi in conformità alle proprie attitudini e determinazioni e che, nel rispetto della diversità, gli permetta di essere libero da vincoli materiali e da dogmi intellettuali.

La cultura laica che permea il Lionismo è la sola che può consentire la libera espressione di tutte le opinioni, le diverse concezioni culturali ed etiche e le fedi religiose con un libero confronto tra di esse nel comune obiettivo di crescita e di rispetto.

Quando siamo entrati nel nostro Lions Club abbiamo promesso di attenerci al Codice dell'etica lionistica.

L'etica, ad avviso di Osvaldo de Tullio, è la “filosofia della pratica”: le regole etiche contenute nel codice del Lionismo non sono semplici consigli o suggerimenti, ma veri e propri obblighi

comportamentali, doverosi per gli associati, che li hanno liberamente assunti in virtù del vincolo associativo.

È in questa ottica che il Lionismo viene definito “religione laica”.

Infatti, partendo dalla definizione del termine religione - che deriva dal latino *religare*, cioè legare - si deve riconoscere alle regole etiche del lionismo il carattere della inderogabilità, essendo esse divenute obbligatorie per i soci a seguito del vincolo associativo liberamente scelto.

Nell'etica lionistica brilla un principio fondamentale, che fa comprendere tutti gli altri: il “servizio a favore del prossimo”, che non differisce molto dal principio cristiano “amatevi l'un l'altro”.

È logico, dunque, vedere come si sviluppa questo principio.

L'azione pubblica dei Lions si estrinseca con l'intervento nelle problematiche sociali, nelle questioni che interessano la collettività, sia essa locale, nazionale o internazionale.

Quindi, secondo i Lions, il ripudio della vio-

**Obiettivo della pratica
dell'etica è perfezionare
la parte razionale
e sviluppare
le virtù dell'uomo**

lenza, la comprensione tra i popoli, il rispetto umano, devono improntare gli ordinamenti privati e pubblici che costituiscono il fondamento dell'assetto sociale.

Tutto ciò presuppone, come necessario antecedente logico, un altro importante principio delle regole etiche: la loro pratica da parte di tutti sul piano dei comportamenti individuali.

L'altra rilevante caratteristica dei Lions, che ricaviamo dal codice, è la sua internazionalità.

La dimensione mondiale del Lionismo non deriva esclusivamente dal fatto che i club sono presenti in tutti i paesi del mondo libero, quanto da valori più profondi, che attengono alla natura ed al significato delle regole e dei principi.

Tali valori hanno una matrice ed un fondamento universali e sono collegati all'essenza dell'uomo ed al suo "dover essere" nel consorzio umano.

Lions Club non sono delle associazioni politiche internazionali e sovranazionali, in quanto non dispongono della forza derivante dall'economia e dalla politica, ma possiedono una caratteristica fondamentale che è quella di rivolgersi agli uomini, soprattutto a quelli che

vogliono agire concretamente per il miglioramento delle comunità locali e delle nazioni.

Dobbiamo sempre ricordarci che il *We Serve* dei Lions rientra tra gli obblighi di solidarietà che abbiamo verso i deboli, i bisognosi, i sofferenti; ci dobbiamo ricordare che Dio non condanna le ricchezze, ma ne impone il buon uso: da qui il dovere della solidarietà, versione laica e riformatrice della *fraternité* giacobina.

Non posso non richiamare tutti noi – alla luce di una lettera anonima che ho ricevuto alla vigilia del congresso di Terni, il cui contenuto è grave e sintomatico della stagione dei veleni e dei corvi, che sta inquinando anche la nostra Associazione – al rispetto sostanziale dell'etica e alla necessità di praticarla.

Molte volte vi sono fatti o accadimenti che ci coinvolgono o dei quali veniamo a conoscenza: se ci sono elementi o informazioni che sono ritenute importanti e serie per l'Associazione, esse debbono essere comunicate direttamente al Governatore, il quale adotterà le decisioni migliori per tutti noi.

Chi invia lettere anonime, anche se avesse ragione nella sostanza, sicuramente dimostrerebbe di non essere permeato dal nostro codice etico. ■

**Il ripudio
della violenza
deve improntare
il comportamento
di ciascuno di noi**





L'azione del Club e il suo territorio

Il legame tra Club e ambito territoriale è una dimensione imprescindibile dell'attività lionistica. E di volta in volta è necessario individuare le soluzioni più opportune



Rocco Falcone
Secondo vice Governatore

La nostra è un'associazione internazionale formata dai club ed opera in quasi tutti i paesi del mondo.

Attraverso il club si pongono in essere e trovano attuazione i principi fondamentali che sono alla base dell'associazione e, pertanto, possiamo definirlo la "cellula fondamentale" dell'azione lionistica.

Il club è formato dai soci che operano su una determinata porzione di territorio.

Chi sono i soci? Sono persone di ambo i sessi, espressione genuina del contesto sociale, economico, culturale e imprenditoriale del luogo e, per questa ragione, percepiscono con maggiore attenzione i bisogni della comunità della quale essi stessi sono parte integrante. Quindi, l'azione che il club persegue nei confronti della col-

lettività è altamente umanitaria ed ha, come obiettivo finale, la soddisfazione dei bisogni collettivi della propria comunità, originati dal lavoro, dalla salute, dalla cultura e che, a ragion veduta, costituiscono la base su cui si fonda la gestione del territorio.

Ma in virtù della nostra internazionalità, esistono anche altre aree per le quali noi Lions ci impegniamo, in modo particolare in occasione di eventi devastanti, quali alluvioni e terremoti e, più recentemente, eventi sociali di vaste dimensioni quali gli esodi di intere popolazioni da territori resi insicuri da conflitti e persecuzioni religiose; questa azione si estrinseca in progetti di service e si ramifica in tutti settori, costituendo l'essenza stessa del lionismo.

La partecipazione attiva alla vita di club, quindi, non è solo un dovere, ma è anche il

modo con il quale ogni socio dà il proprio contributo propositivo, rinsaldando nel contempo i rapporti intersociali di amicizia.

Nelle grandi città si verificano però delle circostanze che possono incidere negativamente sulla partecipazione e, di fatto, la condizionano; le distanze, a volte rilevanti, i problemi connessi al traffico e alla carenza di parcheggi, la molteplicità di attrattive e presenza di diversivi, sono alcune delle occasioni che attentano l'assiduità. È bensì vero che anche nei centri più piccoli si verificano le stesse condizioni, ma in scala ridotta.

In ogni caso la collaborazione con le istituzioni è fondamentale per un'associazione che si cura dei bisogni collettivi, anche perché si possono creare delle sinergie che contribuiscono alla soluzione dei problemi.

I club dei piccoli centri in tale ottica sono avvantaggiati, sia per la conoscenza diretta con i responsabili delle istituzioni, sia per l'interesse al dialogo dei piccoli gruppi di cittadini; nei grandi centri, invece, ci sono serie difficoltà all'azione, legate soprattutto

all'individuazione dell'interlocutore, alla diversità delle ideologie e alla molteplicità di proposte provenienti da altre associazioni.

L'azione diretta si differenzia a seconda che si espliciti in piccole o grandi realtà; in quelle piccole essa si concretizza grazie alla completa conoscenza dell'ambito territoriale nel quale si agisce, suscitando visibilità e quindi interesse da parte delle istituzioni; al contrario, nelle grandi realtà spesso ci si scontra con l'indifferenza generalizzata, la difficoltà di circoscrivere il territorio, la moltiplicazione dei bisogni e, per ultimo ma non tale, la poca o assoluta mancanza di visibilità.

Sempre nell'ottica dell'ambito territoriale nel quale si opera, gli interventi nei piccoli centri si basano sulla conoscenza di settori ben determinati con provvedimenti diretti ed esclusivi, af-

***Partecipare attivamente
alla vita associativa
contribuendo alle iniziative
è dovere di ogni socio***

fidati a persone capaci e responsabili, mentre nelle grandi aree metropolitane manca un effettivo limite territoriale, che provoca una mancanza di continuità e non consente il raggiungimento dello scopo prefissato senza il rischio di duplicazioni ad opera non solo di altri operatori ma anche di altri Lions Club.

Alla luce di quanto esposto, cosa possiamo fare per cercare di risolvere le criticità connesse al territorio?

Per prima cosa, occorre delimitare il territorio di competenza in ambito comunale o amministrativo, prendendo accordi con tutti i club che insistono ed operano nello stesso contesto; poi attraverso la suddivisione delle aree di intervento, tenendo anche conto della propensione dei club di soddisfare bisogni che ben conoscono.

Collaborare con le istituzioni porta a creare sinergie che contribuiscono alla soluzione dei problemi

Tutto ciò non può prescindere dall'identificare con esattezza l'istituzione con la quale collaborare, facendo convergere l'azione di più club sullo stesso service.

Infine, le difficoltà operative nei grandi centri possono essere superate programmando gli incontri in giorni festivi o prefestivi ed operando in interclub qualora siano interessate istituzioni comuni.

È chiaro che ogni azione è lasciata al libero arbitrio del club, atteso che esso è libero ed autonomo nelle proprie scelte e nel modo di come incidere nel territorio in cui vive ed opera, senza però dimenticare che esso è un piccolo cosmo che rimpicciolisce di fronte alla vastità della nostra associazione. ■





① Emergenza profughi: necessario il contributo di ciascuno di noi

L'Italia, in particolare per siriani e palestinesi, è terra di passaggio per raggiungere famiglie e comunità in altri paesi europei



Khaled Abdallat
Officer del Comitato Distrettuale
Rapporti Internazionali

La situazione in Medio Oriente a causa della guerra in Iraq, Siria e Libia ha fatto crescere in modo esponenziale il flusso migratorio. Le persone scappano dalla guerra, dalla miseria e spesso dalla discriminazione religiosa. Assistiamo ad un esodo epocale, senza precedenti. Da più parti è stato chiesto a Bruxelles di cambiare atteggiamento mettendo in atto una serie di strategie:

- Aiuti ai paesi di origine e di transito di migranti
- Controllo delle frontiere a sud della Libia e nei paesi limitrofi
- Missioni di sicurezza e difesa contro i trafficanti di esseri umani e scafisti
- La suddivisione dei profughi in base ad un meccanismo di quote.

Il quarto punto appare quello più controverso, la redistribuzione dei migranti con quote obbligatorie in base a ricchezza del paese, tasso di occupazione e numero degli abitanti. Ci sono poi i casi limite come in Libano, al confine con la Siria, che ospita circa 1,2 milioni di rifugiati, pari a un quarto della popolazione del paese.

Quali sono i costi dell'accoglienza? Nel 2014 l'Italia ha speso 628 milioni di euro. Nel 2015 se ne prevedono 800. Il costo medio per l'accoglienza è di 35 euro al giorno. La Commissione europea ha recentemente stanziato

2,4 miliardi di euro per i prossimi sei anni dei quali la fetta più rilevante, circa 560 milioni, è riservata all'Italia.

Per fare chiarezza occorre innanzitutto ricordare chi sono i rifugiati e i profughi. Rifugiato -secondo la Convenzione ONU del 1951 - è colui che "temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinioni politiche, si trova fuori del paese di cui ha la cittadinanza, e non può o non vuole, a causa di tale timore, avvalersi della protezione di tale paese".

I rifugiati, sulla base degli standard internazionali, devono poter godere nei Paesi di accoglienza di tutti quei diritti che in concreto avvicinino la loro condizione a quella dei cittadini del Paese stesso (diritto a lavoro, salute, istruzione, protezione sociale, casa, ecc.).

I profughi sono coloro che fuggono dai loro paesi a causa di guerre, invasioni, rivolte o catastrofi naturali. Nei loro confronti possono essere attivate misure di "protezione sussidiaria", in particolare verso chi corre il pericolo di subire tortura, condanna a morte o trattamenti inumani o degradanti per motivi diversi da quelli previsti dalla convenzione di Ginevra. La grandissima difficoltà del nostro Paese è legata agli sbarchi. Nel 2014 sono arrivate infatti oltre 170.000 persone, di cui ben oltre il 30% di donne e minori. Un'emergenza senza precedenti. Nel 2011, anno record per gli effetti delle "primavere arabe", gli arrivi erano stati 63.000. I dati dell'agenzia Frontex indicano nei primi otto mesi del 2014 una prevalenza di eritrei e siriani; seguono i cittadini di Mali, Nigeria, Gambia e Somalia.

L'Italia per molte persone, in particolare siriani e palestinesi, è stata terra di passaggio per raggiungere famiglie e comunità in altri paesi europei, dove sono convinti di trovare maggiori opportunità lavorative. In Italia abbiamo visto Comuni ed Associazioni impegnati in uno sforzo straordinario per dare acco-

glienza ai profughi. Medici, infermieri, psicologi ed altri operatori umanitari non bastano per far fronte a questa emergenza.

Dobbiamo tutti partecipare a questo sforzo, anche con il nostro piccolo, per garantire a queste persone un futuro migliore per il bene e il progresso dell'umanità. ■

② Libia, l'inferno dell'Isis alle porte di casa nostra

Il terrorismo è partito dal paese nordafricano, ormai nelle mani delle bande armate. E la predizione di Gheddafi ("Dopo di me sarà il caos") si è avverata. 100mila disperati pronti ad attraversare il Mediterraneo per rifugiarsi in Italia



Pino Scaccia
Giornalista e scrittore
(Lions Club Roma Mare)

Se si parla di terrorismo, non si può non parlare della Libia dove tutto probabilmente è cominciato. Il Paese nordafricano ormai è allo sbando e centomila disperati sono pronti ad attraversare quella piccola fetta di Mediterraneo per rifugiarsi da noi. Sta avvenendo quello che Gheddafi aveva predetto, poco prima di essere ucciso: "Dopo di me sarà il caos".

In effetti, la nuova Libia è precipitata nel baratro, ormai è nelle mani delle bande armate. Il rais non era certamente un libertario, non sopportava il dissenso, ed era convinto che tutti avessero bevuto la favola del "popolo sovrano". Non c'era insomma democrazia, ma neppure c'era disperazione. E soprattutto aveva creato uno Stato, sia pure a sua immagine e somiglianza, mettendo bene o male d'accordo più di cento tribù. Adesso le tribù si scannano ed è soprattutto cresciuto lo spettro del terrorismo che si è impossessato di buona parte del territorio, soprattutto al sud.

La storica rivalità fra Tripoli e la Cirenaica ha provocato la rivolta, appoggiata maldestramente dagli occidentali che hanno favorito la deriva fondamentalista, senza capire che si faceva il gioco (sporco) dell'emiro del Qatar che da sempre aspira a diventare il leader del grande Islam.

Adesso i "liberatori", a cominciare dagli americani e dai francesi, sono letteralmente scappati lasciando Bengasi nell'anarchia totale, segno di un fallimento gigantesco.

Ho seguito personalmente per molto tempo l'entusiasmo degli "shabab" in cerca di libertà, ma senza l'intervento degli occidentali il loro sarebbe rimasto un sogno. Per come è finita si è costretti a rimpiangere la Libia prima della svolta, con una situazione tutto sommato non drammatica, sicuramente non peggiore di altri Paesi africani. E un territorio laico, senza sussulti jihadisti che hanno portato addirittura a sequestrare un uomo di pace, l'ex presidente Abushagar, che stava cercando di favorire una tregua in quello che è ormai un bagno di sangue, con il generale ribelle Haftar da una parte e la brigata Ansar al Sharia dall'altra. Un inferno, proprio davanti a casa nostra. La situazione sembra davvero senza sbocco. Attualmente il Paese nordafricano è diviso in due fazioni: da una parte il governo di Tobruk, guidato da Abdullah al-Thani, uscito dalle elezioni del giugno 2014 (per quanto ha votato solo il venticinque per cento della popolazione), e dall'altra il governo di Tripoli, sotto la guida di Khalifa al-Ghweil, dichiaratamente islamista. Almeno su di un punto Bernardino Leon è riuscito a raccogliere una qualche forma di consenso tra i due

gruppi dirigenti rivali: entrambi hanno rifiutato con fermezza la sua formula per un governo di unità nazionale. La strada è apparsa così ancora tutta in salita per il diplomatico spagnolo, che per circa un anno ha ottenuto il mandato dall'Onu per risolvere la crisi libica, nonostante

Il Califfato è uno spettro comune che un'eventuale invasione militare dell'Occidente potrebbe ingigantire

mille dubbi: intanto di ricevere uno stipendio fin troppo lauto (cinquantamila dollari al mese) ma soprattutto di non essere al di sopra delle parti.

Un brutto colpo per la diplomazia europea, con quella italiana in testa che negli ultimi mesi aveva riposto forti speranze proprio nel progetto di governo unitario tessuto dall'inviato dell'Onu a Shirat, in Marocco. Ultimamente è stato sostituito dal tedesco Martin Kobler. Di sicuro Leon ha fallito clamorosamente perché lo scontro fra i governi ha generato il caos tra le centinaia di milizie armate, favorito la criminalità, bloccato l'economia nazionale, paralizzato le attività di estrazione di petrolio e gas, facilitato la penetrazione violenta di Isis e dei gruppi jihadisti.

Per far luce sulle immense difficoltà di stabilire un barlume di ordine nel puzzle della ex Jamahiriya, basti pensare che in Libia non ci sono solo i due governi a "spartirsi" il potere nel territorio ma porzioni importanti del paese sono, di fatto, sotto l'influenza di altri attori. Il riferimento, in particolare va all'Egitto di al-Sisi che, giova ricordarlo, con l'obiettivo di debellare le milizie jihadiste libiche affiliate a Daesh e riconquistare tutte le località sottratte al controllo del governo di Tobruk, si è fatto strada all'interno del teatro libico.

Non fa certo bene alla riconciliazione l'intervento, più o meno velato, di forze esterne:

Egitto, Arabia Saudita e Russia per Tobruk, Turchia e Qatar per Tripoli. Oltretutto, il Paese ormai in piena guerra civile, rischia la bancarotta finanziaria dopo anni di scontri fra milizie.

Il Califfato è uno spettro comune che un'eventuale invasione militare dell'Occidente potrebbe ingigantire con grande soddisfazione di al-Baghdadi che troverebbe proseliti nello scontro diretto prodotto da "crociati" (italiani, francesi e altri europei) e "apostati corrotti" (egiziani più arabi e africani vari). Dunque un attacco costituirebbe un altro nostro errore fondamentale, perché sarebbe impossibile mascherarla per operazione di pace dove non c'è nessuna pace, ahimè, da difendere. La realtà è che si tratta di una vera e propria palude, complicatissima da decifrare. Piuttosto, le cancellerie occidentali - perse nel marasma del conflitto regionale - dovrebbero stare bene attente piuttosto alle ripercussioni internazionali, soprattutto il drammatico esodo di migranti. Troppi odi, antichi e nuovi, troppi interessi per un'area così strategica nel panorama geopolitico del mondo. E forse, proprio per questo, il tentativo dell'Onu non appare del tutto convincente. Con il consiglio di sicurezza che spinge per un'operazione militare anti-scafisti, probabilmente sarebbe meglio aspettare tempi migliori per non sprofondare definitivamente nel pantano. ■

③ Immigrati, che fare?

Ispiriamoci al modello di don Bosco e offriamo a un'umanità indigente la possibilità di diventare utile alla collettività



Norberto Cacciaglia
Redattore di *Lionismo*

I caldi apocalittici della tarda estate hanno dissipato le nebbie che avvolgevano fino ad ora il fenomeno delle migrazioni. Un cambiamento improvviso delle rotte migratorie ha convogliato masse di sventurati verso i paesi dell'Europa centrale e, diversamente da quanto avviene in Italia, è stato subito un chiudere le frontiere, un denunciare gli accordi di Schengen, un rinserrarsi dietro reticolati di filo spinato, un ricacciare al mittente - e in maniera spietata e indiscriminata - gente affamata e bisognosa di tutto. Per di più è stato sufficiente che circa un migliaio di migranti tentassero di imboccare il

tunnel che attraversa la Manica per far sì che Francia, Inghilterra, Germania e paesi dell'Est Europa abbiano posto a livello comunitario e con urgenza quel problema che fino a poco prima veniva considerato come un fenomeno da confinare tra gli affari interni dell'Italia e della Grecia.

Bene, così almeno possiamo dire: meglio tardi che mai! Tuttavia i risultati delle approfondite discussioni comunitarie non sono stati all'altezza delle aspettative. Quello che è un obbligo per l'Italia, cioè l'accoglienza dei migranti, viene riconosciuto solo come facoltativo e su base volontaria per gli altri paesi dell'Unione Europea. Ciò in base al trattato di Dublino che sancisce il dovere dell'accoglienza al primo paese di approdo dei profughi; il che significa che, tra le nazioni mediterranee, l'Italia è destinata a divenire il punto d'arrivo preferito da tutti coloro che emigrano dall'Africa.

In assenza di una politica condivisa, le istituzioni europee hanno saputo formulare una distinzione tra profughi, suddivisi in rifugiati con motivazioni politiche e migranti "economici". Distinzione, questa, degna degli assiomi del signor de La Palisse: il corollario che ne consegue sarebbe che i rifugiati "politici" vanno accolti (e, in vero, l'asilo politico non è una novità nel diritto internazionale) mentre i migranti "economici" vanno respinti (ma nella stragrande maggioranza dei casi non si sa né come né dove).

A nostro avviso, sarebbe opportuno che l'Europa intervenisse non solo sollecitando un'accoglienza caritatevole, piuttosto attuando nei paesi d'origine una concreta attività di cooperazione internazionale. Affermare con Adam Smith che l'elemosina non elimina la miseria, ma, per certi versi, contribuisce a mantenere l'indigente nella miseria è certamente una dura verità, ma

putroppo è una verità. Con ciò non si vuole negare il valore dell'intervento caritatevole immediato, necessario nel momento della difficoltà estrema. Si vuole sottolineare la necessità di una politica estera lungimirante; per ripetere un vecchio adagio, "non bisogna donare un pesce a chi ha fame, bisogna insegnargli a pescare".

Putroppo non è un problema unicamente economico, risolvibile con uno sforzo comune; molti rifugiati non fuggono solo da una condizione d'indigenza: fuggono dalle guerre, dalle persecuzioni, dalle discriminazioni razziali e religiose. Il problema è politico ed è gestito da una criminalità estremamente potente e spietata, spesse volte collusa con i locali poteri dittatoriali.

Sarebbe ozioso affrontare in questa sede un'evenienza la cui soluzione è compito dell'Europa o - meglio ancora - delle Nazioni Unite e che certamente non può gravare solo sulle spalle di organizzazioni umanitarie, ONG o espressioni del volontariato quali il Lions Clubs International. Tuttavia, nell'ambito dei vari club ci sarebbero ampie possibilità di intervento in armonia con gli scopi lionistici stessi.

Si potrebbe operare in favore dei profughi senza lavoro. Il primo scoglio da superare per il

loro inserimento nella società è quello della conoscenza della lingua. Il secondo ostacolo è quello dell'apprendimento di un mestiere, che consenta loro di mantenersi con la dignità di un lavoro.

Esistono numerose istituzioni dedicate all'insegnamento dell'italiano ai profughi: associazioni di volontariato, sindacati, parrocchie... Ciò è un bene, però per ottenere risultati migliori sarebbe opportuno uscire dallo spontaneismo, organizzare corsi mirati a esigenze specifiche, approfondire la conoscenza della lingua nella prospettiva di un futuro lavoro.

Per quanto concerne l'educazione al lavoro, abbiamo già un grande precedente: l'esempio di don Bosco, che nella Torino della metà dell'800 ha raccolto i ragazzi abbandonati e, insegnando loro un mestiere, li ha fatti diventare onesti cittadini. Questo sarebbe un modello da imitare nelle sue

linee ispiratrici, allo scopo di avviare i profughi all'apprendistato o alla frequenza di corsi professionalizzanti (ad esempio, presso le scuole edili).

Tutti abbiamo difficoltà nel trovare un artigiano; tempi addietro gli artigiani rappresentavano il tessuto connettivo del quartiere, oggi sono pressoché scomparsi. Proprio in questo settore ci sarebbero spazi di lavoro per i profughi: calzolai, sarti, falegnami, elettricisti ..., attività dignitose ed utili per chi le esercita e per chi ne fruisce.

Com'è noto, nel 2006 venne conferito il premio Nobel per la pace all'economista Muhammad Yunus, inventore del microcredito. Grazie al microcredito, molte donne del Bangladesh hanno acquistato una macchina per cucire e con il lavoro si sono affrancate dalla miseria e dall'usura. Perché non intervenire

ugualmente nei riguardi dei profughi? Perché non concedere loro dei piccoli prestiti per avviare un'attività artigianale? I costi economici di un tale capitalismo sociale sarebbero ricompensati in termini di dignità personale e di sicurezza collettiva. Non avremmo più lavavetri ai semafori o venditori di accendini alle stazioni, ma offriremmo ad un'umanità indigente la possibilità di divenire utile alla collettività. ■



Il primo scoglio da superare per l'inserimento nella società è quello della lingua

Nell'ambito dei vari club Lions esistono ampie possibilità di intervento

④ Sabatosanti: “I Lions europei svilupperanno un’iniziativa comune per l’emergenza migranti”

Il Direttore Internazionale: determinante il contributo del volontariato per fronteggiare la crisi fornendo sostegno alle amministrazioni pubbliche



Vincenzo Fragolino
Officer Distrettuale 108L

In pieno Mar Tirreno, ci troviamo a bordo della MSC Preziosa diretti a Palermo e sto attraversando il ponte 16 di questa città navigante per raggiungere il Galaxy Lounge; qui ho appuntamento con Gabriele Sabatosanti, per scambiare le nostre impressioni sugli argomenti di attualità che incidono sulle prospettive lionistiche.

Gabriele è Direttore Internazionale Lions, alto rappresentante dell’Associazione ma anche profondo conoscitore della sua essenza, persona discreta e proiettata al futuro; viaggiamo sulla stessa nave perché Gabriele ha invitato molti Lions italiani a partecipare ad una crociera nel Mediterraneo per unire l’utile al dilettevole: riflettere sulle problematiche emergenti e confrontarsi sulle soluzioni organizzative per risolverle, ma anche raccogliere fondi per finanziare la Fondazione internazionale LCIF.

Mi accoglie con un sorriso appena accennato sotto i baffi sornioni e iniziamo a parlare del più e del meno mentre la nave lascia la sua scia su un mare a calma piatta.

A bordo ci sono più di 5.000 persone, di cui 1.400 sono membri dell’equipaggio. Mentre questi lavorano o si riposano dopo il turno, le altre si disperdono tra negozi, piscine e bar: tutte facce sorridenti, genitori con i bambini, giovani e vecchie coppie, uomini e donne soli.

Mi viene da pensare che, a qualche miglio di distanza, un’altra barca, una carretta del mare, starà per sbarazzarsi del suo carico di migranti sulle coste del Mediterraneo.

Domando a Gabriele cosa bisognerebbe fare per fermare questo esodo biblico destinato a crescere.

Mi risponde che, con lo sviluppo della globalizzazione e soprattutto dei mezzi di comunicazione, è impensabile pensare di continuare a mantenere inalterata la situazione attuale; ormai

è necessario guardare al futuro in termini di integrazione, non solo in riferimento agli aspetti economici, ma anche a quelli culturali, perché solo quando si sarà raggiunta una situazione di equilibrio tra le due realtà potremo pensare di arrestare questo esodo.

Aggiunge che i diversi stati europei non sono tutti disposti ad accogliere questa massa di stranieri - adulti, donne, vecchi e bambini - che ha scelto di rischiare la vita per approdare da noi pur di sottrarsi alle guerre e alla fame.

Gli Stati non sono ancora adeguatamente preparati ed alcuni innalzano muri per interrompere il flusso; ma è solo questione di tempo: se non si affronta adeguatamente il problema si rischia di aumentare la conflittualità tra i Paesi a danno di quella unità europea che tutti auspichiamo.

Mi chiedo a voce alta come sarà possibile, tra qualche anno, assorbire in Europa milioni di persone di diversa cultura e tradizione.

Gabriele ci pensa qualche attimo e non ha dubbi: gli spazi e le modalità ci sono sicuramente; basta cercarli.

Le nascite in Africa sono percentualmente più del doppio rispetto a quelle dei paesi europei per cui, se troviamo il modo di cambiare gli approcci culturali e dare a tutti le stesse opportunità di crescita, probabilmente c’è molto spazio da riempire; se guardiamo agli Stati Uniti, all’Australia e ad altri paesi del mondo, l’integrazione ha avuto successo.

Una breve pausa e Gabriele sentenza con gravità: ma, sia ben chiaro che tutti, indipendentemente dalla loro provenienza, hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri nei confronti delle leggi e delle regole comportamentali delle nazioni in cui essi vivono.

Il volontariato mondiale può avere un ruolo in questo inarrestabile movimento di masse che minaccia di capovolgere lo status di antiche nazioni?

La mia domanda non giunge inaspettata, perché mi risponde subito che il contributo del volontariato, in questo contesto, è determinante: le amministrazioni pubbliche hanno sempre

maggior bisogno di quelle componenti sociali che mettono al centro della loro attenzione il bene degli altri.

Mai come in questo ambito il supporto di tali associazioni diventa determinante per un futuro processo di integrazione; guardando in casa no-

***L'accoglienza si basa
sull'uguaglianza di diritti
ma anche di doveri nei confronti
delle leggi delle nazioni
da cui gli immigrati provengono***

stra, oggi viene posto un particolare accento alla riforma del terzo settore, per individuare forme di agevolazione che possano permettere alle associazioni di volontariato di svilupparsi per dare un crescente apporto alla società.

E qui entra in gioco il lionismo: un milione e mezzo di persone sparse in tutto il mondo, tutte diverse ma con un unico credo – fare qualcosa per gli altri – cosa potrebbero dare? Cosa è concretamente previsto per fare dei Lions i cavalieri dell'integrazione, così come Helen Keller li spronò ad essere i cavalieri della luce?

Gabriele sottolinea che, in occasione del recente Forum europeo di Augsburg, la questione

è stata al centro dell'attenzione: sono state analizzate le varie attività svolte ed è stata definita un'azione comune da parte di Lions europei. Sono stati proprio i Lions italiani a presentare un primo progetto di assistenza medica ai migranti, che prevede di affidare il coordinamento delle attività alla SO.SAN., la nostra organizzazione per la solidarietà sanitaria, basato su due tipologie di intervento: l'aiuto ai migranti che approdano nelle nostre coste e il sostegno ai migranti già sistemati nelle varie città italiane.

Gli interventi, che Gabriele elenca con la meticolosità tipica dell'ingegnere, vanno dalla costituzione di centri ambulatoriali di primo intervento all'utilizzo dei centri già operativi nei vari distretti nonché della rete di studi professionali oggi presenti in SO.SAN.

Il mare è sempre a calma piatta e il dialogo, per ora, è terminato. Mentre la città galleggiante prosegue la sua rotta su Palermo, centinaia di persone assediano i bar, altre centinaia si stanno accomodando ai ristoranti e per altre centinaia si è appena alzato il sipario dell'immenso teatro a prua della nave.

Intanto, l'ultimo lancio di agenzia ci informa che al largo dell'isola greca di Kalymnos è calato il sipario sull'ultimo dramma dei migranti: 19 persone sono morte mentre erano alla disperata ricerca della vita nel paradiso europeo. ■

⑤ **So.San, questa sconosciuta: tutti sanno che esiste, pochi sanno cosa fa**

Da 12 anni opera nei paesi più poveri del pianeta e oggi, su invito del Consiglio dei Governatori, si appresta a coordinare gli aiuti Lions ai profughi



*Teresa Orrù
Redattore di Lionismo*

“**D**ove la gente soffre, lì c'è un Lions”: è uno slogan promozionale o è la volontà ferma di portare concretamente aiuto là dove altri non possono o non vogliono?

La So.San. (Solidarietà Sanitaria Lions), con le sue missioni umanitarie e i suoi volontari, interpreta pienamente questa volontà.

Nasce nel 2003 dalla constatazione che tanti Lions italiani operano all'interno di diverse

benemerite organizzazioni; nasce dalla volontà di realizzare progetti Lions di solidarietà internazionale, utilizzando il patrimonio naturale delle nostre professionalità. Nasce per attuare concretamente il nostro imperativo categorico: “We Serve”. Nel 2004 viene riconosciuta dalla nostra Sede Centrale ma i Lions Italiani si accorgono della So.San. solo nel 2007, quando il congresso nazionale di Fiuggi la vota quale Service Multidistrettuale Permanente. Da allora è stato un crescendo di adesioni e di missioni nel mondo.

Oggi sono iscritti alla So.San. 260 Lions, appartenenti a 113 club di tutti i distretti italiani: sono soprattutto medici, specialisti o di medi-

cina generale, ci sono degli infermieri; si cercano altre professionalità: ingegneri, tecnici, avvocati, ecc. A coordinarli è Salvatore Trigona, Lions Club Cervia, da sempre anima della So.San.

Sono state effettuate ben 88 missioni: in Africa (Tanzania, Camerun, Malawi, Etiopia, Togo, Burkina Faso, Madagascar, Uganda, Marocco), in Asia (India e Afghanistan), in America latina (Brasile, Ecuador, Amazzonia, Haiti) e in Europa (Albania, Moldavia), con migliaia di visite mediche e di interventi chirurgici. È stato formato il personale sanitario locale, sono stati allestiti ambulatori e portati macchinari e medicinali là dove sarebbero difficilmente arrivati senza i Lions. E infine sono stati distribuiti centinaia di occhiali da vista.

Da quando la crisi economica ha sconvolto il nostro paese, la So.San. non poteva restare insensibile ai bisogni del nostro territorio e si è dedicata alla realizzazione di un Progetto Sanitario a favore degli italiani indigenti. Ora, su invito del Consiglio dei Governatori, si sta attivando per estendere il suo impegno umanitario ai profughi arrivati in Italia e a coordinare tutte le azioni di aiuto che verranno dai Lions.

La bozza di quest'ultimo progetto sanitario è stata inoltrata ai governatori italiani ed è stata presentata al Forum Europeo di Ausgburg, mentre una copia è stata inviata al Presidente Internazionale Jitsuhiro Yamada che ne aveva fatto richiesta.

Ma chi sono queste persone che decidono di offrire le loro competenze professionali ai poveri del mondo? Sono Lions come noi, hanno una famiglia, un lavoro e operano in un Lions Club. Poi sono pronti a partire nelle terre più lontane per donare ai poveri del mondo tempo, professionalità e tanto amore.

Non vanno allo sbaraglio: la So.San. organizza ogni missione in maniera estremamente meticolosa, prepara e finanzia il viaggio e gli alloggi dei suoi volontari, predispone un'adeguata assicurazione contro i rischi, si attiva di concerto con le autorità politiche, civili e religiose del luogo, con i Lions e con i responsabili della sanità. Il tutto grazie agli aiuti economici che vengono dalle quote annuali degli iscritti, dalle donazioni dei club di buona volontà e dal "Cinque per mille".

E allora viene spontanea la domanda: nel nostro Distretto, come va la So.San.?

Ho in mente un nome: Alfonso Carnevalini

del Lions Club Viterbo, da sempre lo identifico con la So.San. È un Lions come noi, sai che è un primario oculistico molto stimato, lo hai incontrato nel distretto, hai ascoltato qualche suo intervento, hai scambiato un sorriso, un saluto fra chi non si conosce più di tanto.

Cerco di lui sulle news, mi documento su Internet, poi lo chiamo e gli faccio alcune domande.

E scopro un mondo sconosciuto di solidarietà: ha effettuato 30 missioni, 23 in Ecuador, 2 in Marocco, le altre in Tanzania, Mozambico, Guinea Bissau, Burkina Faso e Moldavia (chapeau!). Me ne parla con semplicità, quasi non si renda conto della grandezza della sua azione. Da lui vengo a sapere che attualmente nel nostro distretto ci sono due iscritti: lui stesso e Agostino Inzaina; un tempo c'erano anche

Salvatore Masia che ha anche partecipato ad alcune missioni e Khaled Abdalat. Poi nessun altro.

Quali club sostengono la So.San.? Viterbo che ha inaugurato da poco un ambulatorio medico.

E allora mi chiedo, come mai in un distretto grande come il nostro, con tante belle professionalità, ci sono solo due iscritti? Come mai solo il club di Viterbo ha pensato di far proprio questo service? Penso alla nostra struttura distrettuale: non esiste un comitato che porti capillarmente la So.San. nelle circoscrizioni e zone, c'è solo lui, Alfonso, delegato del Governatore.

In tutti questi anni ben poco spazio è stato riservato alla So.San., e l'idea non è passata pienamente ai club, proprio là dove ci sono tantissimi Lions medici, potenziali operatori della So.San. O forse il Lionismo è inteso prevalentemente come aiuto alle comunità di appartenenza e con la realizzazione di service locali? Dove sta allora la vocazione della nostra associazione all'internazionalità?

E allora, penso, perché non creare un apposito comitato distrettuale che curi la sua promozione nei club? Perché, durante uno dei congressi distrettuali, non dedicare una sezione ai nostri service internazionali e dare alla So.San. il giusto spazio?

Forse ci accorgeremmo tutti di quanto grande essa sia e a tanti di noi verrebbe il desiderio di conoscerla di più e la motivazione a operare con la So.San. nei paesi più lontani. Perché, come diceva l'indimenticato Franco Fuduli, "Noi serviamo dove viviamo, il mondo è il nostro confine". ■

**Ottantotto missioni
in tutto il mondo
per portare il sapere
medico italiano
a chi ha bisogno**



Casa Lions, testimonianza del nostro grande cuore

Gli oltre 100mila pazienti ospitati fino a oggi sono la prova del valore di questo grande service, fiore all'occhiello del Distretto 108L



Franco Pitzus
*Coordinatore Comitato
Casa di Accoglienza Lions
di Cagliari*

Dalle diverse zone della Sardegna, ogni anno, si recano all'ospedale oncologico "Armando Businco" di Cagliari più di settemila persone, ammalate di tumore, per praticare cicli di chemio o radioterapia ambulatoriale, spesso necessari dopo il ricovero ospedaliero. Proprio nel momento in cui sono più provati per tali terapie debilitanti, essi devono sostenere disagi per il viaggio e spese di soggiorno talora superiori alle loro possibilità.

Dalla conoscenza di questi fatti, nel 1990 la signora Milena Marino, moglie di un socio Lions di Cagliari Castello, che partecipava come volontaria all'assistenza fisica e psicologica dei pazienti ricoverati presso l'ospedale oncologico

Armando Businco, si fece promotrice della proposta di costruire, in un terreno comunale a lato dell'ospedale, una Casa di Accoglienza per i malati oncologici in terapia ambulatoriale e per i familiari accompagnatori, per offrire loro un confortevole alloggio per il periodo necessario insieme al calore della solidarietà umana.

Per realizzare l'opera furono raccolti 2,5 miliardi di lire donati da cittadini, istituzioni, dai Club e dalla LCIF

Questa idea che, a prima vista, sembrava quasi irrealizzabile e/o pazzesca venne invece condivisa unanimemente dai soci del Lions Club Cagliari Castello e accettata da un gruppo di "missionari" Lions non so se sostenuti da una forte volontà o da una grandissima fede. In se-



L'inaugurazione della Casa Lions

guito questo arditissimo programma si estese agli altri Club Lions della città di Cagliari, della Sardegna e di tutto il distretto 108L. Inoltre la Fondazione Internazionale (LCIF) deliberò un contributo di 75.000 dollari.

La prima pietra simbolica è stata apposta il primo aprile 1994, quando già erano state costruite le fondamenta e le infrastrutture della Casa e l'inaugurazione è avvenuta il 4 aprile del 1998 da parte del Governatore sardo Giuseppe Palmas che volle fermamente che si chiamasse Casa di Accoglienza Lions. La spesa complessiva di edificazione ed arredamento ha superato i 2.500 milioni di lire e vi hanno partecipato oltre ai Lions di Sardegna, Umbria e Lazio, anche Istituti di credito, Istituzioni Pubbliche e privati cittadini in un generoso slancio di solidarietà.

La Casa, con circa 1.400 metri quadri, dispone, distribuite su due piani di 26 stanze, a due o tre letti, dotate ciascuna di bagno con asciugacapelli, telefono, frigo, e TV. Tre di questi hanno i servizi per i portatori di Handicap. La struttura inoltre è dotata di ufficio di ricezione-soggiorno-pranzo, con panoramica terrazza-solarium, cucine, lavanderia, impianto di climatizzazione estivo e invernale, ascensore, parcheggio con giardino e gazebo. Completa la struttura la cappella consacrata. La sua conduzione è affidata all'Associazione Solidarietà e Servizio Onlus di Cagliari, formata completamente dai Lions, che offrono la loro opera gratuitamente.



Alcuni locali della Casa Lions

**La Casa di accoglienza
per malati oncologici
di Cagliari
è una bandiera Lions
che non verrà
mai ammainata**

Con il 2015 sono stati ospitati oltre 100.000 pazienti e la casa accoglie attualmente non solo pazienti oncologici, ma anche soggetti trapiantati o in attesa di trapianto d'organi (midollo emopoietico, fegato, rene) e inoltre soggetti con importanti patologie in cura presso ospedali della città di Cagliari.

Questo l'elenco sommario e progressivo degli avvenimenti e delle caratteristiche della struttura, ma quello che è giusto evidenziare con orgoglio è l'alto significato che l'esaltante opera compiuta racchiude in sé. Essa infatti costituisce l'immagine più vera di un Lionismo che non conosce barriere, che riesce a dare mate-

rialità ad un'idea che nasce dal cuore, prima che dall'intelletto, che traduce l'amore per gli ammalati e per i bisognosi in un caldo abbraccio, fatto di piccoli nidi sotto un letto ospitale ove lo spirito si rinfranca e riprende coraggio di fronte alle perfidie della sorte avversa.

In conclusione possiamo dire con soddisfazione che la Casa di Accoglienza Lions rappresenta veramente un fiore all'occhiello del distretto 108L perché ora a Cagliari garrisce al vento del tempo e della storia una bandiera che non verrà più ammainata. Quella dei Lions dal grande cuore e dalla forte volontà; quella della fede in un mondo che i Lions vogliono contribuire a rendere più umano e più giusto.

Per questo a Cagliari la Casa di Accoglienza è stata ribattezzata Casa Lions perché rappresenta per il mondo esterno il grande cuore dei Lions: un luogo nel quale si manifesta quotidianamente il loro spirito di solidarietà e la loro operosa attività nei riguardi delle persone sofferenti e colpite da un iniquo destino. ■



I Lions tra economia e valori sociali nel Congresso d'Autunno a Terni

Proseguire nell'impegno sui temi di Expo, recupero dell'etica, formazione dei soci e visibilità dei nostri service sui media, i punti salienti della relazione del Governatore Tommaso Sediari



Maria Patrizia Campanella

Redattore di Lionismo

Il 7 e 8 novembre Terni ha ospitato il Congresso d'Autunno con la partecipazione di ben 274 delegati. La mattina di sabato è stata dedicata al convegno sul tema "Regionalismo ed economie locali nel contesto internazionale" coordinata dal lion professor Luca Ferrucci del Dipartimento di Economia dell'Università di Perugia. Insieme a lui relatori provenienti dal mondo dell'economia e delle istituzioni: Massimo Sabatini, direttore dell'Area politiche regionali di Confindustria; Mario Vella, dirigente presso l'Agenzia governativa per la Coesione territoriale; Pietro Buzzi, direttore generale delle Casse di Risparmio dell'Umbria-Gruppo Intesa San Paolo; Cesare Fasi, dirigente della Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona; Claudia Angelica Mariani, del Leo Club Terni, e il Lion Guido Cogotti, referente distrettuale per il Service Nazionale "Help Emergenza Lavoro".

Il professor Ferrucci ha aperto i lavori ponendo l'accento sui problemi della coesione eco-

nomica dell'Italia dal dopoguerra in poi, cioè quando, negli anni '70, si è passati dal mondo delle Partecipazioni Statali a quello dei distretti industriali per arrivare, dopo l'apertura dei mercati dei Paesi dell'Est, fino ai nostri giorni, quando il sistema Paese è stato oggetto di radicali trasformazioni con ricadute socio-economiche sui luoghi di produzione. Ha sottolineato la polarizzazione dei centri finanziari, che vede la posizione dominante di Milano e della Lombardia con la conseguente migrazione di giovani laureati che lasciano il proprio paese impoverendo ancor più i territori di provenienza. Ha evidenziato il legame tra regionalismo e sviluppo economico locale, soprattutto in un contesto internazionale che spinge a una crescente mobilità delle persone e dei capitali finanziari. Ha, altresì, sottolineato le criticità correlate ad una nuova configurazione delle regioni italiane - l'istituzione delle macroregioni - cui non corrisponde necessariamente una minore spesa pubblica.

Il dottor Sabatini ha approfondito il tema della competitività dei territori europei e delle regioni italiane, studiate soprattutto nella loro capacità di generare ricchezza nel medio-lungo periodo. Attualmente il nostro Paese sta rallentando nella crescita: l'unica regione che regge il confronto

con gli altri Paesi dell'UE è la Lombardia. Occorre, quindi, che si sappia sfruttare le risorse che l'Unione Europea mette a disposizione per favorire una crescita armoniosa nei territori.

Il dottor Vella ha messo in luce come lo sviluppo locale sia al centro della politica del Governo per promuovere la crescita economica e sociale del nostro Paese. Da oltre venti anni è stata attribuita alle Regioni e ai Comuni una sempre maggiore responsabilità nella programmazione e attuazione delle risorse destinate all'Italia dalla UE mediante il Fondo Sviluppo Coesione. Recentemente sono stati avviati investimenti per circa 40 miliardi di euro devoluti a progetti in settori strategici, quali ricerca e sviluppo, occupazione, istruzione e finanziamenti per le piccole e medie imprese.

Il dottor Buzzi, sintetizzando la recente storia delle Casse di Risparmio, ha affermato che dal 1988 al 2000 sono spariti circa 200 marchi bancari e che le aggregazioni bancarie sono divenute una necessità per affrontare la globalizzazione. Infatti essere una grande banca significa offrire migliori servizi per una maggiore redditività delle imprese, finanziare progetti per aumentare le filiere regionali. In definitiva il modello Intesa San Paolo consente di ridurre la disuguaglianza delle opportunità tra territori diversi superando localismi e regionalismi.

Il dottor Fasi ha, invece, delineato le caratteristiche di una Banca vicina ai problemi del territorio e delle famiglie, i cui risparmi sono

raccolti e reinvestiti sullo stesso territorio. Un sistema bancario che si riconosce nei valori della cooperazione e nella centralità della persona; che attraverso liberalità promuove le bellezze del territorio ed è attento al suo sviluppo sociale. La sfida si giocherà tutta nel contemporaneo, da una parte, le diverse esigenze di dimensione e patrimonio dell'istituto bancario e, dall'altra, le esigenze di mantenere forti legami con il territorio.

Il lion Cogotti ha presentato il Service nazionale, che ha come obiettivo l'aiuto ai giovani non occupati per inserirsi nel mondo del lavoro nonché agli imprenditori in difficoltà. Attraverso appositi "sportelli", i Lions potranno offrire a tal fine le competenze dei soci. Queste ultime sono, infatti, la principale risorsa (il capitale sociale) che deve essere messa a disposizione di chi ha necessità. A tale scopo è stata costituita la Fondazione Lions per il Lavoro Italia Onlus, con l'obiettivo di dare lavoro con il supporto del microcredito.

La leo Claudia Angelica Mariani ha esaltato il capitale umano dei giovani, la cultura, la formazione, l'istruzione che costituiscono le basi per lo sviluppo economico e per la competitività del Paese. Tramite la gestione e una buona programmazione delle risorse si possono affrontare le sfide che la globalizzazione ci impone.

Ne è scaturito un quadro economico del nostro Paese, che sta cercando con difficoltà e con coraggio di raggiungere un equilibrio tra



I relatori del convegno "Regionalismo ed economie locali nel contesto internazionale"

passato e futuro, tra tradizione e innovazione tecnologica, tra localismi e globalizzazione.

Nel pomeriggio sono iniziati i lavori di carattere lionistico. Il Governatore Sediari ha posto l'accento sul recupero dell'etica, sulla formazione e sulla visibilità che la nostra Associazione deve sviluppare nel mondo dei media. Ha annunciato la costituzione di un Comitato di accoglienza per il prossimo Giubileo (presieduto dal PDG Giampaolo Coppola) e di ulteriori convenzioni per la raccolta di farmaci non scaduti con la Caritas nelle Regioni Lazio e Sardegna. Ha tracciato un bilancio dell'attività dei Lions ad Expo, sottolineando il ringraziamento del Ministro Martina al Governatore Delegato, Cesara Pasini. Ha affermato che l'impegno sui temi di Expo non è concluso, ma deve continuare nelle scuole e negli ambienti di lavoro: "Occorre, ora, passare dall'impegno accademico all'impegno operativo".

Sono state comunicate le date dei prossimi appuntamenti: il 7 febbraio 2a Assemblea distrettuale; 17 aprile Lions Day; 20 aprile premiazione a Perugia del Concorso "Poster per la Pace".

Nella giornata di domenica sono ripresi i lavori congressuali con l'intervento del 1° Vicegovernatore Eugenio Ficorilli, che ha ringraziato tutti coloro intervenuti ad Expo, nonché il lion Marco Rettighieri, General manager di Expo. Ha riferito che il PID Domenico Messina - Coordinatore del Comitato Multidistrettuale del Centenario - durante il corso tenuto ai primi Vicego-

vernatori, ha richiamato l'attenzione sull'importanza della realizzazione dei quattro temi del centenario: Giovani, Vista, Lotta alla fame e Ambiente. Similmente, Messina ha chiarito che curare l'aumento soci è essenziale, in quanto avere più soci significa effettuare più service. Ficorilli ha quindi messo in rilievo i fattori che incidono sulla nostra crescita: un GMT dinamico, con strategie efficaci unite ai programmi concreti di crescita associativa; la necessità di avere Leader dediti all'associazione a partire dal livello di club.

In ordine all'organizzazione del Congresso Nazionale del Centenario ha ringraziato coloro che fin dall'inizio hanno contribuito all'avventura: Vincenzo Fragolino (futuro coordinatore e responsabile del Congresso), Patrizia Marini, Fabrizio Carmenati e Franco Novarina.

Successivamente si sono svolte le comunicazioni del DG Team: Segretario Distrettuale, Marco Romolini; Tesoriere Distrettuale, Salvatore Condorelli; DIT, Geronimo Vercillo. Inoltre sono intervenuti i responsabili del GLT (Francesco Mozzetti), del GMT (Piero Paccosi) e della LCIF (Sergio Gigli).

Il PDG Paolini ha presentato una mozione d'ordine relativa ad emendamenti allo Statuto e al Regolamento. L'Assemblea ha approvato la proposta del Governatore di costituire un gruppo di studio per redigere i nuovi testi da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea stessa.

Dopo la presentazione da parte del PDG Coppola del rendiconto economico della sua annata, sono state approvate le relazioni del Tesoriere Distrettuale sul Rendiconto economico 2014-15 e sul Bilancio preventivo 2015-16.

Si è passati, quindi, a trattare dei prossimi appuntamenti distrettuali. È stata approvata all'unanimità la candidatura della Capitale quale sede per il Congresso Distrettuale di Primavera.

Il Governatore ha comunicato, poi, il conferimento del Pride of Excellence 2014-15 al PDG Coppola per l'incremento soci durante la sua annata. Ha annunciato la riduzione della quota associativa una tantum per i soci under 40, valevole per l'anno sociale 2015-16, onde favorire l'iscrizione dei giovani.

Concludendo, ha ringraziato i responsabili e i soci umbri che hanno organizzato con professionalità e passione il Congresso, qualità necessarie per far crescere e sviluppare l'Associazione. ■





Appello alla condivisione al Forum Europeo Lions

Il confronto di idee al meeting di Augsburg rafforza il senso di appartenenza e rinnova la motivazione al servizio



Deanna Mannaioli
Redattore di Lionismo



Mauro De Angelis
Presidente VIII Circostrizione

Particolamente attuale risulta il messaggio scaturito dal 61° Forum Europeo conclusosi l'11 ottobre ad Augsburg, tranquilla città della Baviera che prende il nome da Augusto e traspira la romanità alla base delle radici europee.

Il motto scelto quest'anno per il Forum, "Sympathy and friendship" ("Simpatia e amicizia"), è un omaggio alle relazioni interpersonali tra i soci lions e sta a significare come sia importante per il nostro sodalizio stringere un leale rapporto di

comprensione tra i popoli. Nel termine simpatia (dal gr. *σύν* "con" e *πάθος* "sentimento", letteralmente "patire insieme") si legge allo stesso tempo un monito che invita tutti alla condivisione delle emozioni altrui, della sofferenza e dell'infelicità dei meno fortunati. Questo è certo un invito per i Lions a non dimenticare il codice etico, è un appello del forum aperto allo scambio di idee, di conoscenze, a promuovere aiuti umanitari e a sostenere i programmi del Lions Club International in una società europea ormai multiculturale.

Il tema dei rifugiati, oggi al centro del dibattito politico europeo, è stato infatti uno degli argomenti centrali delle giornate nel "Kongress am Park" di Augsburg alla presenza di Yamada e di altre cariche lionistiche. Anche Joe Preston ha spiegato come la Lions Clubs International Foundation sia già intervenuta mettendo a disposizione 200.000 dollari per le emergenze. Ora si chiede ai Lions di raccogliere maggiori fondi per finanziare progetti di più ampio respiro, in quanto è necessario definire strategie di lungo periodo per la gestione del supporto umanitario ai rifu-

giati. Durante il Forum si è preso atto della grave situazione che si sta evolvendo in maniera esponenziale; si parla attualmente di sessanta milioni di profughi in fuga dalla guerra e altrettanti da situazioni di povertà e disagio dovuto alla dittatura.

Sono state analizzate le cause del fenomeno migratorio e le iniziative messe in campo da alcuni paesi del nord Europa per arginare le emergenze ma, in previsione di un naturale aggravarsi del fenomeno, è necessario un piano di interventi condiviso dalla politica europea, seguita da un programma comune di intenti da parte delle associazioni umanitarie. Al momento dunque l'orientamento dei Lions, oltre a collaborare con l'L.C.I.F. e con le associazioni che ospitano i migranti, è di attivare programmi di cooperazione sanitario/religiosa in Libano e Siria. Nei paesi europei la precedenza viene data invece a programmi volti all'integrazione e alla promozione linguistica, non dimenticando che le persone in fuga sono ambasciatori del cambiamento e della comprensione tra i popoli.

Il tema dei migranti, in particolare dall'Africa, è stato trattato anche dal Comitato Euroafricano, dove la risoluzione adottata ritiene più efficace l'intervento fatto in loco, in collaborazione con i club autoctoni implementando il nostro lavoro all'interno del loro paese per restituire dignità alla popolazione.

Su molti altri temi si è discusso, in particolare quelli legati alla cooperazione e al mondo giovanile, come il Lions Quest, i campi amicizia, i gemellaggi considerati necessari per la conoscenza tra i popoli.

Il motto "Simpatia e amicizia" ha pervaso e convinto dunque i Lions europei invitati al "Kon-

gress am Park" di Augusta dove si sono svolte le riunioni del Consiglio, l'Agora, i seminari, le cerimonie, il Concorso Musicale, che ha riscosso un notevole successo, negato purtroppo a coloro che (come noi) sono stati costretti a partire la mattina di domenica 11 ottobre. Nel programma sono stati inseriti eventi da ricordare, come il benvenuto del Sindaco nel Palazzo Municipale, gli spettacoli musicali in cui è stato dato ampio spazio ai giovani e momenti tipici come l'Oktoberfest in una nota di vivo folklore, per alcuni di noi sconosciuta e contagiosa.

Augsburg, nota per aver dato i natali a Bertolt Brecht e ospitalità a Mozart, di cui quotidianamente si respira la presenza, ha mostrato il lato migliore nell'accoglienza riser-

vata ai lions europei, grazie anche ai suoi parchi verdeggianti, e, a parte i ritardi iniziali insospettati nella macchina organizzatrice tedesca, non ha lasciato adito a sorprese successive.

Un buon gruppo di italiani, pochi in realtà del nostro distretto, è tornato fortemente convinto dell'esperienza e deciso a ripeterla l'anno prossimo a Sofia. La valutazione del 61° Forum Europeo dunque è nettamente positiva. Si deve ammettere che gli scopi sono stati pienamente raggiunti in quanto, oltre a promuovere i principi del Lions Club International, si è data ampia possibilità di formazione agli officer di distretto e di club che hanno partecipato ai seminari. Si è inoltre consentito lo scambio di informazioni e la discussione su attività di servizio, nonché si sono create le condizioni per progetti collaborativi che avranno certamente uno sviluppo futuro. Certo l'internazionalità che si respira al Forum, insieme all'opportunità di fare conoscenze e confronti, rafforza il senso di appartenenza e rinnova la motivazione al servizio ■

***Il tema dei migranti
argomento clou
nelle giornate
al Kongress am Park***





Lionismo tedesco e Lions Foundation Germany

Intervista alla PDG Barbara Goetz

Difesa della vista, acqua e assistenza sanitaria nei paesi in via di sviluppo, Lions Quest e Scambi Giovanili sono le linee d'intervento privilegiate dai Club tedeschi con il supporto della loro fondazione



Intervista a cura di
Adolfo Puxeddu
Redattore di *Lionismo*

Ci può illustrare quali sono i fondamenti e gli ambiti di azione della “Lions Foundation Germany”?

La Hilfswerk der Deutschen Lions e.V. è una società registrata secondo il diritto tedesco, che, senza scopo di lucro, permette ai Lions tedeschi di realizzare progetti, rispettando gli aspetti fiscali. Noi sosteniamo 4 linee di intervento. Progetti nazionali e internazionali: in questo ambito è anche realizzato il progetto sopradescritto per la conservazione della vista. Inoltre i Progetti che noi definiamo 'WhSH', che significa Acqua, Assistenza Sanitaria e Igiene, e 'PAUL', che è

La PDG Barbara Goetz è la portavoce della Presidenza (Vorstandsprecherin) della “Lions Foundation Germany” (Hilfswerk der Deutschen Lions e.V.), importante strumento operativo del Lionismo tedesco nella realizzazione di service di grande impatto.

Con lei abbiamo tracciato un quadro generale del Multidistretto 111 Germania e delle attività della Fondazione.

PDG Goetz, può darci un breve riassunto sulla storia del Lionismo tedesco e la sua attuale diffusione in Germania?

“Il Lionismo giunse in Germania nel 1952, il primo Lions Club fu quello di Düsseldorf. Da allora il piccolo MD 111 Germany è divenuto un Multidistretto con 19 Distretti e 1500 Club. Attualmente i soci si aggirano intorno ai 52mila. I Lions Tedeschi esercitano la loro attività sia localmente che in campo nazionale e internazionale, con un volume di elargizioni pari a circa 25 milioni di euro per anno, di cui l'80% in sede locale, il 10% nazionale e il 10% internazionale. La più grande attività in Germania è dedicata al Lions Quest in cooperazione con la Fondazione Wir helfen Kindern e.V. (Noi aiutiamo i bambini e.V.), che viene anche sostenuto dalla trasmittente privata RTL. Da ciò nascono da cinque anni progetti per la conservazione della vista in Africa e in Brasile, per una cifra di 1,5 milioni/anno, in cui anche il Ministero Federale per la collaborazione economica svolge un ruolo importante”.



L'ingresso della Lions Foundation Germany

divenuto sinonimo di un Depuratore portatile dell'acqua. Come anche la costruzione di pozzi e l'educazione all'Igiene delle popolazioni di Paesi in via di sviluppo. Nello stesso modo vi sono tanti altri progetti, che vengono avviati direttamente dai diversi Lions Club. Noi siamo contemporaneamente l'anello di congiunzione tra gli sponsor statali e i Lions Club tedeschi. La realizzazione di primi interventi nelle catastrofi nazionali e nei paesi esteri appartiene anche ai nostri compiti istituzionali. Giacché è impossibile essere fisicamente presenti in tutte le circostanze, ci serviamo spesso di altre organizzazioni assistenziali, come la CBM, HELP, Action Medeor, con le quali da anni abbiamo una stretta collaborazione. Lions Quest: i Lions Tedeschi hanno sviluppato due filoni di programmazione (Lions Quest - divenire adulti - per giovani tra i 10 e i 14 anni, e Lions Quest - comportarsi da adulti - per giovani tra i 14 e i 21 anni) che sono stati fatti rispettando le condizioni europee e tedesche. In effetti, attualmente, i Lions tedeschi sono quelli maggiormente coinvolti nel Programma Lions Quest mondiale. La HDL (acronimo di Hilfswerk der Deutschen Lions e.V.) è responsabile per l'evoluzione, lo sviluppo, la diffusione e la realizzazione di seminari a cura dei Lions Club tedeschi. Gioventù: grazie alla collaborazione con i Lions Club tedeschi vengono da noi realizzati per i

giovani incontri, campeggi e scambi con Paesi, quali gli USA, la Finlandia, la Romania, la Thailandia, ecc., anche di lunga durata. La HDL viene sostenuta da un Comitato, che coordina le sue attività, rappresentato da dodici unità stipendiate a tempo indeterminato”.

Qual è il suo curriculum lionistico, e in particolare la sua attività nell'ambito della HDL?

“Appartengo ai Lion dal 1991. Sono stata tre volte Presidente del mio Club e due volte DG. Dal 2010 sono la Responsabile delle Finanze, del Personale e dell'Organizzazione del Hilfswerk der Deutschen Lions e.V., carica che esplorerò ancora per due anni, a norma di statuto. In qualità di Responsabile delle Finanze competono al mio ufficio tutte le transazioni finanziarie dell'HDL; inoltre i bilanci annuali e i finanziamenti dei Progetti.

Il compito di Portavoce (Vorstandsprecherin) dell'Amministrazione include anche la Rappresentanza legale del Hilfswerk der Deutschen Lions e.V., sia all'interno che all'estero, unitamente alla Presidenza della Fondazione. Il Consiglio di Amministrazione, costituito da 4 membri, lavora a titolo onorifico, sebbene si tratti di un 'fulltime-Job' per la complessità dei suoi compiti”. mpostela. Come ALC supporteremo grazie ai Lions Club presenti sul sentiero la ricerca sulla via e finanzieremo l'edizione della nuova guida”. ■



L'arrivo degli aiuti in Nepal

aidWeb e #RareDisease: dall'Italia all'Europa



aidWeb.org è il Portale dei Lions italiani sulle Malattie Rare, uno dei 'fiori all'occhiello' del Lionismo, un servizio alla Famiglia per metter in comune le esperienze di vita. Nasce nel 2001 e subito diventa Service Nazionale (2002/2003) e Service Internazionale nel 2006, registrando accessi da oltre sessanta Paesi. Queste patologie, rare solo nel nome, coinvolgono 3 milioni di Famiglie in Italia. Ma il futuro è (anche) il coinvolgimento internazionale dei Lions. Aiutaci (qr.net/paypal)



Luca Volodia Venturi
Presidente aidWeb



PDG **Gianfranco Ferradini**
VicePresidente aidWeb

Dopo il riuscito Convegno in EXPO del 2 ottobre (LION di novembre) abbiamo parlato di Malattie Rare al Forum di Augusta una settimana dopo, ancora a due voci: aidWeb, con i suoi 13 anni di esperienza in Italia e il PDG Dr. Ulrich Obershelp, coordinatore per il Multidistretto Germania, nazione che due anni fa a Istanbul anni ha abbracciato, con la determinazione tedesca, il progetto. L'intervento nello Speaker Corner, posizione non felicissima, ma contatti interessanti con Inghilterra e Turchia.

Rare? Non tanto, se più di 40 milioni le Famiglie in Europa (350 milioni nel mondo) vivono una delle 8.000 patologie definite così perché colpiscono, magari, solo poche decine di casi (meno di uno ogni 2.000 abitanti, la definizione in Europa)

Da questa rarità, e dal piccolo numero di soggetti coinvolti in una determinata area geografica, nascono difficoltà per la diagnosi, per la 'ricerca', per lo scambio di informazioni tra famiglie (la forza di aidWeb). Per questo la nostra strategia da tempo è quella di allargare il peri-

metro: non solo l'Italia, (o la Germania, o la Polonia, o ...) ma l'Europa! Siamo o no presenti in oltre 200 Nazioni?

Di questo ha parlato anche Ulrich toccando il percorso che stanno facendo i Lions Tedeschi, i rapporti privilegiati con il loro Ministro della Salute (è Lion), le attività che la Nazione stessa ha in corso e i rapporti con l'Europa. Immaginando infine il ruolo che i Lions, 'multinazionale del Servizio', possono avere, come 'rete di reti' e le fasi organizzative necessarie: a livello di Club, Distretto, MD, ai Forum.

Pensiamo alle azioni a supporto dei tanti Services che già facciamo, nulla di più, ma con un migliore utilizzo della nostra 'rete' internazionale, della quale qualche volta dimentichiamo la forza.

Immaginiamo quale valore aggiunto potremmo dare se riuscissimo a sapere quali percorsi riabilitativi altre famiglie hanno intrapreso in Germania, o in Francia o negli Stati Uniti su una patologia specifica!

È successo recentemente, e abbiamo reso più facile a un bimbo di Ravenna, l'accesso ad una nuova terapia a Varsavia, coinvolgendo i Lions di là, parlando 'polacco' in Polonia, tra amici, con risultati poi sorprendenti. Ma scoprendo il caso... quasi per caso.

Se riuscissimo a 'scoprire' tutte le attività di Servizio che i Club in Italia (e magari nel mondo) già fanno su questo tema avremmo un effetto leva importantissimo. Ci stiamo lavorando con Michele Salvemini.

Potremmo già iniziare indicando nei Rapporti di Club l'hashtag #RareDisease. Che ne dite? ■

FONDAZIONE LIONS

per il Lavoro  Italia - Onlus


valorizza le competenze dei soci mettendole in rete



Per saperne di più:
www.reteliions.it
info@reteliions.it

7 buoni motivi per aderire

- 1) E' l' unica **fondazione nazionale lions**
- 2) Sono Soci: i Lion, i Leo, i Club e i Distretti
- 3) Promuove il Service Nazionale Help lavoro
- 4) Mette a disposizione dei giovani l'esperienza dei soci
- 5) Assiste finanziariamente le iniziative imprenditoriali
- 6) Ha un conto corrente dedicato per i contributi volontari
- 7) Beneficia delle agevolazioni fiscali: è Onlus di diritto



*Unisciti a noi e raccogli
la sfida " lavoro giovani "
per realizzare gli obiettivi
del centenario dei lions*

IBAN c/c di solidarietà dedicato
IT 97 D 02008 04818 000103911297



Un “microcredito” di competenze

Ecco la sfida dei Lions per celebrare il centenario del 2017



Guido Cogotti
Responsabile del Comitato
per il Service Nazionale

La grande sfida dei Lions nel terzo millennio è partecipare e sviluppare un service nazionale che si occupi del sempre più preoccupante fenomeno della disoccupazione.

Negli anni '70 l'economista Moahmed Yunus, per aiutare i contadini del Bangladesh colpito dalla carestia, uno dei territori con gli standard di vita più bassi al mondo, sperimentò con successo il microcredito finanziario, che consentiva di trovare spazi di produzione e consumo e di vivere con dignità la vita. Il concetto innovativo era utilizzare con modalità diverse strumenti dell'economia e della finanza di mercato per contrastare il sottosviluppo, seguendo l'idea che non esistono soggetti non bancabili perché privi di un patrimonio da offrire in garanzia, ma persone che hanno buona volontà e in quanto tali meritevoli di credito.

La “banca del villaggio”, fondata da Yunus, iniziò ad erogare un prestito di 27 dollari a cinque persone corresponsabili tra loro nella restituzione di 2 centesimi al giorno. Il rispetto del rimborso premiava inoltre, alla sua scadenza, l'erogazione di un successivo prestito di importo maggiore.

Oggi, in tempi e in un contesto sociale diversi, anche in Italia tanti giovani e imprenditori non sanno come orientarsi in un mercato che si è evoluto e vanno in crisi.

Cosa possiamo fare come Lions? Possiamo fare un service, un'attività concreta, che aiuti gli interessati a individuare e utilizzare le loro capacità, ritrovando fiducia in se stessi, per inserirsi o rimanere nel mercato del lavoro. La considerazione di fondo è che oggi, in questa fase, la disponibilità di risorse finanziarie, il microcredito di Yunus, non è l'aspetto più importante.

Avere i soldi senza le competenze non consente di essere idonei ad un mercato produttivo evoluto. Cambiamo paradigma e pensiamo ad un microcredito diverso, fatto di erogazione di conoscenza, necessaria e preziosa per avviare un percorso lavorativo.

Noi Lions siamo stati invitati a far parte dell'associazione in quanto persone con elevate capacità personali, intellettuali, manageriale e imprenditoriale. Il nostro service deve essere quello di erogare gratuitamente ai giovani e agli imprenditori il nostro “Microcredito di competenza”, ovvero mettere a loro disposizione un accompagnamento tecnico per individuare nel modo più corretto un percorso lavorativo, integrato da contenute risorse finanziarie utili per avviare il processo di cambiamento. Il nostro credito sarà essere ripagati con la grande soddisfazione e la gioia di avere creato un'opportunità di lavoro e ridato dignità ad un uomo.

L'impegno dei Lion deve essere quello di mettere a disposizione le nostre tante e importanti competenze per il tempo a noi possibile

(esempio, Mario, ingegnere, aiuta con la sua competenza la ristrutturazione del capannone; Carla, medico del lavoro, aiuta per la sicurezza sanitaria; Francesco, commercialista, aiuta a fare il business plan; Amedeo, funzionario Inps, aiuta per gli adempimenti contributivi; Giorgio, informatico, aiuta a organizzare le procedure, ecc.).

Per farlo nel modo più efficiente stiamo creando una rete di competenze Lions coordinata dalla struttura tecnica/giuridica della Fondazione Lions per il Lavoro - Italia - Onlus, riconosciuta dalla Sede Centrale il 3 luglio 2015, strumento che permetterà a tutti noi di conoscerci professionalmente, coordinarci ed essere più efficienti per dare risposte al territorio con i nostri Club. Diventa anche tu protagonista di un grande service nazionale. ■

**La disponibilità
di sole risorse finanziarie
non consente
di essere idonei
a un mercato produttivo**



Diventa donatore di midollo osseo

Diventa un “Eroe sconosciuto”

Messaggio a tutti i Lions: con un pizzico di coraggio e un piccolo gesto d'amore possiamo salvare vite umane



Mauro Tarragoni Alunni
Responsabile Comitato
Tema di Studio Nazionale

Donare midollo osseo significa sostanzialmente, donare cellule staminali emopoietiche (CSE) in grado cioè di differenziarsi in tutti i tipi cellulari presenti nel nostro sangue.

Tutti dobbiamo sapere che purtroppo esistono malattie che non sono curabili con le convenzionali terapie farmacologiche e radianti.

In caso di patologie neoplastiche e non neoplastiche nella fattispecie tipo leucemie, linfomi, mielomi, anemie gravi, talassemie aplasie, bisogna a volte ricorrere a trapianto di midollo osseo. Considerando che nel mondo possono essere compatibili da 1 su 1.000 a 1 su 100.000 donatori e che solo con un donatore compatibile può essere salvata una vita umana, ovviamente più individui sono registrati come donatori di midollo e più sarà alta la probabilità di trovare donatori compatibili.

E questo è il messaggio fondamentale che vorrei comunicare con questo mio scritto. A settembre 2015 per la giornata mondiale del donatore di midollo osseo è stata annunciata l'iscrizione del 25milionesimo donatore e in Italia al 30 giugno 2015, rispetto agli anni precedenti, vi è stato un incremento di 20.757 nuovi iscritti; a fine anno 2014 sono disponibili 350.547 potenziali donatori facenti capo a 77 Centri Donatori e 17 Registri regionali. Ritornando

sull'argomento compatibilità tissutale, significa che ciascuno di noi ha un patrimonio di geni, ereditato dai genitori, che come le impronte digitali, ci caratterizzano in maniera univoca. Il sistema HLA (Human Leucocyte Antigens) controlla il riconoscimento dei vari tessuti dell'organismo, tali determinazioni genetiche si possono determinare con innovative tecniche molecolari.

Nel caso di trapianto di midollo questi test chiamati tipizzazione HLA vengono, insieme ad altre indagini, utilizzate per stabilire la compatibilità tra donatore e ricevente. Quindi per diventare donatori bisogna recarsi presso un centro autorizzato, di solito un Servizio Immunotrasfusionale, che afferisce al registro Nazionale Italiano Donatori di Midollo Osseo, IBMDR (Italian Bone Marrow Donor Center).

In Italia la sede centrale è presso l'Ente Ospedaliero Ospedali Galliera di Genova, qui affluiscono per via telematica tutti i consensi iniziali del donatore di midollo (o più precisamente di CSE) insieme al proprio referto di tipizzazione HLA. Per

verificare il centro più vicino a noi, basta andare sul sito internet dell'Ospedale <http://ibmdr.galliera.it/> e cliccare sulle regioni della cartina dell'Italia. A sua volta il centro italiano è in collegamento con il World Marrow Donor Association (WMDA) che è l'associazione a livello mondiale con sede nei Paesi Bassi.

Basta un semplice prelievo di sangue per diventare Donatori di midollo osseo ed entrare a far parte di un sistema internazionale. Per aderire bisogna avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni (ottimale), ma fino a 55 anni possiamo essere donatori; avere un peso corporeo supe-

Basta un semplice prelievo di sangue per diventare donatori e far parte di un sistema internazionale

riore a 50 Kg e non essere affetti da malattie del sangue, malattie infettive o malattie croniche gravi. I requisiti sono regolati dalla Legge italiana n° 219 del 21 ottobre 2005 “Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione di emoderivati” e i diritti del donatore sono riconosciuti dal Sistema Sanitario Nazionale nello specifico della Legge n° 52 del 06 marzo 2001. Dal momento della iscrizione nel registro dei donatori potremmo essere chiamati a donare il proprio midollo e più specificatamente le nostre CSE. Di quali cellule stiamo parlando?

Si tratta di cellule progenitrici totipotenti, in grado cioè di riprodursi ad un ritmo intenso e di differenziarsi nelle varie linee cellulari riproducendo così tutte le cellule del sangue. Queste CSE possono essere raccolte o da midollo osseo, o dopo mobilizzazione con fattori di crescita, dal sangue periferico.

La raccolta di CSE da donatore non consanguineo avviene mediante punture dalle ossa del bacino, al donatore viene effettuata un’anestesia totale o epidurale. È una tecnica che non comporta danni al donatore e lo dimostrano oltre 200.000 prelievi fatti nel mondo, si avverte della dolenzia nella parte del prelievo che tende a svanire nell’arco di pochi giorni, il donatore dopo 48 ore viene dimesso dall’ospedale. La raccolta

**Leonardo da Vinci
riguardo il sangue scriveva:
“Dà vita e spirito
a tutti i membri
dove si diffonde”**

di CSE da sangue periferico, avviene con uno strumento chiamato separatore cellulare, dove mediante venipuntura dal braccio del donatore, il sangue prelevato viene centrifugato e filtrato, in modo da separare le CSE raccogliendole in una sacca sterile; il sangue così trattato e depleto delle CSE viene reinfuso al donatore. Con questa tecnica, nei giorni precedenti la raccolta delle cellule staminali vengono somministrati al donatore fattori di crescita in modo da far riprodurre più velocemente le CSE e mobilizzarle dal midollo al sangue periferico. Possono essere avvertiti dei disturbi dovuti alla somministrazione dei farmaci che tendono a passare con la loro sospensione. Queste sono le due tecniche adoperate per la raccolta di CSE.

La donazione è anonima, volontaria e non retribuita.

I donatori di midollo osseo sono “Eroi sconosciuti” che si mettono in gioco prima con la loro serietà morale nell’aderire, poi se chiamati a donare, con la dose di coraggio e amore necessari per affrontare il percorso, sapendo che da qualche parte del mondo un persona a loro compatibile, gravemente malata e costretta a morire, può essere salvata. ■





I Cani Guida Lions in cima al Campidoglio

Una “Dog Parade” sul colle più famoso di Roma per sensibilizzare istituzioni e cittadini ai diritti dei non vedenti



Daniela Mattiuzzo Brunetta
Coordinatore Comitato
Cani Guida

Sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza e il valore sociale dei Cani Guida è lo scopo primario del Comitato Lions pro Cani Guida di Limbiate. La “Dog Parade” del 16 ottobre scorso è stata organizzata al fine di sensibilizzare le istituzioni sui diritti dei cittadini non vedenti e ipovedenti valorizzando il compito di questi “Angeli della Luce”.

Roma ha accolto un cospicuo numero di Cani Guida Lions della Scuola Addestramento di Limbiate, col Direttore Mauro Veronese, e in Piazza del Campidoglio, tra l'entusiasmo e la curiosità dei cittadini presenti, è stata eseguita un'efficace dimostrazione dell'attività dei Cani da parte di addestratori. In tal modo si è dimostrato l'importante lavoro svolto dalla Scuola per formare, sempre nel rispetto dell'animale, un Cane capace di svolgere un'opera così delicata come quella di guidare un non vedente per le vie di una città.

La legge 37/74, aggiornata dalla legge 60/06, ammette l'accesso del Cane Guida sia nei locali che sui mezzi pubblici, ma purtroppo è disattesa da molti, così come abbiamo preso coscienza da alcuni episodi accaduti negli ultimi giorni.

Ma non è la forza della legge che dovrebbe far attuare alcuni ben precisi diritti. La razionalità e il cuore devono interagire per produrre efficaci risultati. Noi Lions siamo ben consapevoli del nostro compito che svolgiamo in modo disinteressato, differenziandoci da qualsiasi altra organizzazione che potrà agire parallelamente ma non con i nostri inconfondibili colori e Distintivi.

Diversi sono stati, sono e saranno i service organizzati dal Comitato per sostenere la Scuola di Addestramento di Limbiate: spettacoli teatrali, mercatini per le feste natalizie e pasquali, occasioni di fund raising del più diverso tipo, vendita dei gadget di Limbiate. Molta fiducia riponiamo nei giovani Leo, nella loro entusiastica collaborazione. Siamo fiduciosi nella generosità di tutti e continuiamo il nostro compito con l'entusiasmo e l'amore verso il prossimo che ci contraddistinguono. ■





GMT 2.0: un nuovo impulso per la crescita della membership

Nel 2014-2015 Europa e Italia hanno registrato un forte ingresso di nuovi soci. Migliorare la capacità di retention è la chiave per tornare a crescere in termini di base associativa



PDG *Elena Appiani*
GMT Area Leader - Area 4F

Nel recente Forum Europeo di Augsburg i nostri vertici internazionali sono tornati su questo punto più volte: la crescita associativa è imprescindibile per il Lionismo. Significa Club più forti, in grado di servire in modo più significativo le loro comunità. A rinforzo, merita dire che qualsiasi organizzazione o cresce o, alla lunga, muore.

Di qui l'attenzione che il Lions Clubs International pone sulla crescita associativa attraverso il GMT e sulla formazione attraverso il GLT. Perché i soci non solo devono essere numerosi ma devono anche essere capaci di agire con efficacia.

Per rafforzare la gestione della *membership*, la Sede Internazionale ha così lanciato a settembre GMT 2.0. Si tratta di un insieme di azioni per migliorare la capacità di impatto del GMT a tutti i livelli geografici. Ci saranno investimenti, formazione, un team regionale di personale LCI per supportare i componenti dei team GMT.

C'è molto da fare, ma ci sono anche buone notizie a darci fiducia. Sebbene anche l'anno sociale 2014-15 abbia registrato in Europa una diminuzione del numero totale dei soci, questa tendenza si va affievolendo. Viceversa, registriamo un grande interesse per il Lionismo. Nella nostra area, la 4F (Italia, Grecia, Malta, San Marino e Cipro), parte dell'Area Costituzionale 4, abbiamo infatti 4.361 nuovi soci: ora dobbiamo migliorare la nostra capacità di *retention* accrescendo il livello di coinvolgimento dei soci affinché rimangano soci attivi dei nostri Club.

Perché ciò avvenga abbiamo oggi un'arma in più ma, prima di svelarvela, seguitemi ancora un

attimo. Ci sono infatti due elementi che vanno conosciuti e sui quali ragionare: il primo è che ben il 73% dei Club della nostra area ha ammesso nel 2014-15 nuovi soci. Se questa percentuale fosse superiore potrebbe consentirci già da sola di tornare a crescere in termini di numero totale di soci.

Poi c'è il tema della presenza femminile, il cui sviluppo è obiettivo imprescindibile. Ebbene, nel 2010, in Europa, i soci donne erano 48.155. Nel 2015, praticamente 54.000. Sebbene nel nostro continente solo un socio su cinque sia donna, il trend di crescita è chiaro e su di esso dobbiamo lavorare attraverso programmi ad hoc.

Ma veniamo all'"arma segreta". È semplice, si chiama Service. La nostra storia ci insegna che negli anni in cui erano più forti le nostre campagne di service globali (vedi Sight First), migliori erano le dinamiche relative alla nostra base associativa.

Perché grandi service significano visibilità (e quindi attrazione di nuovi soci) ma anche motivazione per i soci già presenti nei Club e, dunque, maggior voglia di partecipare e rimanere un socio attivo del proprio sodalizio.

Ecco che entrano in gioco da un lato la campagna globale dell'LCIF per la vaccinazione contro il morbillo e, dall'altro, le quattro grandi sfide del Centenario (Fame, Vista, Giovani e Ambiente). Si tratta di altrettante opportunità per rafforzare lo sviluppo associativo e la retention.

Ma dovranno essere i presidenti e gli officer di Club ad innescare questo ciclo virtuoso: si tratta di impegnarsi nei nostri grandi programmi di service progettando attività di servizio che sappiano coinvolgere i soci facendoli sentire protagonisti di interventi capaci di risolvere concretamente i problemi delle loro comunità. Perché come disse lucidamente Melvin Jones quasi un secolo fa: "Non si può andare lontano finché non si fa qualcosa per qualcun altro". ■

L'incremento associativo è sinonimo di Club più forti in grado di servire ancora meglio le loro comunità



Leadership e dintorni

C'è bisogno di nuovi leader che portino nuove idee e occasioni di confronto



PDG *Sandro Castellana*
GLT Area Leader - Area 4F

È con entusiasmo ma anche con prudenza e rispetto che desidero condividere con voi alcune riflessioni sulla leadership e sulla formazione, per capire di quale leadership abbiamo bisogno oggi e quale formazione può esserci di aiuto per migliorare la nostra attività di servizio.

La nostra Associazione si confronta in questi anni con una realtà in continua evoluzione e con sfide decisamente impegnative: service che diano risposte concrete alle emergenze del nostro territorio, che promuovano l'etica nella vita sociale ed i valori di solidarietà e che coinvolgano tutti i soci e una parte sempre più ampia della comunità; un'organizzazione che metta ciascun socio in condizione di dare il meglio di sé con la massima efficacia e soddisfazione personale; una comunicazione che "connetta" la nostra immagine con la nostra azione e viceversa; leader capaci, preparati e generosi che sappiano far squadra verso obiettivi condivisi.

Per ottenere tutto ciò abbiamo certamente bisogno di ottimi leader.

Il GLT è stato creato per occuparsi specificamente di leadership e di formazione; ma cosa vuol dire GLT? La solita sigla che lascia tutto com'è cambiando solo i nomi? Vediamo perché non è così!

GLT significa Global Leadership Team:

GLOBAL: il termine inglese comprende due significati: "considerato nel suo complesso" e "che concerne l'intero globo terrestre". Un pro-

getto "globale" quindi, che riguarda tutti gli aspetti della leadership e che vuole offrire strumenti adeguati in ogni paese. Per questo, mentre viene proposto un metodo di formazione omogeneo, partecipativo, i formatori e gli esperti devono essere locali; mentre il materiale è "globale" e viene chiesto ad ogni paese di adattarlo alle proprie necessità e sensibilità.

LEADERSHIP: va intesa come disponibilità a "servire" la propria comunità e l'Associazione in ruoli di responsabilità, con una preparazione adeguata. Leadership intesa come capacità di coinvolgere i soci, di motivarli, di risvegliare in

loro la consapevolezza di essere una risorsa insostituibile moltiplicandone l'efficacia operando sinergicamente con gli altri. Leadership intesa come la capacità di individuare i potenziali nuovi leader e di offrire loro dei percorsi di "crescita" e

delle occasioni per mettersi in gioco.

TEAM: perché si tratta di un lavoro di squadra; così come nelle attività di service, anche

Ogni socio che assume un incarico deve sentire l'esigenza e il dovere morale di prepararsi per servire meglio



operando nel campo della leadership possiamo raggiungere risultati migliori se ci confrontiamo con gli altri, se insieme individuiamo obiettivi specifici e concreti, misurabili e definiti nel tempo, ed organizziamo l'attività per raggiungerli con chiarezza di ruoli e soddisfazione reciproca.

Oggi abbiamo bisogno di nuovi leader e di una leadership "diffusa".

Perché abbiamo bisogno di nuovi leader? Non possiamo continuare con quelli che ci sono? L'Associazione ogni anno ci "obbliga" ad un rinnovo delle cariche che può apparire un dispendio di energie e di risorse; in realtà, in questo modo, ogni anno nuovi leader portano nuove idee, occasioni di confronto, ed un arricchimento che deriva dalle diversità culturali, professionali, di età e di esperienza; ogni anno aumenta il numero di soci che hanno avuto un ruolo di responsabilità e ne hanno tratto un'esperienza che possono mettere a disposizione degli altri; si costruisce così una "Leadership diffusa".

Perché abbiamo bisogno di una "Leadership diffusa" e quali caratteristiche deve avere un leader? Assumere un incarico all'interno del Club e dell'Associazione vuol dire comprenderne la responsabilità e volersi mettere a disposizione per migliorarne l'efficacia. Ogni socio che assume un incarico deve sentire l'esigenza ed il "dovere morale" di prepararsi per "servire" meglio. È importante essere preparati non solo ad affrontare il compito specifico che si andrà a svolgere ma anche ad esaltare le capacità di collaborazione e di fare squadra, riconoscendo ruoli e competenze e la ricchezza che deriva dalle diversità; per questo occorre avere una conoscenza di

base di comunicazione, motivazione, ascolto efficace, dinamica delle squadre. È necessario quindi migliorare le proprie capacità di ascolto, di coinvolgimento e di confronto, la capacità di delegare e di gratificare gli altri.

Abbiamo bisogno, accanto alla tradizionale formazione "di ruolo", che fornisce conoscenze e competenze per svolgere al meglio i vari ruoli operativi (Presidente, Segretario, Tesoriere, ecc.) anche di una formazione alla "leadership", tesa allo sviluppo di quelle capacità utili per lavorare insieme in sintonia, alternandosi nei ruoli, con rispetto e stima reciproca. Entrambi i tipi di formazione sono molto più efficaci se abbandonano il tradizionale rapporto "docente" - "studente" a favore di un modello partecipativo: materiale semplice, esposizione breve, gruppi di lavoro per elaborare insieme i contenuti e verificarne la comprensione, attività che permettano di esserne "padroni" e pronti a mettere in pratica quanto appreso.

Se ciascuno di noi, desiderando di migliorare le proprie qualità di leadership e la propria preparazione, coglierà le occasioni di arricchimento e di confronto fornite dall'Associazione sotto forma di corsi di formazione, workshop, corsi online, webinar, potremo costituire insieme una enorme risorsa per lo sviluppo armonico della nostra Associazione, pronti di volta in volta ad assumere incarichi o semplicemente a partecipare alle attività.

Se ciascuno di noi si metterà veramente al "servizio" del Club e dell'Associazione, potremo affrontare con successo le sfide che l'oggi e l'immediato futuro ci propongono.

WE SERVE. ■





Zero sprechi di cibo e lotta alla fame

Il Distretto ha attivato un programma ad hoc affinché i club possano operare più efficacemente per diffondere il tema del Centenario “La fame nel mondo”



Patrizia Marini
Coordinatore Comitato Distrettuale
“Fame nel mondo”

Nell'anno di preparazione al centenario uno dei temi fondamentali è quello della fame nel mondo e noi Lions abbiamo il dovere di occuparci di tale tema sociale. Tutti hanno diritto ad accedere a una equa quantità di cibo sano e nutriente, che sia in grado di soddisfare i propri bisogni.

Salvaguardare quindi il futuro alimentare dei cittadini del mondo attraverso l'azione dei Club Lions, rappresenta sicuramente il tema dei temi nell'ambito del centenario della nostra Associazione. I Lions sono in grado di mettere in campo azioni e condotte atte a dare una svolta che garantisca il futuro alimentare delle future generazioni e per garantire in tutti i paesi la sostenibilità conservandone la biodiversità.

I Club hanno creato dei comitati specifici che stanno elaborando strategie territoriali ad hoc. L'elaborazione di un progetto che deve essere comunicato attraverso le procedure inviate a segretari e presidenti di club, in modo tale che potremo monitorare le azioni intraprese a livello distrettuale.

Molti club si sono attivati per sensibilizzare la cittadina su questi temi e operano nei loro territori per soddisfare le esigenze reali, attraverso raccolte di pacchi alimentari, servizio di mense per i più poveri, orti urbani. Il messaggio dei Lions veicolato da studenti preparati dagli stessi Lions, che attraverso la metodologia di *peer to peer* formeranno studenti più giovani. Messaggi video da diffondere attraverso i canali più amati dai giovani saranno un nostro obiettivo.

Il Ministro Martina ci ha ricordato che recupe-

riamo 550mila tonnellate di cibo ancora perfettamente commestibile che, attraverso il prezioso lavoro degli enti caritativi, viene distribuito a milioni di persone in difficoltà. Ma questo non basta dobbiamo fare di più, l'obiettivo è infatti arrivare entro il 2016 al recupero di 1 milione di tonnellate.

Il piano SprecoZero prevede un primo passo fondamentale cioè la semplificazione delle norme. Con la legge di stabilità, le imprese potranno donare e non sprecare. Innalzando a 15mila euro la soglia per l'obbligo di comunicazione preventiva in caso di donazione di beni deperibili e lasciando a 10mila euro la soglia per la distruzione, si faciliterà tale azione.

Come Lions potremmo proporre una legge contro gli sprechi in quanto ancora oggi in Italia si spreca cibo per un valore di 12 miliardi di euro ogni anno, con 5,5 milioni di tonnellate di eccedenze che si perdono.

“La lotta allo spreco alimentare - ha affermato il Ministro - è un elemento cardine per arrivare a centrare l'obiettivo Fame zero entro il 2030. Questo è un tema globale che abbiamo affrontato anche ad Expo 2015. Con la Carta di Milano, firmata anche dai Lions, abbiamo chiamato ad impegni precisi su questo fronte cittadini, istituzioni, imprese e associazioni”.

L'Italia in questa azione è protagonista perché propone un modello che funziona e che vogliamo rafforzare ulteriormente.

Il Distretto 108L ha attivato un programma dettagliato e completo che è stato inviato a tutti i club ed officer, ora tocca a noi affinché operiamo sul territorio di appartenenza per diffondere il tema del Centenario “La fame nel mondo”. Il comitato distrettuale è a disposizione dei Club e dei soci, non tardare contattaci e adotteremo insieme i comportamenti virtuosi necessari per vincere la nostra battaglia.razione, mostrando con chiarezza la nostra mission. ■

Programma Alert: i Lions come “moltiplicatori di forze” nel dopo crisi

Obiettivo è fornire i servizi in grado di soddisfare le esigenze che emergono dopo il verificarsi di un evento calamitoso



Leda Puppa Rettighieri
Officer Distrettuale

Come ogni giorno ho acceso la televisione, mi sono sintonizzata su un telegiornale nazionale e, ancor prima delle notizie di cronaca, arriva un'altra allerta meteo: “Il Sud Italia flagellato dalla pioggia. Centinaia di uomini impegnati a ripristinare i collegamenti in Calabria. La Sicilia è senza acqua per la rottura di un acquedotto”. Scorrono le immagini dei danni causati dal maltempo: strade franate, rotaie divelte, paesi sommersi dall'acqua come i sacrifici di famiglie che in quelle terre e in quelle case avevano riposto mille speranze. Dopo la Liguria, la Toscana, la Sardegna e la Campania, la Calabria e la Sicilia: un'Italia ferita in tutto il territorio.

Non spetta a noi analizzare le cause, anche se sono sotto gli occhi di tutti.

Corsi d'acqua pieni di tronchi provenienti dal sottobosco ostruiscono il normale scorrimento delle acque; spesso si incastrano sotto le arcate dei ponti costituendo un effetto diga fino a quando l'acqua ha il sopravvento e spazza via ciò che incontra sul suo cammino. Dissesto idrogeologico, lo chiamano; disastro antropico sarebbe meglio chiamarlo, perché è provocato o favorito dall'uomo.

In quasi tutti i casi basterebbe poco: consentire una normale pulizia degli alvei, oggi proibita dalla legge se non in casi eccezionali; consentire la pulizia dei sottoboschi mediante l'impiego di una mano d'opera specializzata, che in Italia non si trova quasi più. I disastri ci sono e si ripetono con maggiore frequenza.

Mi si pone allora una domanda: cosa possiamo fare noi Lions, non dico per prevenire i disastri, ma almeno per venire incontro alle popolazioni colpite da calamità?

Parliamo del Programma ALERT, che mira a fornire indicazioni specifiche ai club affinché la

loro opera possa essere più efficiente nel supporto immediato alle vittime dei disastri.

La missione di questo programma è quella di fornire i servizi necessari a coloro che si trovano in situazioni d'emergenza, fungendo da “moltiplicatori di forze” in grado di soddisfare le esigenze che emergono dopo il verificarsi di un evento calamitoso.

Il programma ALERT prevede la costituzione di Comitati distrettuali capaci di offrire supporto alle amministrazioni ed alle comunità locali.

Il comitato per fronteggiare le emergenze nelle aree geografiche di competenza, può comprendere sia soci Lions esperti sia soci Lions desiderosi di apprendere le tecniche di pronto intervento da parte di organi locali.

I soci del comitato possono implementare un piano “su misura” per fronteggiare le esigenze delle rispettive aree, identificando i fattori di rischio locali, sia dal punto di vista idrogeografico che sismico.

Sarà cura del comitato verificare l'esistenza di un eventuale piano di pronto intervento a livello comunitario e collaborare con le autorità locali per identificare le questioni ancora da risolvere.

A questa prima fase dovrà seguire la schedulazione dei soci che si proporranno come volontari, ciascuno con le proprie capacità ed esperienze, per stilare un elenco da condividere con le istituzioni locali.

Il piano di pronto intervento dovrà includere precise istruzioni circa il coordinamento con gli altri organismi per la gestione delle emergenze, nonché l'organizzazione di corsi di formazione specifici e corsi pratici per la preparazione alle emergenze.

Nel nostro Distretto esiste già un piano, egregiamente avviato tempo fa ma non più attivato; possiamo ripartire da qui per creare almeno tre presidi regionali in grado di offrire supporto in caso di calamità alle amministrazioni ed alle comunità locali. ■

Per approfondimenti:
http://www.lionsclubs.org/IT/common/pdfs/alert_program.pdf#Guide



19ª Conferenza Lions del Mediterraneo

① La storia della Conferenza comincia nel 1986



pid Massimo Fabio

La storia della Conferenza dei Lions del Mediterraneo comincia nel 1986 quando il Lions Club di Taormina organizza un Convegno sul tema “Mediterraneo mare da preservare” invitando diplomatici, esperti e lions dei vari paesi che si affacciano sul nostro mare. Lo stesso tema sarà

trattato nei successivi incontri biennali sempre svoltisi a Taormina e sempre con maggiore partecipazione.

Una profonda innovazione si verifica nel 1995 durante il Convegno tenuto ancora una volta a Taormina sul tema “Il Mediterraneo ed il suo ambiente quale premessa per uno sviluppo nella pace e nella libertà”. Si decise allora di dare una svolta al fine di ottenere una reale partecipazione dei lions di tutti i paesi dell’area mediterranea e favorire quindi una maggiore reciproca conoscenza; si decise di rendere itinerante la sede della Conferenza e di dare vita ad un “Osservatorio della Solidarietà Mediterranea” in modo da coinvolgere tutti i lions dell’area nella determinazione delle iniziative e concordare le modalità di svolgimento della Conferenza annuale.

La prima Conferenza dei Lions del Mediterraneo, denominazione ufficiale dell’incontro che assume quali lingue ufficiali l’italiano il francese e l’inglese, si svolge a Beirut nel 1997 con grande successo di partecipazione.

Nel 1998 a Tunisi nasce formalmente l’Osservatorio della Solidarietà Mediterranea e inizia il lavoro per definire la regolamentazione dell’Osservatorio e della Conferenza.

Le Conferenze si susseguono nel 1999 a Malta, nel 2000 a Perpignan, nel 2001 si torna a Taormina, nel 2002 a Tangeri, nel 2003 a Dubrovnik.

Nel 2004 la Conferenza si svolge a Mersin dove con grande solennità viene definitivamente approvato e sottoscritto il regolamento dell’Osservatorio della Solidarietà Mediterranea e della Conferenza.

Si prosegue nel 2005 con l’incontro ad Algeri e nel 2006 a Lecce con la partecipazione per la prima volta del Presidente Internazionale Ashok Mehta dando così un avallo all’iniziativa spontanea dei lions mediterranei. Il fatto si ripete nel 2007 ad Aix-en-Provence con la partecipazione del PIP Frank Moore.

La grave situazione del Libano obbliga ad annullare la Conferenza prevista a Beirut nel 2008. Con la Conferenza di Tunisi nel 2009, si riprende il cammino purtroppo interrotto ed inizia il rilancio della iniziativa con la nomina del nuovo Coordinatore dell’Osservatorio e del Consiglio Direttivo nel segno di un rinnovato impegno per la collaborazione fra tutti i popoli del mondo.

In occasione della Conferenza di Bodrum in Turchia, nel 2010 l’impegno di rinnovamento si realizza con significative modificazioni del Regolamento dell’Osservatorio.

Dopo il grande successo della Conferenza tenutasi a Trieste nei primi giorni di aprile 2011 con la partecipazione del Presidente Internazionale, del Secondo Vicepresidente Internazionale e del Direttore Generale dell’Associazione, la Conferenza è stata inserita nel calendario ufficiale delle manifestazioni lionistiche. È il riconoscimento da parte dell’Associazione della validità dell’iniziativa che ha visto la partecipa-

zione ad Atene, nel marzo 2012, del Presidente Internazionale e del Primo Vice Presidente, oltre a Direttori Internazionali in carica, dando così un forte slancio anche alle problematiche organizzative a cui è stato dato largo spazio riscuotendo grande interesse. L'edizione 2013 svoltasi a Lubiana replica ed esalta il successo dell'iniziativa che ancora una volta vede la presenza del Presidente Internazionale Madden e del Primo Vicepresidente Palmer che fra l'altro interviene nel merito delle attività messe in cantiere dall'Osservatorio come il Microcredito.

Un ulteriore sviluppo e crescita dell'iniziativa, con innovazioni normative e organizzative, deliberate a Tangeri nel marzo 2014, hanno dato così inizio a un processo di graduale aggiornamento proseguito nell'edizione 2015 a Pescara per concludersi nel 2016 a Malta.

Un impegnativo percorso che vede i lions italiani in prima linea per la loro responsabilità tanto più qualificante e stringente, poiché sono

proprio i lions italiani ideatori e promotori della Conferenza e dell'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea.

La Conferenza di Pescara ha riscosso un grandissimo successo di partecipazione mentre molto importante è stato il contenuto delle numerosissime relazioni, quasi tutte intonate all'impegno concreto e fattivo. Al termine del biennio è stato rinnovato il Consiglio Direttivo dell'Osservatorio e quindi è stato eletto il Coordinatore per il biennio 2015-2017 nella persona del PDG Sami Berbari del Distretto 351 Libano-Giordania-Irak.

La prossima Conferenza si terrà a Malta dal 17 al 19 marzo 2016. Il tema generale sarà "Diversità culturali nel Mediterraneo".

La sessione in argomento ambientale sarà "L'energia solare per un ambiente più pulito" e la sessione economico-sociale sarà incentrata sul tema "Impatto economico sociale dei migranti". ■

② Dal Forum di Augsburg a Malta: gli sviluppi



*PDG Aron Bengio
Comitato di Coordinamento
2015-2017
dell'Osservatorio della
Solidarietà Mediterranea*

Al Forum Europeo 2015 di Augsburg sono emerse fortemente le nuove problematiche del Mediterraneo. Queste assise si concentrano tradizionalmente su argomenti europei, internazionali, associativi, formativi, normativi, con una particolare attenzione ai giovani con una certa prevalenza dei lions del Nord Europa. L'Osservatorio ha tenuto la sua riunione annuale in vista anche della preparazione della successiva Conferenza. Ad Augsburg la prima sessione del Forum, nel grande auditorio del Palazzo dei Congressi è stata dedicata ai problemi del Mediterraneo.

Come in politica sino a poco fa i lions dei paesi del nord Europa non davano molta importanza alle nostre preoccupazioni. Ora hanno preso coscienza del dramma epocale che viviamo. La loro attenzione è stata volta essenzialmente ai problemi dei migranti: transito, assistenza medica, insegnamento delle lingue, alloggi ed asili nido, procurare lavoro, ospizi, anche aiuti nei paesi di partenza per limitare le partenze. Sono

interventuti vari Past Presidenti e Direttori Internazionali, ed anche il Presidente Internazionale Yamada. La LCIF ha già stanziato 200.000,00 \$ come supporto ad iniziative specifiche, tale fondo sarà raddoppiato e si pensa ad un'azione mondiale per arrivare a 5.000.000,00 \$.

Nella riunione dell'Osservatorio, che abbiamo presieduto con una larghissima partecipazione, c'erano i rappresentanti di 13 dei 18 membri e per la prima volta numerosi lions di paesi continentali: un risultato molto incoraggiante. Si è fatto il punto delle varie iniziative intraprese ed illustrate a Pescara: gemellaggi mediterranei, bollettino MSO-News, manuale per l'assistenza in famiglia dei colpiti di Alzheimer (già in tre lingue e disponibile a richiesta), azioni di screening diabetico con un'immagine comune, libro parlato speciale per stranieri, una sintesi di quanto discusso la mattina nell'Auditorio. Nella riunione il delegato maltese ha distribuito il programma della Conferenza 2016 e il dettaglio dei prezzi. Piatto forte a Malta sarà il tema "migranti". Il VDG egiziano ha potuto presentare la Conferenza 2017 ad Alessandria. Grande lo spirito di internazionalità, nei fatti e non a parole, culminato in chiusura con gli abbracci fra i delegati egiziani ed israeliani. Si cercherà di far venire a Malta quanti più lions possibile per riunire più

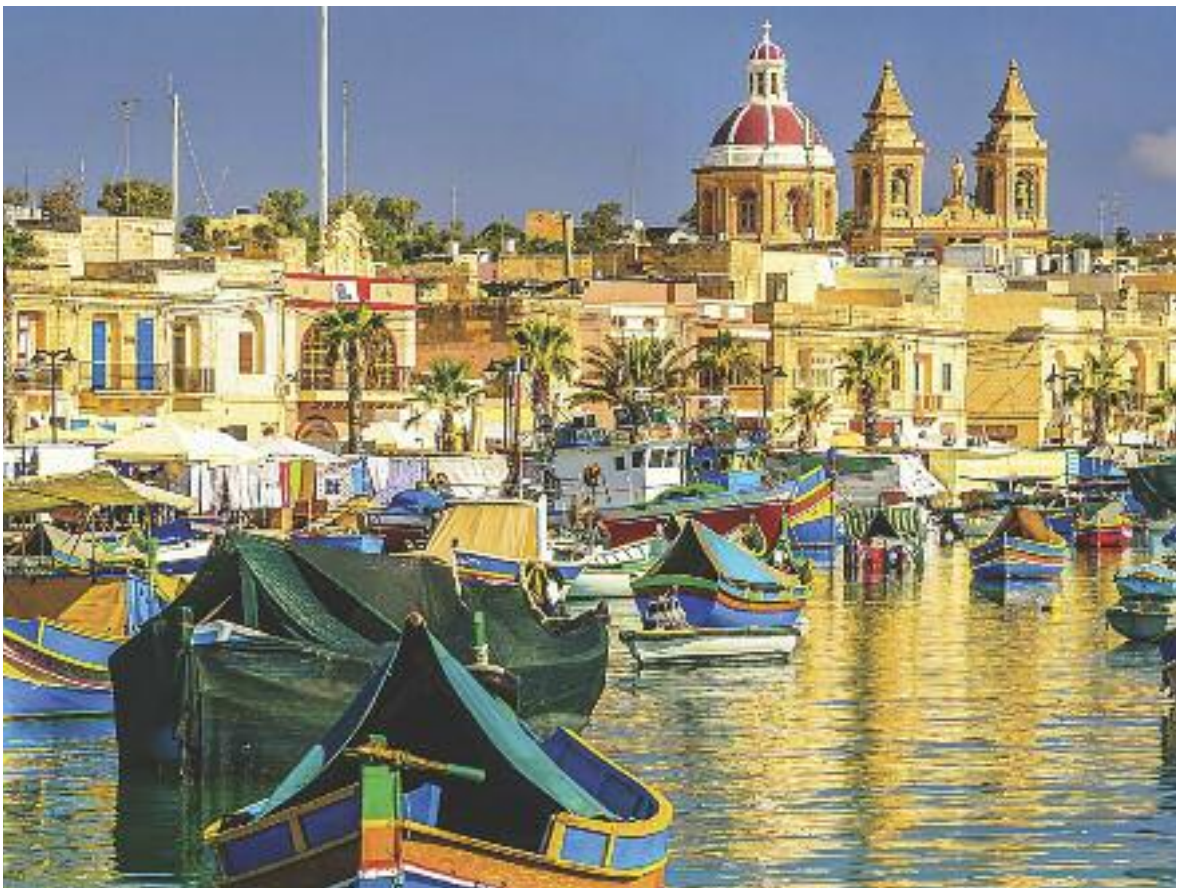
forze utili e lavorare ad obiettivi più impegnativi quali una concreta collaborazione che vada oltre i tradizionali rapporti riva-nord / riva-sud del Mediterraneo ma che abbia la prospettiva di rapporti stretti con il nord Europa.

Gli interessi, le ansie, le preoccupazioni, gli slanci emotivi, sono oramai simili e a Malta potremmo iniziare ad integrare i lions europei come movimento unico e non diviso fra lions del nord e lions del sud, un bell'esempio da offrire con orgoglio alla politica.

La Conferenza del Mediterraneo sta acquistando perciò nuovo vigore. Dopo la nascita dell'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea, che ha permesso l'organizzazione a turnazione delle Conferenze, e le positive esperienze delle recenti Conferenze di Tangeri 2015 e Pescara 2015 dove si è cercato di renderle più interattive con il pubblico e dare più spazio alla riunione dell'Osservatorio che è diventata la fucina per tentare di creare sinergia, con lo scambio di esperienze di service per arrivare a una maggiore collaborazione operativa fra i lions dei vari paesi. Non è un processo facile, ci sono diversità di lingua, distanze fisiche, diversità di humus su cui esercitare la nostra mission. Ma la strada è iniziata, aiutata anche da un programma meglio strutturato, uno statuto aggiornato avendo inserito in modo formale e condiviso le varie no-

vità auto-instauratesi negli ultimi anni. Abbiamo ancora del percorso da fare, ad esempio un Comitato di Coordinamento non calato dall'alto ma convenuto dal Coordinatore per poter contare su una squadra più efficiente.

Lo sviluppo della Conferenza al quale miriamo non è più soltanto una platea per permettere ai lions dei vari paesi di relazionare sulle singole situazioni ed attività, ma per trovare soluzioni e iniziative omogenee e coordinate a problemi comuni, come si deve in un mondo sempre più globalizzato. La Conferenza del Mediterraneo, e speriamo di ottenerlo a Malta visto che la situazione nel Mediterraneo investe tutta l'Europa, si evolve verso una condivisione operativa sempre più ampia di temi di concreta attualità. Noi possiamo discutere sui tanti aspetti del problema – migrazione, emigrazione, immigrazione, assimilazione, coesistenza, integrazione, politica, economia, interessi dei media, forze lavorative, diritto d'asilo, centri d'accoglienza, scafisti, trafficanti, business alle loro spalle, ... – ma non possiamo né dobbiamo discostarci dalla nostra mission, che è umanitaria e apolitica. Per realizzarsi ha bisogno soprattutto del nostro cuore, generosamente e spontaneamente, e trova nel motto del Presidente Internazionale Yamada la sintesi del nostro essere lions oggi: dignità, armonia, umanità. ■



③ L'impatto dei migranti sul sistema socio-economico dei paesi europei



PDG *Vincenzo G. G. Mennella*
Delegato del Governatore
alla Conferenza del Mediterraneo

La consapevolezza delle innumerevoli tragedie che da molti anni stanno interessando i popoli che gravitano sul Mediterraneo e determinando un flusso di natura epocale di rifugiati e migranti verso l'Europa ci dovrebbe portare a riflettere insieme sul futuro dell'Umanità.

Nel 2011, allorché la primavera araba coinvolse direttamente alcuni paesi della sponda sud e sud-est (più direttamente Egitto, Libia e Tunisia), si pensava che la stessa potesse offrire un raggio di speranza alle future generazioni. Si pensava altresì che una volta curate le ferite della rivoluzione ci si sarebbe rimboccate le maniche per perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile per rafforzare la pace, la stabilità e la prosperità e ridurre il gap esistente tra i diversi paesi dell'area nonché perseguire strategie di sviluppo su standard riferiti a quelli comunitari. Ci si illudeva inoltre che una grande collaborazione avrebbe potuto dar vita ad "uno spazio mediterraneo" radicato nella millenaria cultura, nelle sue radici mediterranee e nella sua capacità di un approccio, non fondamentalista, ai problemi di dialogo tra le civiltà.

Oggi, a distanza di quattro anni, la primavera araba è per tutti un evento lontano anni luce mentre la situazione politico-economica si è ag-

gravata: viviamo un periodo più inquieto e insicuro di prima. Sicuramente la situazione più drammatica riguarda la Libia, paese di transito di disperati in fuga da persecuzioni, guerre e dalla fame (siriani, eritrei, somali, sudanesi) che non avendo scelta rischiano la vita su barconi fatiscenti carichi fino all'inverosimile. Inoltre la Libia è un paese in preda al caos e all'anarchia dove non esiste un'autorità di governo, il territorio è in mano alle milizie irregolari e il traffico d'armi destabilizza sterminati territori dell'area sub sahariana, con pericolose aree d'influenza in Egitto e Tunisia, generando flussi migratori di portata eccezionale (si parla di milioni di migranti) verso l'Europa.

Nel Medio Oriente la situazione è addirittura più caotica e la Siria rappresenta il caso da incubo più emblematico e tragico. Un paese in guerra civile dal 2011 dove 7,6 milioni sono gli sfollati e 12,2 milioni di persone necessitano di aiuti umanitari (dati del WFP). Libano e Turchia sono i paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati siriani, che in Libano rappresentano un quarto della popolazione residente causando un forte impatto sul sistema socio economico del paese, parte dei quali di recente si stanno dirigendo lungo la rotta balcanica verso l'Europa. Mentre scriviamo in Israele si vivono tempi segnati dalla paura dove violenza e terrorismo dilagano facendo vittime innocenti. Queste situazioni stanno generando odio e distruzione vanificando soprattutto nelle nuove generazioni ogni speranza di libertà, pluralismo e nuova dignità e di essere forze di giustizia e di pace.



Malta, i colori della natura nell'isola di Gozo

Allo stesso tempo forte è la delusione di non vedere riconosciuti nell'area mediterranea quei valori e quei principi che sono alla base della stessa costruzione europea, a cominciare dai diritti umani. I Social network che avevano aggregato le intelligenze della protesta e mobilitato le masse giovanili si sono rivelati inadatti ad elaborare progetti di rinnovamento politico e di sviluppo economico.

Con amarezza si constata che temi dibattuti alla conferenza euro-mediterranea di Barcellona nel 1995 (instabilità politica, rischi legati al fondamentalismo religioso, povertà, flussi migratori, squilibri demografici) allarmano e preoccupano più oggi che allora.

Credo sia illusorio eliminare il fenomeno della migrazione, ed è inoltre difficile controllarlo perché non si può fermare chi è determinato a partire e pronto a rischiare la vita. Molte sono le proposte al riguardo e i governi stanno lavorando alla ricerca di soluzioni praticabili, ma data la dimensione del fenomeno ci dobbiamo domandare quanti profughi l'Europa e l'Italia in particolare sarebbero in grado di accogliere entro i limiti della sostenibilità che ci possiamo permettere riguardo ai nostri valori e alle nostre risorse senza creare immensi campi profughi. Se non siamo in grado di offrire alla moltitudine di profughi la possibilità di un'occupazione produttiva c'è il rischio, non appena il rubinetto dell'accoglienza si rivelerà insufficiente, di generare follie sociali ricche di risentimenti e violenza o peggio guerre interetniche tra immigrati e residenti.

Un approccio, che si potrebbe tentare a livello geopolitico, è lanciare una cooperazione concreta con i paesi della regione, trattando in modo bilaterale con ogni governo in quanto non si ha di fronte un unico interlocutore ma una galassia

di paesi non omogenei e in condizioni socio-politico-economico-culturali estremamente diversi.

Si auspica inoltre che insieme ad accordi e trattati dei governi si instauri una fattiva collaborazione tra le rispettive società civili quale garanzia di possibile reale sviluppo culturale ed economico.

In questo senso i Lions Club dei paesi delle due sponde del Mediterraneo (i Lions Club nei paesi della sponda sud e sudest, laddove esistono, sono leader della società civile) potrebbero svolgere un ruolo per apportare un contributo di speranza, oltre l'emergenza, avvicinando i popoli e i Governi per avviare rapporti di collaborazione e individuare campi di azione prioritari per creare sviluppo, ingredienti questi di un programma di base da presentare alla prossima Conferenza Lions del Mediterraneo di Malta.

La scelta di Malta, in posizione strategica all'imbocco del Mediterraneo orientale, anche alla luce degli ultimi tragici avvenimenti e delle nuove rotte migratorie, appare quanto mai opportuna perché si spera possano partire messaggi di solidarietà che facciano riflettere sulla necessità di una ferma condanna del terrorismo, di piani per l'integrazione degli immigrati nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e delle esigenze sociali, economiche e di sicurezza dei paesi di accoglienza. ■

Informazioni utili per chi intende partecipare alla 19ª Conferenza Lions del Mediterraneo che si terrà a Malta dal 17 al 20 marzo 2016 all'Hotel Corinthia St. Georges.

– Per registrazione e prenotazioni alla conferenza che si tiene all'Hotel Corinthia: www.medconf2016.org.

– Agenzia Ufficiale per la Conferenza: AGL-Alliance-Group Ltd, mario@alliancemalta.com.





Social Network: istruzioni per l'uso

Come diventare "virali"? Anche in rete la regola delle 5W, coniata per la carta stampata, si dimostra vera



Roberto Tamburi
Officer Distrettuale Social Network

Per la maggior parte delle persone i social network sono una piattaforma efficace per rimanere in contatto con vecchi e nuovi amici, raccontare la propria vita, barzellette, commentare le foto e i video condivisi dagli amici. Una sorta di rimpatriata telematica. Per noi Lions sono anche degli strumenti che permettono di confrontarci, di far conoscere la nostra mission e le nostre attività. Tutto questo su scala planetaria, senza filtri e condizionamenti. È importante ricordare che sono "solo" degli strumenti, potenti, ma sempre e solo mezzi da utilizzare con accortezza e intelligenza. Spesso si approfondiscono aspetti marginali senza affrontare l'argomento principale che può determinare il successo di un articolo sui social network o, come si usa dire, la sua viralità: la qualità dei contenuti che vengono pubblicati. È come se in un ipotetico confronto poetico Dante e Tetrarca, invece di parlare di come hanno immaginato di idealizzare nelle loro opere la figura femminile, si mettessero a disquisire sul tipo di carta che usano e sul colore dell'inchiostro che impiegano per comporre i loro versi immortali.

Proviamo a metterci nei panni di un utente, per esempio, di Facebook, a cui piace utilizzare questo social network. Probabilmente ha una rete di relazioni (amicizie nel gergo social) estesa, magari anche con ramificazioni all'estero. Sulla propria bacheca scorrono decine di articoli pubblicati dai suoi "amici". Alcuni non interessano, altri meritano un suo cenno di approvazione (il famoso "Mi piace"), altri ancora spingono l'utente a commentarli e a farli propri per condividerli con la sua cerchia di amici.

A noi Lions interessa che l'utente scorrendo

gli articoli venga attratto dalle nostre notizie, che si interessi, che provi un'emozione che contribuisca a far diventare "virale" il nostro messaggio, che lo diffonda nella rete. Come fare? Ecco alcune semplici regole da seguire.

Gli articoli da pubblicare su internet devono essere sintetici.

Un titolo interessante aiuta a catturare l'attenzione del lettore. Diamo spazio alla nostra creatività pur restando concisi.

Nel giornalismo anglosassone esiste la regola delle 5W (Five Ws in inglese): WHO?, WHAT?, WHEN?, WHERE?, WHY? (chi, cosa, quando, dove e perché). La prima frase di un articolo deve poter rispondere a queste domande che probabilmente sono quelle che un lettore si pone quando si accinge a leggere un articolo.

Spesso un'immagine descrive una notizia in modo molto più efficace delle parole e nei social network questo è fondamentale. Abituiamoci a

corredare l'articolo con immagini tecnicamente valide e che descrivano con efficacia il contenuto dell'articolo. Se non seguiamo queste regole non riusciamo a catturare l'attenzione del lettore che si disaffeziona e perde interesse per le nostre notizie. Ogni utente che perdiamo

è una luce del mondo lionistico che si spegne.

Concludo con un annuncio rivolto principalmente ai Lions utenti di Facebook che si sono iscritti al gruppo Distretto Lions 108L e alla pagina Distretto Lions 108L. Ogni volta che viene pubblicato un articolo ricevono sul loro indirizzo di posta elettronica una notifica. È il modo con cui Facebook avverte che nel gruppo e nella pagina è stato pubblicato qualcosa. Questo, con l'aumento, spero, degli articoli da pubblicare su Facebook provoca un incremento significativo delle mail che l'utente si vede arrivare e non sempre è gradito. Nei prossimi giorni verrà pubblicato sul portale www.lions108l.com un manuale che spiega come evitare che Facebook invii notifiche non desiderate. ■

**La prima frase
di un articolo
o di un post
deve catturare
l'attenzione del lettore**



Internet, Facebook, Whatsapp, Twitter & Co. Serve più controllo dei genitori e degli insegnanti

Il diffondersi incontrollato tra i giovani degli attuali strumenti di comunicazione crea nuove esigenze educative che i Lions devono contribuire a evidenziare



Danilo Tropea
Redattore di *Lionismo*
Lions guida certificato

Parecchi anni fa, tra la fine del secolo scorso e l'inizio del nostro millennio, fu necessario tenere parecchie sessioni all'interno della nostra Associazione, per far conoscere e diffondere l'uso delle moderne tecnologie informatiche. Tranne che per pochi addetti ai lavori, poco si sapeva di "Internet"; era difficile convincere ad usare la posta elettronica; il computer e le stupende tecnologie legate alla digitalizzazione erano quasi sconosciute. Ancora oggi si incontra qualche resistenza.

Al contrario le generazioni nate nel nuovo millennio cariche di curiosità e con nessun timore del mezzo, hanno raggiunto una disinibita capacità di utilizzo dello strumento. Capacità spesso completamente fuori della portata e del controllo di coloro che, per natura e istituzione, dovrebbero accompagnarli e indirizzarli nelle loro esperienze formative.

Il problema mi pare stia nel fatto che questa generazione di "educatori" sembra non rendersi conto delle potenzialità formative globali di questi strumenti. Ne vede solo gli evidenti lati positivi e non pensa che sarebbe opportuno mantenere una verifica sull'uso che i giovani e giovanissimi ne fanno.

È indubbio che, in contrasto con la percezione comune, ci sono lati negativi nascosti derivanti dall'uso incontrollato e indiscriminato di alcune applicazioni comunemente usate dai minori.

Si deve verificare il corretto uso del mezzo.

Ciò è raggiungibile adottando semplici accorgimenti. Per esempio è possibile acquistare telefonini pensati appositamente per i più giovani. Progettati per dare la possibilità al genitore di sapere con chi hanno avuto contatti e quando li hanno avuti. Telefonini in grado di rilevare "dove si trova" il pargolo. Cosa è andato a vedere in Internet e così via.

Nell'uso del computer di casa, del tablet o dello smartphone si può interdire l'accesso a siti con contenuti non adatti ai giovanissimi semplicemente installando programmi di controllo genitoriale, il "parental control". Tra l'altro, i maggiori fornitori di connettività o di banche dati danno la possibilità di controllare i contenuti raggiungibili. Faccio un esempio: quasi nessuno sa che si può impedire su Youtube la visione di "contenuti non adatti" semplicemente andando in fondo alla pagina (di Youtube) e attivando con un click la "modalità con restrizioni".

Questa generalizzata mancanza di controllo è motivo di studio e preoccupazione da parte di molti professionisti che si occupano del corretto sviluppo delle menti dei nostri giovani. Tra i tanti mi pare opportuno citare il Garante della Privacy che ha redatto un apposito "vademecum" e anche la SIP (Società Italiana di Pediatria), che da qualche anno produce verso il mese di dicembre un rapporto sul comportamento giovanile relativamente a Internet analizzando l'uso, spesso scorretto, che i giovani ne fanno.

Dal rapporto SIP del dicembre 2014 - aspettiamo quello di quest'anno per seguire gli sviluppi - risulta che l'utilizzo dei social network, Facebook, Whatsapp e così via è utilizzato da 8 ragazzi su 10 non più tramite il computer di casa ma con il telefonino che è diventato un og-

Il parental control è fondamentale per difendere figli e nipoti dai rischi della rete

getto personale e privato. A questo proposito risulta che passano sempre più tempo a “chattare” in ore notturne, al di fuori di qualsiasi occhio vigile. Quindi senza nessun controllo. Mi pare lecito e responsabile che dovremmo domandarci: con chi? Non lo sappiamo.

Anche internet è usato dal 93%, sempre con il telefonino. Le domande sono: cosa guardano? Che notizie assorbono? Sappiamo che Internet è un meraviglioso strumento di ricerca e conoscenza. Quelli che come me hanno iniziato parecchi lustri fa con i BBS (Bulletin Board Services, l'Internet di oggi non c'era ancora), e anche tutti quelli che ne hanno provato le positive potenzialità non ne possono più fare a meno. Ma vi si possono fare esperienze non propriamente adatte alla formazione

di una giovane mente. Si prende tutto per buono. Si accetta l'iscrizione a siti senza leggerne le condizioni. Si adottano stili di vita discutibili. Si condividono informazioni che potrebbero essere usate da malintenzionati o che potrebbero portare danni in futuro. Si naviga nel “Deep Web”.

Si definiscono “amicizie” e si dà questo nome a rapporti con soggetti mai visti.

Allora cosa potremmo fare noi Lions affinché si prenda coscienza di questo problema la cui percezione non fa parte del bagaglio di molti genitori ed educatori?

Potremmo realizzare un “format” per delle conferenze da tenere ai genitori dei giovanissimi delle scuole primarie? Potremmo realizzare un pubblicazione “ad hoc” o farne il tema di uno dei nostri Quaderni? O che altro? Pensiamoci. ■

Ormai il telefonino è il primo mezzo di collegamento a internet Ma quali informazioni corrono su quel “filo”?





Coppola e la ristrutturazione del Multidistretto

Lettera aperta di Paolini all'immediato past governatore:
"Sono contrario all'idea della suddivisione. E ti spiego perché"



PDG Mario Paolini

Caro Giampaolo, il tuo articolo comparso nell'ultimo numero della nostra Rivista *Lionismo* mi sollecita a ritornare ancora una volta sull'argomento "Ristrutturazione del Multidistretto". Come credo tu sappia, si è parlato per anni di questa materia e in diverse circostanze, e anch'io ne ho parlato e scritto sia a livello distrettuale che multidistrettuale. Evidentemente si tratta di un argomento che ha la proprietà di risorgere dalle sue ceneri come Araba Fenice considerato che, ogni volta che se ne è discusso, è stato sempre sepolto per una molteplicità di ragioni.

Piccola cronistoria: l'argomento Ristrutturazione (o Suddivisione) del MD è stato portato per la prima volta in Assemblea al Congresso di Montecatini del 1982; dopo questa data è stato dibattuto in moltissimi altri Congressi, Seminari e Comitati ad hoc che desidero ricordare: a Bologna nel 1984, Sanremo 1986, Taormina 1988, Lecce ancora 1988 (Seminario), Catania 1989, Verona 1991, Napoli 1992, Rimini 1996. A partire da questa data, l'argomento è andato in sonno per poi riapparire nel 2012-2013 anno, come sai, del mio Governatorato.

Le varie proposte di Ristrutturazione del MD sono sempre state bocciate in tutti gli incontri cui sopra perché comportavano eccessivi costi, eccessiva burocrazia dovuta all'accresciuto numero di MD che, comunque, hanno necessità di un indispensabile coordinamento fra di loro, mancanza di unità nazionale, minore importanza in campo internazionale dovuti alla pre-

senza di piccoli MD peraltro con un numero ridotto di soci per ciascuno di loro, ecc., ecc.

Nel 2012-2013 l'argomento è ritornato, direi prepotentemente, in auge poco prima del Congresso di Taormina, a seguito delle risultanze di una Commissione ad hoc in cui si auspicava una suddivisione dell'attuale Multidistretto "in non meno di tre e non più di cinque Multidistretti".

Prima del Congresso ho convocato una Riunione straordinaria della Consulta del Governatore del nostro Distretto per sentire il parere dei PDG in merito alla suddivisione proposta da detta Commissione; tutti i nostri PDG, nessuno escluso, si sono dichiarati fortemente contrari a quanto dalla stessa prospettato per svariati motivi: eccessivi costi, eccessiva burocrazia, minore importanza in campo internazionale e altri ancora; in pratica trattasi sempre degli stessi motivi che ho citato sopra.

Portai le decisioni della nostra Consulta al Seminario propedeutico di Taormina tenutosi prima del Congresso sull'argomento in questione; la relativa votazione dei delegati se

favorevoli o meno alla suddivisione del Multidistretto come auspicato dalla Commissione, dava il seguente risultato: su 51 presenti, 47 hanno votato contro la suddivisione e solo 4 a favore. Dell'argomento non se n'è più parlato. Ora il PID Fresia lo ha resuscitato ancora una volta e tu stai sostenendo in pieno la sua proposta.

E ora arrivo al motivo principale che, a mio avviso ma non solo, ha fatto sempre respingere il progetto della suddivisione del Multidistretto come riproposto dal PID Fresia nel suo articolo apparso nella Rivista nazionale "Lion" del mese di giugno 2015. Premetto che quanto dirò è già stato da me scritto sulla Rivista del mio Club,

Il PID Fresia ha resuscitato un argomento ormai sepolto e Giampaolo lo sta sostenendo

“Magazine” del mese di ottobre 2015, che riporto di seguito:

“Nel suo articolo il PID Fresia rivolge la sua riflessione ad una esigenza oramai, a suo dire, non più procrastinabile: la suddivisione del Multidistretto Italy in più Multidistretti, precisamente 4: un MD del Nord Ovest dell’Italia formato dai 7 Distretti delle Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle D’Aosta (Ia1, Ia2, Ia3; Ib1, Ib2, Ib3, Ib4); un MD del Nord Est formato da 4 Distretti delle Regioni Veneto, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Emilia (Ta1, Ta2, Ta3, Tb); un MD del Centro formato da 3 Distretti delle Regioni Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Lazio, Umbria, Sardegna, Toscana (A, L, La); un MD del Sud formato da 3 Distretti delle Regioni Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia (Ab, Ya, Yb).

Una tale suddivisione, afferma Fresia, apporterebbe moltissimi vantaggi:

- avere più candidati al Board Internazionale;
- avere più rappresentanti nell’attività Internazionale;
- avere 4 Consigli dei Governatori più snelli;
- riduzione delle spese;
- maggiore importanza in campo internazionale dovuta all’accresciuto numero di rappresentanti.”

Relativamente ai primi 2 vantaggi, è vero che potremmo avere la contemporaneità di più candidati italiani nei consessi internazionali, ma, caro Giampaolo, mi spieghi perché - e qui mi viene in aiuto quanto affermato dal PDG Rasi - anche in un MD più piccolo non potremmo avere 2 candidati come successo a Bologna? O addirittura più di 2, considerati anche gli altri MD?

Non sono nemmeno d’accordo con Fresia quando afferma che avremmo 4 Consigli dei Governatori più snelli; infatti, il nostro PID non tiene conto che, dovendo mantenere l’unità nazionale, i 4 Consigli dovranno coordinarsi necessariamente fra di loro; in tal caso, come auspicato dalla

Commissione ad hoc cui sopra ho fatto cenno, sarebbe necessaria una Struttura Superiore a cui i 4 Consigli dovrebbero fare riferimento per tutte le incombenze derivanti, comprese quelle di carattere internazionale; pertanto, addio snellimento operativo e decisionale, come anche da te auspicato.

Caro Giampaolo, l’articolo in risposta al tuo sull’argomento Ristrutturazione del MD era troppo lungo e i limiti imposti dalla nostra Rivista non mi consentivano di pubblicarlo nella sua interezza in un unico numero. Sarà completato in due mandate, terminando la prima su questo numero. La seconda, anch’essa tecnica come la prima, trapperà le spese eccessive che la Ristrutturazione comporterebbe oltre a molti altri svantaggi conseguenti se ci incamminassimo su questa strada che il PID Fresia e tu proponete di percorrere.

Al prossimo numero del Lionismo, dunque, con un cordiale arrivederci.

Mario ■

Distretto multiplo 108 - I.T.A.L.Y.



...fine prima parte

Suddivisione del Multidistretto: caccia ai “mejo posti”

La porta attraverso la quale avrebbero dovuto transitare i candidati al Board Internazionale si è dimostrata un po' stretta. E allora perché non aprirne un'altra per esaudire le aspettative dei “soliti noti”?



Enzo Maggi
Lions Club Roma Aurelium

L'articolo a firma dell'immediato PDG Giampaolo Coppola, pubblicato sul numero di settembre-ottobre di Lionismo, mi ha suggerito una serie di considerazioni che mi permetto di esternare qui di seguito, per adesso almeno in parte dovendo rispettare i canonici quantitativi delle battute, spazi inclusi. La grandezza del Multidistretto ITALY, rivendicata da Coppola, appare alquanto compromessa quando poco più avanti se ne denuncia l'eccessivo affollamento e la scarsa efficienza sul piano della “carezza di indirizzi strategici specifici da parte dei massimi vertici associativi”, atteggiamento che potrebbe aver favorito il fenomeno della diminuzione dei soci lions in Italia e che si è tentato maldestramente, con l'appello dei Past Governatori redatto in concomitanza del Congresso di Bologna, di attribuire ai club. La preoccupante emorragia di soci era già stata da tempo denunciata: in occasione dei due Forum del 2008, interventi di illustri personalità lionistiche rilevavano che “...il 60% dei lions italiani non ritiene soddisfacente il modo di fare lionismo; l'87% sente la necessità di rinnovarci; l'82% denuncia la mancanza di un'azione unica e coordinata; il 71% giudica la nostra associazione complessa e appesantita”. Debbo continuare?

Il campanello d'allarme, per evidenti inerzia e miopia, è rimasto inascoltato; e si è continuato invece con “...cerimonialità (che) ci danneggiano... eccesso di protocollo, di autoreferenzialità da parte dei soliti noti... (con) sovrastrutture formali...”.

Il campanello d'allarme, per evidenti inerzia e miopia, è rimasto inascoltato; e si è continuato invece con “...cerimonialità (che) ci danneggiano... eccesso di protocollo, di autoreferenzialità da parte dei soliti noti... (con) sovrastrutture formali...”.

Come si è reagito per invertire la non entusiasmante tendenza, visto che anche “l'America si è resa conto che il MERL sta facendo acqua”? Con altre iniziative che prevedono la formazione dei nuovi soci. Non sono in grado di valutarne l'efficacia: mi limito a riportare il pensiero di un notissimo lion, manifestato nel corso del Forum del 2008: “La formazione a mio parere si prefigge scopi impossibili da raggiungersi... un grande avvocato, un professore universitario li vogliamo ‘formare’? A me viene da ridere, scusate, ma che cosa vuoi formare?”

E sempre in tema di esodo massiccio, anzi totale, è il caso di ricordare che nel settembre-ottobre dello scorso anno, l'allora Presidente del Consiglio dei Governatori Michele Serafini, sulla rivista LION denunciava: “In dieci anni, dal luglio 2000 ad oggi, 49.721 soci italiani hanno deciso di cessare la loro esperienza nella nostra associazione.” Per fortuna nello stesso periodo vi erano stati 42.982 nuovi ingressi. Cifre più o meno identiche sono state comunicate recentemente al Congresso di Bologna. A questo punto ci si dovrebbe chiedere: se si sono verificate più uscite che ingressi, chi è entrato? Come è entrato? Da chi è stato presentato, visto che è previsto un

“padrino presentatore”? Ma non erano tutti usciti? Sono sicuro che sto sbagliando, ma dove? Ma la mia maggiore preoccupazione è la seguente: se il dato fornito è esatto, mi inquieta il pensiero di dover constatare che il governo del Multidistretto ITALY oggi, nella sua articolata organizzazione che parte dai club per arrivare al Consiglio dei Governatori, potrebbe essere affidato alle mani di persone con un'anzianità lionistica che va da uno a dieci anni al massimo. Ed eclatanti esempi potrebbero essere fatti: però mi astengo.

**Inarrestabile
l'esodo dei soci
Ne vogliamo parlare
o continuiamo
a fare gli struzzi?**

E infine, se le cose stanno veramente così, mi domando come è possibile trovare oggi un lion (e domani più di uno, se la proposta del PID Roberto Fresia, caldeggiata dal PDG Coppola nel suo articolo al quale sto facendo riferimento) tra i circa 43.000 nuovi soci il candidato (o i candidati) all'Olimpo lionistico che possa vantare un curriculum vitae pieno zeppo di obbligatori anni di appartenenza e di incarichi? Il rimedio dovrebbe trovarsi nella ristrutturazione del Multidistretto così come proposta da Fresia e caldeggiata da Coppola, il quale auspica che possa essere accolta anche, tra l'altro, per il bene del lionismo italiano, evitando il più possibile che "...ogni Governatore, nella sua pur riconosciuta discrezionalità, si possa comportare in modo autonomo e, molto spesso, differente da un altro collega...", in quanto dovrebbe privarsene in omaggio "all'era della comunicazione globale".

Ma cosa c'entra la globalizzazione della comunicazione con la discrezionalità progettuale e operativa di un leader? Se si propone che vengano emanate "direttive strategiche che indichino al Governatore in carica obiettivi comuni...(e)...anche modi di comportamento uniformi", perché ci si dovrebbe agitare tanto per fare a pezzettini un organismo che, raccogliendo in un unicum tutti i distretti italiani, potrebbe garantire quella uniformità progettuale e operativa? Quanto appena affermato almeno sulla carta, perché in concreto la musica è un'altra: tornando ancora una volta a richiamare l'articolo di Coppola, "...si trascura (da parte del Consiglio dei Governatori) la trattazione delle strategie com-

portamentali dei soci e dei singoli distretti...". E allora perché non chiederci qual è la vera ragione di tanta indifferenza e/o immobilismo?

Da ultimo, in attesa di venire a conoscenza di quanto in definitiva sia accaduto a Bologna, dove sembra che si siano viste cose inenarrabili, mi permetto di avanzare una mia opinione sui motivi che hanno spinto il PID Fresia a formulare il progetto di ristrutturazione (rectius: suddivisione) del Multidistretto, sponsorizzato dal PDG Coppola. La porta attraverso la quale avrebbero dovuto transitare i candidati al Board Internazionale per accedere "ai mejo posti" si è dimostrata un po' stretta; e allora perché non aprirne un'altra? "Le aspettative di tutti si sarebbero esaudite" (cfr. articolo di Fresia in LION di giugno). Ma chi sono questi tutti? Sarebbe possibile conoscerli? Non saranno per caso i "soliti noti"? Riconosco che "a pensar male si fa peccato; però quasi sempre ci si azzecca", diceva un notissimo personaggio politico, che su questa massima fondò la sua brillante carriera.

Anche se corro il pericolo di sfiorare i canonici quantitativi di battute, desidero invitare tutti i lions del Distretto a riflettere sui dati esposti con appositi grafici a pagina 40 del numero di settembre-ottobre di Lionismo: ben il 60% dei soci dimissionari nel periodo 2014-2015 aveva un'età lionistica da zero a dieci anni; e di questi addirittura il 45% da zero a cinque anni. Definire allarmanti questi dati è dire poco: personalmente li chiamerei tragici!

Ne vogliamo parlare, o continuiamo a fare come gli struzzi? ■



**WE ARE LOCAL
WE ARE GLOBAL
WE ARE LIONS**

BeALion.org





Io e l'Ambiente

Una ricerca continua,
metodo utile anche per i Lions



PDG *Giampiero Peddis*

PREMESSA

30 giugno 1961. Sessione pomeridiana, esame di Chimica generale: era il mio primo esame da studente di Ingegneria. Prime due domande, due risposte pressoché perfette: il mio chiarissimo interlocutore mi dice che la terza domanda è per il 30 e lode: mi parli dell'alluminio. Tombola, era tra quei pochi elementi della tavola periodica su cui non mi ero minimamente preparato. Che sfortuna. Il professore disse che meritavo di più e mi rimandò alla sessione di ottobre. Diedi l'esame, non fu trenta e lode e la mia "vena di prossimo inge-

*La comunicazione
carta vincente
per il raggiungimento
degli obiettivi*

gnere" si affievoliva, cambiarono indirizzi e sogni: qualche mese dopo optai per una facoltà nuova per il mio ateneo. Tre anni dopo mi laureai in Scienza biologiche trovando connaturale alla mia forma mentis questa disciplina. Insegnai scienze e matematica nelle scuole pubbliche e fui innovativo per quegli anni sostituendo la lavagna tradizionale e il gesso con la più moderna e didattica lavagna luminosa e pennarelli colorati: allievi ovviamente entusiasti. Nel mezzo degli anni di insegnamento, i 15 mesi di servizio militare in Sanità.

1 luglio 1971. Il medico di fabbrica di uno degli stabilimenti in costruzione nel polo industriale di Portovesme, si prese l'onere di contattarmi per una eventuale assunzione. Si trattava dell'ALSAR

(Alluminio Sardo) per la produzione di Alluminio primario. Tombola. Questo elemento chimico ancora una volta sembrava far parte del mio destino! Lasciai a malincuore l'insegnamento.

Venni inserito nel laboratorio chimico quale responsabile della sezione ecologia e chimica dell'ambiente.

1 luglio 2001. *Ritired*, come dicono gli anglosassoni quando uno va in pensione. Avevo compiuto 30 anni di attività in quello stabilimento, occupandomi via via di chimica dell'ambiente in laboratorio per poi via via assumere la responsabilità della tutela ambiente, prevenzione infortuni e Servizio di Igiene e sanità di fabbrica. Ben cinque volte in quegli anni era cambiata la denominazione ufficiale dell'azienda fino alla recente ALCOA (Aluminum Company of America), multinazionale che "finalmente" metteva davanti a tutto la gente "People" quale soggetto di diritti, di doveri, di rispetto. La comunicazione innovativa ed efficace con e tra la dirigenza, i colleghi, gli operatori sarebbe stata in poco tempo la carta vincente per il raggiungi-



L'Insediamento industriale di Portovesme

mento degli obiettivi nei miei settori di responsabilità. L'ALCOA, per motivi di difficile business, chiuse la produzione nel 2012 lasciando la zona priva non solo di lavoro ma dei sani principi etici ad esso legati.

Ma torniamo al titolo di queste mie riflessioni e al perché inserite nel contesto del lionismo.

Non è facile (ma ci proverò) descrivere trenta anni di attività in un campo specifico al quale era stata data grandissima importanza dal primo presidente dell'azienda, uomo dalla straordinaria intelligenza ed illuminato manager. Prevedendo i problemi ambientali che un'azienda metalmeccanica di quelle dimensioni (130.000 ton/anno di alluminio primario) non disgiunta dalla contigua Eurallumina (1.500.000 ton/anno di bauxite per produrre 750.000 ton di Allumina, dunque con un 50% di residui da smaltire), or-

**L'habitat
non si rispetta
con la chiacchiere
ma con i fatti**

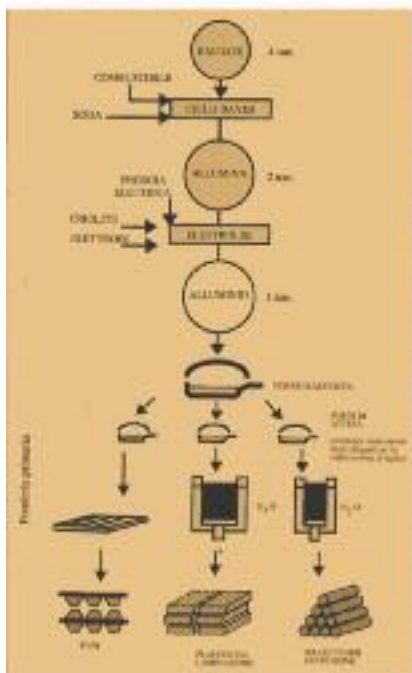
dinò uno studio di fondo in collaborazione con l'Università di Cagliari e la Regione Sardegna al fine di avere una fotografia della dislocazione degli insediamenti umani, delle colture e loro tipologia, degli allevamenti e loro tipologia, e del suolo in un raggio di ben 50 Km dal polo industriale di Portovesme (per intenderci mezza Sardegna, quella del Sud). Siamo alla fine degli anni '60 inizio anni '70 e satelliti e droni non erano ancora operativi!

Dunque uno studio che definirei ciclopico che ancora oggi costituisce una pietra miliare nell'approccio alla tematica ambientale da mettere in campo ancor prima della progettazione di insediamenti o fabbriche con potenziali elementi inquinanti e i relativi impianti di prevenzione.

L'esperienza trentennale in industria, oltre quella di vita, mi ha insegnato che l'ambiente non si rispetta con le chiacchiere o le relazioni scientifiche tratte da copia e incolla ma dalla ricerca continua sul campo fino alla soluzione ottimale e integrale delle varie problematiche, facendo squadra in stretta collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti (in primis la dirigenza!)

Dunque il metodo, dunque un'esperienza positiva di vita tale da trovare applicazione nella conduzione di qualsiasi attività umana sia imprenditoriale che sociale, appunto come un Lions Club, un Distretto... ■
...continua

Nota. Le foto sono tratte dal depliant ALUMIX "L'Alluminio, La Sardegna, L'Ambiente".



Dalla bauxite al prodotto finale



Pratica dell'etica 2

La chiamata a servire

Siamo di fronte a un impegno-dovere che il vero lion deve perseguire per attuare la sua vocazione al servizio attraverso realizzazioni concrete, utili e condivise

Dimostrare con l'eccellenza... "L'obiettivo è la vocazione al servizio per il quale occorre essere idonei e preparati. Per realizzare questa vocazione è necessario che essa venga perseguita con serietà, con opere di rilievo e soprattutto con solerzia". Avere sempre presenti... "I Lions sono anzitutto osservanti dei doveri civili. Lo dice la nostra denominazione LIONS nella quale le ultime lettere significano 'per la salvaguardia della nostra Nazione'... Verso la Patria, lo Stato, la Comunità; Patria è un concetto che racchiude il più elevato senso del dovere verso la tradizione e la storia della Nazione cui si appartiene; Verso lo Stato - che rappresenta un complesso giuridico e amministrativo di istituzioni e di organi centrali e periferici - si hanno doveri ma anche diritti, verso la Patria si hanno solo doveri. Nei confronti di entrambi e della comunità in cui si è inseriti richiede da ciascun lions un rispetto concreto ed una leale disponibilità di azione".

(da Giuseppe Taranto, *La dottrina del lionismo* pagg. 25 e 30, 1998)



PDG Alberto Maria Tarantino

Ci sono due proposizioni della nostra etica che hanno come verbi conduttori "dimostrare ed avere", che si coniugano così: "Dimostrare con l'eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro la serietà della vocazione al servizio."

Possiamo individuare nel lavoro e nel servizio i pilastri dell'etica, ma le parole "eccellenza" e "solerzia" ne chiariscono il significato: "eccellenza" è qualità riconosciuta di utilità di quanto si mette in atto mentre "solerzia" è impegno attivo, capacità di adempiere alle mansioni con attenzione e cura.

Mentre il lavoro rappresenta il modo di conseguire obiettivi pratici che portano a produrre beni, il servizio è prestazione concreta che

provvede al benessere sociale, civile e morale della comunità contribuendo al raggiungimento del bene comune.

La società odierna è penetrata dai servizi ma spesso senza il supporto dell'etica.

A questo punto il senso della proposizione diventa chiaro ma si trasforma in un dovere che l'imperativo "dimostrare" impone ad ogni socio: siamo di fronte ad un impegno-dovere che il vero lion deve perseguire per attuare la sua vocazione al servizio attraverso realizzazioni concrete, utili e condivise.

*Chi cammina
senza lasciare tracce
ha vissuto
inutilmente*

Ancora, bisogna sottolineare la valenza della parola "vocazione" che per il lionismo assume il significato di inclinazione innata a servire, nella consapevolezza che tutti i soci sono dei "chiamati" perché predisposti moralmente, professionalmente ed eticamente a servire.

Se questa chiamata deve farci superare isolamenti, egoismi e silenzi d'anima, aprendoci agli altri e per gli altri, domandiamoci allora: abbiamo dato prova della nostra vocazione al servizio? Le nostre professionalità ed esperienze lionistiche sono state utili agli altri? Abbiamo messo in pratica la chiamata a servire?

Accanto al servizio l'etica ci pone un imperativo: "Avere sempre presenti i doveri del cittadino verso la patria, lo stato, la comunità nella quale ciascuno vive: prestare loro lealtà, sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro."

Qui è sufficiente sottolineare l'obbligo per ognuno di noi di possedere una disposizione personale ad uno stato etico-morale senza il quale non si può essere lion; attraverso questo "avere" possiamo correttamente interpretare i doveri che vengono prima dei diritti e che ogni cittadino deve espletare verso la patria, lo stato



Lions Clubs International
FOUNDATION



Changing Lives

We support the compassionate humanitarian service of 1.35 million Lions in more than 200 countries and geographic areas by providing grant funding and developing programs that improve lives around the world. Please join us in bringing hope and change to communities every day, everywhere.

Make a difference. Donate today.

www.lcif.org/donate

e la comunità dove le persone sono unite da legami di tradizione, storia, lingua e valori morali e culturali.

Ecco il collante: i valori della libertà, giustizia, pace, uguaglianza e solidarietà che ci spingono ad una convivenza civile con gli altri nell'ordine costituito: chi non sente questo dovere è

esterno al corpo nazionale e, come lion, si pone oltre i confini dell'associazione.

Se il dovere è un obbligo morale ad agire nella direzione del bene comune, un lion, come cittadino, deve perseguirlo lasciando una traccia, perché chi cammina senza lasciare tracce ha vissuto inutilmente. ■

Comportamenti vincenti	Comportamenti perdenti
Se mi impegno, voglio farlo attivamente	Mi impegno solo se ne posso trarre un vantaggio
Preferisco servire per gli altri insieme agli altri	Preferisco non coltivare la vocazione al servizio, ma servire quando mi capita
Se vengo chiamato, mi piace rispondere alla chiamata	Credo che chi mi chiama abbia i suoi interessi per farlo
Riconosco che ho dei doveri verso la patria e le istituzioni	Non devo essere solo io ad avere dei doveri verso la patria
Sono certo che la ricerca del bene comune sarà la traccia migliore della mia esistenza	Nel perseguire il bene comune mi devo assicurare anche il bene personale

Fortiter in re, suaviter in modo

(Energicamente nella sostanza, dolcemente nei modi)

La “fortezza”, associata all’umiltà, rende l’uomo concreto, disponibile, solidale, costruttivo



Lorenzo Macone
*Responsabile distrettuale
Comitato Etica*

Con molta fatica ho ritrovato, annotato a margine in un testo di filosofia usato tanti e tanti anni addietro l’intenso motto scelto dal Presidente Distrettuale Leo (anno sociale 2003-04) Barbara Terrosu: “Fortiter in re, suaviter in modo”, energicamente nella sostanza, dolcemente nei modi.

Non lo ricordavo nelle parole ma nella sostanza. Ricordavo, infatti, di averlo commentato, a suo tempo ampiamente con il professore di filosofia..

La frase è di un superiore generale dei Gesuiti, il napoletano Padre Claudio Acquaviva (1543-1615) e oggi la si trova incisa sotto lo stemma di un istituto universitario americano. Infatti, in una sua opera, Padre Acquaviva esortava ad essere forti nel raggiungere lo scopo (fortes in fine consequendo), ma anche dolci nel modo di conseguirlo (suaves in modo assequendi).

Armonizzare “fortezza” e soavità, o meglio dolcezza, non è cosa comune e da poco. Per raggiungere questo connubio è necessario un esercizio serio, costante, un lavoro equilibrato, assennato.

La fortezza, virtù assai rara, è a mio parere, la vittoria dell’uomo concreto, che da ogni ideologia ricava i valori e gli stimoli positivi per una crescita personale e sociale. La fortezza, associata all’umiltà, purificata dalle esasperazioni quotidiane, rende l’uomo concreto, disponibile, solidale, costruttivo; l’uomo così formato riesce a trasmettere sicurezza, riesce a ribaltare i valori correnti infischandosene delle mode. Non scende in competizioni per le solite miserabili beghe, non si lascia coinvolgere e manipolare dalla sciocca e avvolgente pubblicità, e trasci-

nare da una politica interessata. L’umanità ha sempre avuto bisogno di ideali etici che dessero il modo di trovare la strada giusta, così che l’uomo potesse usare il potere di cui era in possesso nel più giusto dei modi. Oggi il suo potere è aumentato migliaia di volte. Quindi migliaia di volte più grande deve risultare ora la necessità di possedere dei principi etici che indichino la via da seguire.

La grandezza di una persona più che dall’atto eroico straordinario si misura dalla fedeltà quotidiana, nel recitare bene la sua parte nel contesto sociale.

La “dolcezza” è una qualità dell’anima che dispone a tutto accettare con una calma ispirata alla bontà, al buon senso, all’amicizia. La dolcezza si oppone alla violenza, all’odio.

I piaceri della dolcezza erano ben noti in passato. La dolcezza è la più grande gioia dell’umanità, “gioia per l’uomo”, come affermava l’imperatore Marco Aurelio. La dolcezza è semplicemente uno dei modi migliori per sentire

il piacere di essere felici. Anch’io provo lo stesso tipo di piacere quando offro anche una semplice birra a qualcuno.

André Comte-Sponville definisce

(de la Rochefoucauld)

la dolcezza come “un coraggio senza violenza, una forza senza durezza, un amore senza collera, una pace interiore, la sola che sia una virtù, spesso trafitta d’angoscia e di sofferenza, talvolta illuminata di gioia e di gratitudine, sempre sprovvista di odio, di durezza di insensibilità”.

Oggi è facile cedere nei modi sgarbati, irritanti, duri, scivolando spesso nella volgarità con cedimenti di valori. “Più fa la dolcezza della violenza” afferma La Fontaine. La perfetta dolcezza viene da un possesso pieno di se stessi.

François de la Rochefoucauld nelle sue massime realisticamente fa notare: “Solo le persone che hanno fermezza possono avere una vera dolcezza”.

**Solo le persone
che hanno fermezza
possono avere
una vera dolcezza**

Tutti abbiamo avuto occasione di incontrare persone capaci con la loro saggezza e dolcezza di trasmettere, non a parole ma con emozioni forti, superiorità dell'amore, del bene gratuito, della pura e semplice giustizia.

L'educazione, la grazia, il rispetto, l'umanità, la dolcezza sono valori che riflettono una classe superiore, naturalmente non evidenziati da documenti anagrafici ma da una signorilità accattivante, Curiosa ma significativa la frase di Cechov: "La signorilità vera non sta nel non versare la salsa sulla tovaglia, ma nel non mostrare di accorgersi se un altro lo fa".

Chi è così pazzo da negare l'esistenza della dolcezza, scriveva Hume, ha semplicemente perso il contatto con la sua realtà emotiva, "ha dimenticato i moti del suo cuore".

*L'habitat
non si rispetta
con la chiacchiere
ma con i fatti*

Tagore insegna:

"No, non è in tuo potere far aprire il bocciolo; scuotilo, sbattilo, non riuscirai ad aprirlo.

Le tue mani lo guastano, ne strappi i petali e li getti nella polvere, ma non appare nessun colore e nessun profumo.

Ah, a te non è dato di farlo fiorire.

Colui che invece fa sbocciare il fiore, lavora semplicemente, vi getta uno sguardo all'alba e la linfa della vita scorre nelle vene del fiore.

Al suo alito il fiore dispiega lentamente i suoi petali e si culla lentamente al soffio del vento.

Come un desiderio del cuore, il suo colore erompe, e il suo profumo tradisce un dolce segreto.

Colui che fa sbocciare veramente il fiore lavora sempre solo semplicemente, silenziosamente, dolcemente". ■

IL MORBILLO

è una malattia **grave e molto contagiosa**



Il morbillo è **6 VOLTE** più contagioso dell'influenza.

IN 1 CASO SU 5 ●●●●●●

si verificheranno **complicazioni**, come otite, polmonite, sordità permanente, encefalite o persino morte.



I bambini sotto i 5 anni di età e gli adulti sopra ai 20 anni sono quelli più a rischio di **gravi complicazioni**.



I vaccini contro il morbillo sono **sicuri ed efficaci**. Vengono sottoposti a test rigorosi e offrono ottime garanzie di sicurezza dopo **50 anni di uso**.



Due dosi di vaccino contro il morbillo offrono una **protezione quasi del 100%** contro tale malattia.

PUOI FERMARE IL MORBILLO



Proteggi te stesso e molte altre persone **vaccinando** te stesso e la tua famiglia



10 YEAR ANNIVERSARY
European Immunization Week
Prevent. Protect. Immunize



Le nuove frontiere della fecondazione

Necessaria una legge per risolvere i problemi che si sono creati e che non trovano risposta nelle leggi vigenti e nel codice civile



PDG-GWA *Bruno Ferraro*

Il tema, da sempre, è estremamente delicato, oscillando fra il liberismo assoluto e la decisiva influenza del fattore religioso. Secondo la prima concezione spetta esclusivamente alla coppia di determinarsi, restando del tutto estranei elementi e condizionamenti derivanti dagli obiettivi dello Stato e dagli insegnamenti del credo di appartenenza. Secondo la seconda teoria, di chiara impronta ed ispirazione religiosa, la coppia si deve sessualmente strutturare in funzione di una procreazione non condizionata né controllata.

Allo scambio di embrioni, verificatosi presso l'Ospedale Pertini di Roma, si può porre rimedio pratico in vari modi, senza che ne derivino complicate vertenze giudiziarie (esempio aborto spontaneo della donna fecondata come a Torino nel 2004, aborto richiesto dalla stessa coppia "beneficiaria" che non vuole gli spermatozoi di un estraneo).

In mancanza è facile prevedere il rischio di una causa risarcitoria promossa contro l'ospedale dalla coppia "danneggiata", con il coinvolgimento, anche sotto il profilo penale, del personale medico ed ausiliario colpevole dello scambio. Esiste un precedente noto a Modena nel 1996 con condanna economicamente pesante del nosocomio cittadino.

Tale drammatica vicenda dei due gemelli partoriti dalla coppia di genitori abruzzesi a seguito di uno scambio di embrioni induce a gravi riflessioni nella prospettiva della fecondazione eterologa con cui presenta elementi di contiguità interpretativa. Sia nell'una che nell'altra il seme appartiene a soggetto diverso da quello del marito delle donne partorienti. La differenza è data dal fatto che nello scambio di embrioni per primo citato non si configura un soggetto donatore: ma è sufficiente questo dato a giustificare un

diverso trattamento normativo? Il giudice della Prima Sezione Civile del Tribunale di Roma, con una ordinanza di sedici pagine, ha respinto il ricorso dei genitori genetici e dichiarato manifestamente infondata l'eccezione di illegittimità costituzionale che avrebbe portato la questione all'attenzione dei giudici della Consulta.

Ragionamento ineccepibile quello del giudice, che per tale ragione ha escluso la necessità di un interpello della Corte Costituzionale. D'altro canto, il principio secondo il quale l'accertamento della verità biologica è destinato a soccombere dinanzi al primario interesse dell'ordinamento di assicurare al minore un sano ed equilibrato sviluppo, è stato ribadito dalla Corte Costituzionale con la recente sentenza n. 31 del 2012, affermando la prevalenza degli interessi del minore persino nei confronti della pretesa punitiva dello Stato, sulla base del diritto interno ed internazionale.

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 162 del 2014, intervenendo per l'ennesima volta sulla legge che nel 2004 ha disciplinato la fecondazione assistita, ha completato la sua opera demolitrice. Dopo il divieto di produzione di più di tre embrioni, l'obbligo di contemporaneo impianto di tutti gli embrioni prodotti, il divieto di diagnosi preimpianto, la mannaia della Consulta si è abbattuta sul pilastro fondamentale della legge, dichiarando illegittima la norma che vietava il ricorso alla fecondazione eterologa, cioè ad un donatore esterno di ovuli o spermatozoi.

Si rende, dunque, necessaria una legge, per risolvere i problemi che si sono creati e che non trovano risposta nelle leggi vigenti e nel codice civile. Quali è presto detto:

- 1 – Il figlio nato da fecondazione eterologa appartiene alla donna che l'ha partorito. Nulla questo se è la persona che ha fatto ricorso alla fecondazione, ma come la mettiamo con la donna che ha portato a termine una fecondazione per "conto terzi" e/o con il marito di lei magari ignaro?
- 2 – Qualora la fecondazione sia stata commis-



sionata dalla sola donna, senza il consenso o con l'opposizione del marito, quest'ultimo potrebbe effettuare il disconoscimento di paternità. Sarà così anche in futuro? Un rebus.

- 3 – Andremo verso l'affitto dell'utero a pagamento? Mi auguro di no, per l'evidente ignominia di un uso abnorme del proprio utero con correlativo sfruttamento delle donne indigenti. Dopo il matrimonio per procura potremmo però avere la gravidanza per procura (sic!).
- 4 – Si pone il problema di stabilire un limite massimo nel numero delle donazioni possibili per un medesimo donatore.
- 5 – Potrebbe permanere il diritto all'anonimato del donatore esterno, di fronte all'evidente necessità di una verifica di sanità sui ga-

meti donati da persone che potrebbero essere affette da malattie sessuali? Direi di no ed anzi auspico l'istituzione di un registro dei donatori esterni.

- 6 – I gameti non utilizzati potrebbero essere usati da altri senza il permesso degli aventi diritto? Direi che va vietato.
- 7 – Dovrebbe essere garantito il diritto del nuovo nato di accedere alle origini, a somiglianza di quanto avvenuto per la legge sull'adozione? Direi di sì.

Come si vede, l'attuale ordinamento giuridico necessita di nuove regole per corrispondere al vuoto creato dalla pronuncia della Consulta. È mia curiosità rimanere alla finestra per verificare se e in qual modo si sono mossi od intendono muoversi il pensiero scientifico e l'orientamento del legislatore. ■



Alla fine si deve pur ruggire

Davanti alle sfide drammatiche
che il momento storico
quotidianamente ci impone

occorre da parte dei Lions una risposta forte e decisa



Giampiero Mirabassi
Redattore di *Lionismo*

In fondo, penso, la storia di tutti è divisa tra quelli che hanno il sonno e quelli che lo hanno perduto; quando si è giovani e quando si invecchia, quando si dorme e quando non si può dormire. Il sonno dei vecchi è breve e infelice, anche quando si sta bene in salute. È come se la natura concedesse il sonno a chi ha tempo davanti a sé, i giovani, e imponesse ai vecchi di vegliare, perché di tempo ne hanno rimasto poco.

E in un lungo dormiveglia mi si apparecchiavano le immagini rumorose del celebre "Il bombardamento di Adrianopoli" (oggi Edirne, in Turchia): "Ogni 5 secondi cannoni da assedio sventrarrano spazio con un accordo ZZANG TUMB TUN... 500 echi per azzannarlo, sminuzzarlo, sparpagliarlo all'infinito... e vampe vampe vampe...". Scriveva così nel 1913, a proposito della seconda guerra balcanica - quando Melvin Jones, dall'altra parte della luna, già immaginava di fondare il pacifico e umanitario Lions Club international - quel matto futurista di Filippo Tommaso Marinetti.

"La guerra sola igiene del mondo", andava predicando, suggestionando, sorprendentemente, nei suoi ultimi giorni, anche quel fanciulleggiante socialista compassionevole del Pascoli, che pur era distante dagli entusiasmi guerrieri di un D'Annunzio.

E nonostante le immani tragedie di un secolo, di paesi ce ne sono in giro parecchi nel mondo, che affidano l'igiene alle bombe; qualcuno anche alle bombe "intelligenti".

Alzi la mano chi osa ritenersi più intelligente di una bomba!

Ma si sa, nel dormiveglia i pensieri si inseguono come ciclisti in fuga e così mi vengono in mente altre bombe: quelle d'acqua, laddove un innocuo torrentello aspettava da secoli di diventare fiume impetuoso, almeno per un giorno, che diamine! E che, solo il Po? Voglio alluvionare anch'io, fare i miei morti anch'io! Così la locale procura apre un'inchiesta. Le procure non fanno che aprire inchieste, con gli indagati e gli imputati che entrano ed escono, come da una porta girevole, alla peggio in 48 ore.

E poi le bombe mediatiche: che parlano di arresti eccellenti... corrotti eccellenti... corruttori eccellenti... tutte eccellenze. E la bomba dei migranti che non finiscono mai di arrivare, come i cinesi, nella vecchia canzone di Lauzi le cui parole mi tornano su sbrindellate e sgradevoli come un riflesso gastrico: "Arrivano i cinesi... arrivano nuotando... arrivano a milioni... succede un quarantotto... si piazzano in salotto... non se ne vanno più!".

Allora accendo la luce.

Basta, cerco di riavermi, ma come? Il mio Paese mostra desolanti segni di stanchezza, e l'Europa e il resto del mondo? Pure. I mari hanno il fiato pesante, enormi isole di plastica navigano gli oceani e il cielo, prigioniero degli aeroplani, è sempre più a strisce (chimiche).

Ho assolutamente bisogno di un pensiero che mi tranquillizzi. Ecco... il mondo Lions! Pensare intensamente al mondo Lions. Finalmente, il paradiso.

Direttori internazionali, Governatori, Presidenti di Circostrizione, di Zona, di Club, Cerimonieri... officers di tutto, eleganti, sorridenti, nello sfondo un labaro pluridecoato, e accanto il o la coniuge, compostamente solidali.

*Ogni giorno
siamo bombardati
da notizie che parlano
di guerre, scandali,
eventi catastrofici*

Faccio parte di questo mondo anch'io, per-bacco! We serve, We serve... è la più grande organizzazione umanitaria del mondo, penso, e mi sento come una laica, soccorrevole, dama di San Vincenzo, che va in giro a beneficiare mal-conci, con un pacco di ce-rotti.

La nostra politica è non parlare di politica, la nostra religione è non parlare di religione. Parlare e pensare a tutto, ad ogni aspetto dello scibile umano, tranne a ciò che possa dividere, urtare, turbare la sensibilità di altri, di qualunque altro abitante di questo azzurro pianeta. Nemmeno pensare a panieri di ciliege in carta filigranata che girano intorno, fuori stagione. Cautela... cautela... cauti nella critica, generosi nella lode! Creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo!

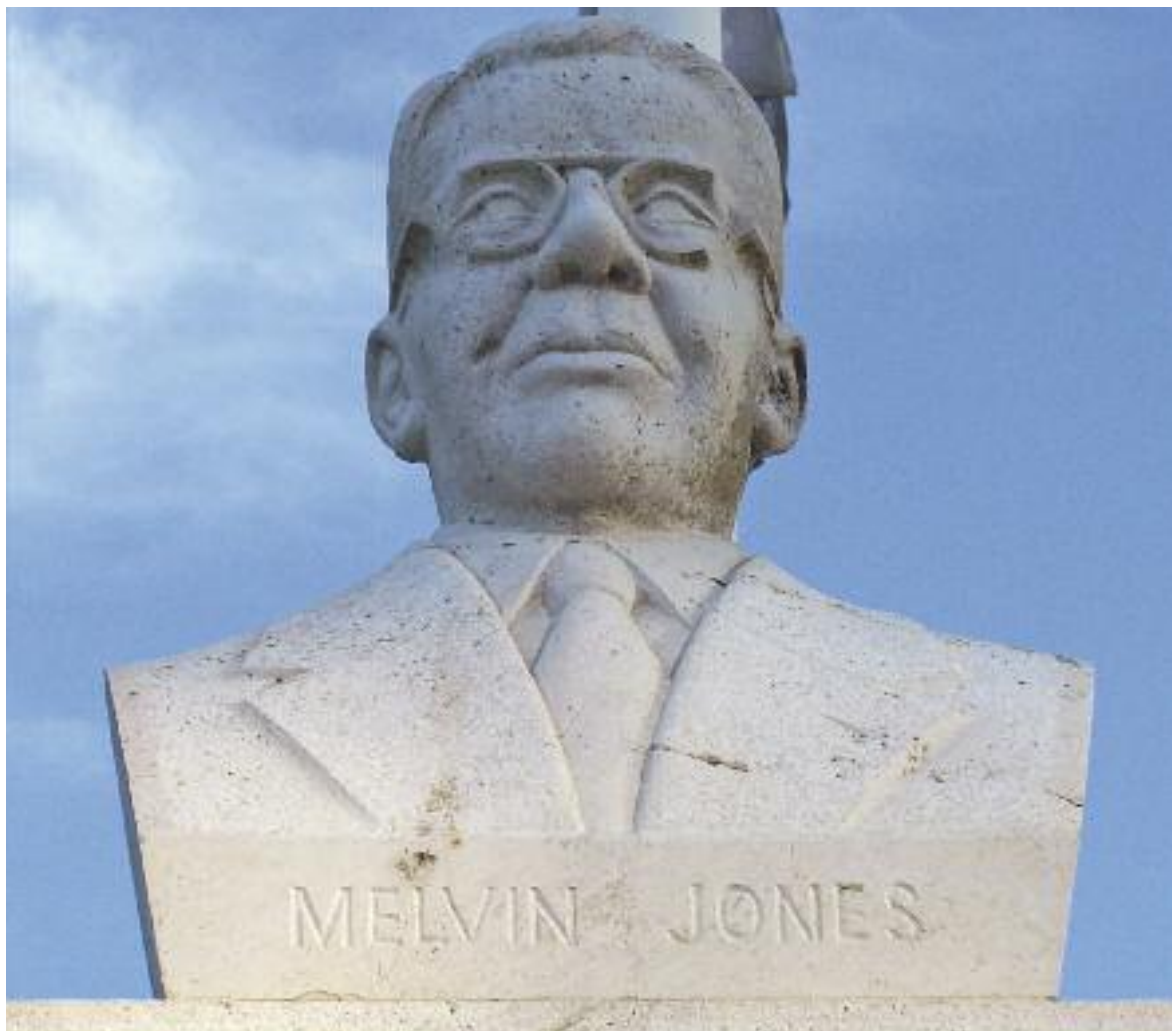
Non vedere, quindi, che dalla parte in cui tramonta il sole si assiste alla parossistica difesa di qualunque licenza umana, da far assurgere a

diritto, mentre in gran parte del resto, di diritti umani, anche i più elementari, si parla solo compatibilmente con una inderogabile, monolitica tradizione politico religiosa, il che vuol dire che non se ne parla.

Non vedere che i frutti di un impossibile spirito di reciproca comprensione, unitamente ad un pensiero occidentale spaventosamente debole, stanno preannunciando la rapida estinzione della civiltà che i millenni ci hanno consegnato, ineluttabile come l'autunno nel vento d'agosto, cantato da Cardarelli.

Penso che sia ora almeno di ruggire, amici Lions; prendere posizioni decise e non lasciarsi attraversare o voltarsi dall'altra parte di fronte alle grandi drammatiche sfide che la storia ci pone davanti con urgenza, e al diavolo il politicamente corretto e il savoir faire, prima che un grande addio porti via tutto quanto del nostro mondo, lasciando in aria solo una foto di gente sorridente e un tocco di campana. ■

Anche noi abbiamo la responsabilità di assumere posizioni precise e parlare con voce risoluta





Sono solo dieci i filatelisti nel nostro distretto

Perché così pochi su quattromila soci e 135 club?



Domenico Giglio
Past President
Lions Club Filatelico Italiano

I Lions Club Filatelico Italiano, affiliato al Lions International Stamp Club (LISC) celebrò la sua Charter il 25 aprile del 1987 e alla sua nascita contribuirono in maniera determinante numerosi soci del Distretto 108L, compresa all'epoca la Toscana, dal Past Governatore Giuseppe Sansonetti, che ne fu il primo Presidente, al Governatore Braccini, a Dario Pinti ed Enrico Cesarotti, futuri Governatori Distrettuali.

Il nostro Distretto negli anni successivi ha contribuito all'accrescimento e all'affermazione del Club Filatelico, non solo in Italia, ma in sede internazionale, con le successive Presidenze nazionali di Enrico Cesarotti e di Vittorio Mariotti, che dopo essere stati Direttori Internazionali del LISC, ne divennero Presidenti mondiali, accrescendo il prestigio del lionismo italiano.

Ora però i soci filatelisti del nostro Distretto sono solamente 10 su 4.003 soci complessivi e 135 Clubs. È possibile che questa famosa forma di collezionismo abbia così pochi cultori? O è forse poco conosciuta l'esistenza del Club che riunisce i filatelisti di tutti i Distretti Italiani?

La passione per i francobolli promuove lo spirito di comprensione tra i popoli

Pure su "Lionismo", con squisita cortesia e spirito lionistico, il compianto Carlo Padula, pubblicava in ogni numero un inserto, riprodotto dalla copertina del nostro notiziario "Lionsphil", con gli estremi dei nominativi con cui collegarsi per meglio conoscere il Club Filatelico ed eventualmente aderirvi, consuetudine ripresa anche successivamente e che ci auguriamo non venga interrotta. Cosa manca dunque? Forse il timore di un impegno di tempo che sottraesse troppe energie al Club di appartenenza? Forse un ulteriore impegno economico?

Questi timori, è bene saperlo, non sono assolutamente giustificati. Le riunioni sono tre o quattro all'anno, più l'assemblea per il rinnovo delle cariche che si tiene normalmente in occasione del Congresso Nazionale, la quota annuale è di 80 euro, questi gli oneri, mentre si sottovaluta la possibilità di allargare i propri orizzonti lionistici, in ambito distrettuale e nazionale, conoscendo altri lions, in modo da rafforzare, con la comune passione filatelica, i valori dell'amicizia, della collaborazione, dello scambio di esperienze non

solo relative ai francobolli, perché la filatelia, correttamente intesa, sia nelle forme più tradizionali, sia in quelle più recenti e creative, quale la filatelia tematica, arricchisce le conoscenze storiche, geografiche, artistiche, culturali, sociali e naturalistiche e promuove uno dei nostri scopi fondamentali, lo "spirito di comprensione tra i popoli del mondo". ■





Carissimi soci, il nostro comitato ha l'obiettivo di entrare in contatto con aziende fornitrici di beni e servizi con i seguenti obiettivi:

- 1) Ottenere trattamenti di favore per i soci Lions, vista la forza dei nostri numeri.
- 2) Creare un rapporto continuativo che possa farci ottenere loro sponsorizzazioni per nostri eventi Lions.
- 3) Ottenere per i nostri giovani la possibilità di effettuare stage formativi presso le aziende.

Ecco di seguito l'aggiornamento delle convenzioni stipulate che potrebbero essere di vostro interesse. Le stesse sono anche sul nostro portale: www.lions108l.com

Ecco di seguito l'aggiornamento delle convenzioni stipulate che potrebbero essere di vostro interesse. Le stesse sono anche sul nostro portale: www.lions108l.com

AZIENDA	INDIRIZZO	CONTATTI	SCONTO
CANTINA VILLAGRANCA	Albano Laziale (RM)	06 9344277/8	10%
CASALE MATTIA - ENOTECA	Frascati (RM)	06 9426249	10%
AZ. AGR. VALLE DEL MARTA	Via Aurelia Vecchia km 93 - Tarquinia (VT)	0766 855475 - www.valledelmarta.it	10%
LUISA SPAGNOLI	Strada S.Lucia,71 - Perugia	075 4591 - www.luisaspagnoli.it	10%
AZ. AGR. CASTELLO BERNIERE	Castel Berniere, 37 - fraz. Villanova (PG)	075 7824117 - www.castelloberniere.it	*
FANTAUZZI (ARREDAMENTO)	Via della Torre, 10 - Trevi (PG)	0742 392420 - www.fantauzzi.it	30%
MIB BANDIERE	Via degli Olmetti, 40 - Roma	06 8888348 - www.mibbandiere.it	20%
REMO SARTORI (CAMICE E ACCESSORI UOMO)	Corsano (LE)	0833 3533671 - sonya@rokiekatia.191.it	*
COFFE TASTE - macchine caffè e cialde	Via della Giustiniana,605 - Roma	www.coffeetaste.it	*
+ VISTA OTTICA	Tutti i punti vendita del Lazio	n° verde 800505999 - www.piuvista.com	*
BENESSERE/ESTETICA			
BODY & MIND (Massofisioterapico)	Via Armando Diaz, 30 - Perugia	320 4961498 studiobodyemind@gmail.com	*
ZEN-CENTRO ESTETICO di A. GIORGI	Via Igino Lega, 2 - Roma	06 30310019	15% - 20%
ENZY STYLE - PARUCCHIERE	Via C. Colonna, 21 - Castelnuovo di Porto (RM)	339 6064072	15%
HAIR KAOS - PARUCCHIERE	Viale Ciusa, 71 - Cagliari	339 3688318	10% - 20%
FARMACIA ARAMINI/SALA BENESSERE	Piazza del Gesù,13 Frascati (RM)	06 9420141	20%
CULTURA / TEMPO LIBERO / SPORT			
TEATRO GRECO	Via Ruggero Leoncavallo,10 - Roma	06 8608047 - www.teatrogreco.it	bigl. ridotto
TEATRO DELL'OPERA DI ROMA	Piazza Beniamino Gigli 7 - Roma	06 48160312 www.operaroma.it	bigl. ridotto
TEATRO ELISEO	Via NAZIONALE 183 - ROMA	06 69317099	bigl. ridotto
DABLIU PALESTRA	Viale Giulio Cesare, 43 - Roma	06 32110158 - www.dabliu.com	*
TEATRO ESTIVO DI OSTIA ANTICA			*
SALONE MARGHERITA	Via dei due Macelli, 75 - Roma	347 3866315 - www.miccaclub.com	*
TEATRO PARIOLI PEPPINO DE FILIPPO	Via Giosuè Borsi, 20 - Roma	06 96045680 www.teatropariolipeppinodofilippo.it	*
A&A MUSIC	Associazione Culturale di Ayumi Fujii	3391169748 - www.aamusica.org	*
CESARE NOBILE	Musicista e direttore di Coro - Capalbio	0564 896631 - cesare.nobile@email.it	*
PRODOTTI ASSICURATIVI e FINANZIARI			
AXA-TUTTI I PRODOTTI ASSICURATIVI	A.G. via Nomentana, 257 - Roma	06 8549401 n- www.axa.it	*
UNIPOLSAI ASSICURAZIONI-BANCA UNIPOL	via Gaetano di Biasio 80 - Cassino	Luigi Capezzone & Partners 0776 22545	*
ASSINOMENTANO s.n.c	Corso Umberto I, 18 - Rignano Flaminio (RM)	0761 507462	*
BANCA WIDIBA S.P.A.	Via Salaria 231 - Roma (Ref. Fabrizio Bello)	06 42032579 - 335 5251091	*
ASSIMACRI SRL	Via Naviglio, 5 - S. Teodoro (OT)	345 5141073 age132@carigeassicurazioni.net	*
SERVIZI			
LA FRECCIA TRASLOCHI	V. Sempione, 197a - V. Emilio de Marchi, 63 Roma	06 86899362/366 www.frecciatraslochi.it	10%
STUDIO FOTOGRAFICO		347 9334913 - www.studionfocus.it	10%-20%
ECO TONER	Via Augusto Lupi, 28 - Roma	324 8046714	7%-20%
SAPORI A CASA TUA	Vendita prodotti on line	338 7520151 - www.saporicasatua.com	10%
ROSE MARIE & MIKI EVENTS	Largo Arenula, 20 - Roma	06 6868008 - www.chic-events.it	10%
NOLEGGIO/ACQUISTO AUTO D'EPOCA	Via Luigi Perna,93 - Roma	339 8491046	*

AZIENDA	INDIRIZZO	CONTATTI	SCONTO
HOTEL / VIAGGI / VACANZE			
NH per tutto il territorio italiano	Sede Via Bellini,6 - Valdagno (VI)	0445 422809 - www.nh-hotels.com	10%
MIRABELLO	Via Montegrappa, 2- Fiero di Primiero (TN)	0439 64241 - www.hotelmirabello.it	10%-15%
VILLA HOTEL VALLE DEL MARTA	Via Aurelia Vecchia km 93 - Tarquinia (VT)	0766 855475 - www.valledelmarta.it	15%
LA TENUTA DEI CICLAMINI	Avigliano Umbro (TR)	0744 93431 - www.iciclamini.it	*
ALBORNOZ PALACE HOTEL	Viale Matteotti, 16 - Spoleto (PG)	0743 221221 www.albornozpalace.com	15%
HOTEL STELLA	Piazzale della Liberazione, 3 - Palestrina (RM)	06 9538172 - www.hotelstella.com	10%
ALIAS VILLA SILVIA Bed & Breakfast	Roma	06 30811117 - www.aliasvillasilvia.it	20%
PARK HOTEL AI CAPPUCCINI	Via Tifernate - Gubbio (PG)	075 9234 - www.parkhotelaicappuccini.it	10%
HOTEL LUIS	Viale Piave, 20 - Primiero (TN)	0439 763040 - www.hotelluis.it	*
TOUR OPERATOR (Rona Incoming)	Via della V. Gianni, 82 - Roma	06 2283889 - info@ronaincoming.com	*
RESIDENCE ACQUAVIVA	Via Litoranea, 158 - Castro Tricase (LE)	348 6871071 - www.residenceacquaviva.it	15%
CASTELLO VALENZINO	Str. Provinciale del Pantano - Pierantonio (PG)	075 9414042 - www.castellovalenzino.com	15%
BORGOVERA	Loc. La Volpaia, snc - Manciano (GR)	075 9414042 - info@borgovera.com	15%
ABBADIA SICILLE	Abbadia a Sicille - Trequanda (SI)	0577 665293 - www.abbadiasicille.it	15%
SALUTE			
LABORATORIO ANALISI	Via dello Stadio,1 - Monterotondo (RM)	06 99625576 - www.laboratorionomentano.it	10%
EUR-MEDICAL	Via Francesco Acri, 32 - Roma	06 5413842	*
STUDIO DENTISTICO FERRANTE	Via Tonale,32 - Roma	06 8182387	*
STUDIO DENTISTICO RONCHETTI	Via G.Calderini, 68 - Roma	06 32322502	*
DAVIOSST STUDIO MEDICO	Piazza Carducci,8 - Albano Laziale (RM)	392 5255468	20%
FISIOTERAPISTA M.P. PALMIERI	Via Montagna Spaccata, 10 - Rocca Priora (RM)	339 8993301	10%
CASA DI CURA "PORTA SOLE"	Piazza B. Michelotti, 4 - Perugia	075 575999 - www.clinicaportasole.it	15%-20%
SOSTEGNO AMICO Assistenza Domiciliare	Via G. Quattrucci, 374 - Grottaferrata (RM)	373 7134462 - www.sostegnoamico.it	*
FARMACIA ARAMINI	Piazza del Gesù, 13 - Frascati (RM)	06 9420141	*
BODY & MIND (Massofisioterapico)	Via Armando Diaz, 30 - Perugia	320 4961498	*
RISTORANTI, BAR e CATERING			
RISTORANTE HOTEL STELLA	Piazzale della Liberazione, 3 - Palestrina (RM)	06 9538172 - www.hotelstella.com	10%
OSTERIA LA GREPPIA	Viale Tiziano, 73 - Roma	06 3233449	10%
PASTICCERIA FRANCESCA	Via Roma, 65/67 Castelnuovo di Porto (RM)	06 9079170	10%
PASTICCERIA PATISSERIE	Viale Archise, 57 - Pomezia (RM)	333 3494119	15%
CATERING GIOVANNA SFIZI e SFARZI		338 8798855	*
OSTERIA "IL MUSICISTA"	Loc. Osteriaccia,1 - Selci-Lama S. Giustino (PG)	335 8314865	10%
SANZINI RICEVIMENTI	Via Valadier, 18/20 - Roma	06 3232888 - www.vecchiaroma.it	*
RISTORANTE NOTORIOUS	Via dei Crocchi 7 - Roma	06 94366980 www.notoriousristorante.it	10%
SHOPPING			
ARMONI LINGERIE	Via Cola di Rienzo, 127 - Roma	06 3214258	10%
OSTILI e GARDIOLO - abbigliamento uomo	Via del Tribunale,19 - Terni	0744 471891	*
LUISA SPAGNOLI BOUTIQUE	sede Strada S. Lucia, 71 - Perugia	075 4591 - www.luisaspagnoli.it	10%
MIKI BOUTIQUE DONNA	Via Plinio, 24-26 - Roma	06 88651396	10%
SAPA ABBIGLIAMENTO / ACCESS. MOTO	Viale Regina Margherita,111 - Roma	06 8419223	25%
SPOLETO GIOIELLI	Corso Garibaldi, 59 - Spoleto (PG)	0743 221678 - www.spoletogioielli.it	20%
GEMME e DIAMANTI DE STEFANO	Via San Claudio, 58/A - Roma	06 6783498 - www.gemmediamanti.it	10%
CONCEPT STORE - oggettistica/bigiotteria	Via Bezzacca, 20 - Frascati (RM)	06 94015247	20%
OTTICA LU.LA	Via Tiberina, 8d - Fiano Romano (RM)	0765 455390	15%
+ VISTA OTTICA	Tutti i punti vendita del Lazio	n° verde 800505999 - www.piuvista.com	*
OTTICA AVENTINO	Viale Aventino,78 - Roma	06 5758413 - www.ottica-aventino.com	20%
ROSE MARIE & MIKI - oggettistica	Largo Arenula,20 - Roma	06 6888008 - www.chic-events.it	10%
DIANA CORNICI	Via del Pianeta Urano, 39 - Roma	06 52201226 - 349 7161231	*

Per gli sconti segnalati con asterisco visionare sul nostro sito www.lions108l.com la voce "Convenzioni"

Senza morbillo sono viva

Meno di un euro per salvare una vita
Ogni anno dobbiamo salvarne 150.000

Lions International raccoglie fondi per debellare nel mondo il morbillo entro il 2017



**E' sempre
tempo di Lions.**

Contribuisci anche tu, dona con bonifico.
Causale: campagna morbillo.
IBAN Unipol Banca: IT95V0312702403000000007245

www.lcif.org - segreteria.md@lions108.info - tel. 06.42870778



#lionsunvaccinounavita

Seguici su



poste.it

APP BANCOPOSTA

PER FARE TUTTO

SEMPLICEMENTE CON UN DITO

BancoPosta

Posteitaliane

- Puoi gestire facilmente il tuo Conto BancoPosta e le tue Postepay.
- Puoi effettuare ricariche del telefono cellulare per PosteMobile e gli altri principali operatori.
- Puoi pagare i bollettini postali e inviare denaro in Italia e nel mondo.

SCARICALA E SCOPRI MOLTI ALTRI SERVIZI INNOVATIVI.

Il digitale di Poste. Un altro modo di essere vicini.

Posteitaliane



Inquadra il QR code e scarica l'App Mobile per iPhone o smartphone Android: È GRATIS!

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Il servizio è soggetto ad una procedura di autenticazione e di associazione della carta Postamat o Postepay nominativa. Per conoscere gli orari di disponibilità dei servizi, le commissioni e le limitazioni delle operazioni consentite è necessario consultare il Foglio Informativo "Simply Web" disponibile presso gli Uffici Postali e su www.poste.it. Poste Italiane S.p.A. - Società con socio unico - Patrimonio BancoPosta.

